Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI [illegible]
Via S. Pellico 4 - Telefoni 35355 e 35855

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 19 luglio 1961
Anno LXXX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4563 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 35355 - 35855 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festivi L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 400 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5386): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5300, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.850, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.300 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

NUOVO SIGNIFICATIVO PASSO VERSO L'UNIONE POLITICA

UNO «STATUTO EUROPEO» DECISO DAI «SEI» A BONN

Esso sarà studiato dalla commissione incaricata di preparare il prossimo incontro che avverrà a Roma - Importanti accordi sono stati raggiunti nel settore culturale

(Telefoto al «Piccolo»)

Bonn: i partecipanti al «vertice» europeo fotografati al termine della prima riunione. Sono riconoscibili, in primo piano, da sinistra, Adenauer, De Gaulle, il Premier belga Lefevre, il Premier del Lussemburgo Werner, quello dell'Olanda De Quay, il Ministro Segni e l'on. Fanfani, il Ministro degli Esteri del Lussemburgo Schauss e, infine, quello del Belgio, Henry Spaak

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 18

Un nuovo significativo passo verso l'unione politica europea è stato deciso oggi a Bonn, durante la conferenza dei Capi di Governo del MEC. I partecipanti al convegno hanno convenuto di riunirsi nuovamente, al più presto, in Italia, e di dare intanto mandato alla commissione preparatoria del loro prossimo raduno di formulare «proposte sui mezzi che permettano di dare un carattere statutario all'unione dei loro popoli».

Lo «statuto europeo» di cui sono state gettate oggi le premesse sarà sottoposto alla ratifica dei parlamentari delle nazioni interessate, e rimarrà aperto anche ai Paesi che, pur non essendo ancora inseriti nel MEC, dimostreranno di essere pronti ad accettarlo.

Commentando stasera la dichiarazione congiunta che i rappresentanti del Belgio, della Francia, della Repubblica federale, dell'Italia, del Lussemburgo e dell'Olanda hanno emesso sul primo punto dell'ordine del giorno della conferenza — quello relativo alla collaborazione politica — gli osservatori convenuti nella capitale federale sono concordi nel sostenere che una delle più importanti pietre miliari è stata deposta sul faticoso cammino intrapreso fin dal convegno di Messina, e più tardi, dai trattati di Roma.

L'altra rimarchevole decisione emersa dalla conferenza odierna consiste nella creazione di un Consiglio dei Ministri della Pubblica istruzione, o di Ministri che abbiano competenza su questioni di carattere culturale, assistito da un comitato di esperti, con il compito di stipulare una o più convenzioni riguardanti i seguenti problemi:

a) cooperazione e scambi tra le Università dei Paesi membri;

b) creazione a Firenze di una Università europea;

c) creazione eventuale di altri istituiti europei destinati all'insegnamento universitario o alla ricerca scientifica. La commissione di studio dovrà formulare i progetti di tali convenzioni.

L'approvazione del documento concernente il rafforzamento della collaborazione politica tra le Nazioni del MEC è risultata particolarmente laboriosa. Nella seduta mattutina, che è durata [illegible] ore [illegible] (circa [illegible] oltre il previsto), i Capi di Governo e i Ministri degli Esteri [illegible] discusso soltanto i primi [illegible] capoversi, [illegible] dello schema formulato in anticipo dalla commissione preparatoria. [illegible]

Alle 17.30 la dichiarazione è stata comunicata alla stampa nel testo francese, e più tardi ciascuna delegazione ne ha fornito una traduzione nelle rispettive lingue. [illegible]

Ecco, nella sua forma integrale, la dichiarazione dei «sei», come è stata rilasciata alla stampa dal portavoce della delegazione italiana:

«I Capi di Stato o di Governo del Belgio, della Francia, della Repubblica federale di Germania, dell'Italia, del Lussemburgo e dell'Olanda, desiderosi d'affermare i valori spirituali e le tradizioni politiche che formano il loro patrimonio comune;

«concordi nella consapevolezza dei grandi compiti che l'Europa è chiamata ad adempiere in seno alla comunità dei popoli liberi per salvaguardare la libertà e la pace nel mondo;

«decisi a rafforzare i legami politici, economici, sociali e culturali esistenti tra i loro popoli, specialmente nel quadro delle comunità europee, ed a progredire così verso l'unità dell'Europa;

«convinti che soltanto una Europa unita — alleata degli USA e degli altri popoli liberi — può fronteggiare i pericoli che minacciano la sua esistenza e quella di tutto il mondo libero, ed altresì convinti che bisogna riunire le energie, le capacità e i mezzi di tutti coloro che considerano la libertà un bene inalienabile;

«risoluti a sviluppare la cooperazione politica fra di loro in vista dell'unità dell'Europa e a continuare per ciò stesso di pari passo l'opera economica già iniziata dalle comunità europee;

«auspicando l'adesione alle comunità europee di altri Stati europei, pronti ad assumere in tutti i campi le stesse obbligazioni e le stesse responsabilità,

«hanno deciso:

«1) Di dare forma alla volontà di unità politica, implicita nei trattati istitutivi delle Comunità europee, di organizzare a tal fine la loro cooperazione, di prevederne lo sviluppo, di assicurare ad esso quella regolarità che creerà progressivamente le condizioni d'una politica comune e permetterà finalmente di consacrare istituzionalmente l'opera iniziata.

«2) Di tenere, ad intervalli regolari, delle riunioni per confrontare i punti di vista, concertare le politiche e per realizzare posizioni comuni a fine di favorire l'unità politica dell'Europa rafforzando così l'alleanza atlantica. Le disposizioni pratiche necessarie sono state prese per preparare queste riunioni. D'altro canto la prosecuzione d'una collaborazione attiva tra i Ministri degli Affari Esteri contribuirà alla continuità dell'azione comune intrapresa. La cooperazione dei sei deve oltrepassare il quadro politico propriamente detto, e pertanto essa si estenderà in particolare al campo dell'insegnamento, della cultura e della ricerca, nel quale sarà assicurata con riunioni periodiche dei Ministri competenti.

«3) Di incaricare la propria commissione preparatoria di presentare loro delle proposte sui mezzi che permettano di dare il più presto possibile un carattere statutario all'unione dei loro popoli.

«I Capi di Stato o di Governo sono convinti che organizzando così la loro cooperazione, essi favoriranno l'esecuzione dei trattati di Roma e di Parigi. Essi stimano ugualmente che la loro cooperazione faciliterà le riforme, che, nell'interesse di una più grande efficacia delle comunità, potessero sembrare opportune.

«A questo scopo essi hanno deciso:

«1) Di porre allo studio i diversi punti della risoluzione dell'Assemblea parlamentare europea del 29 giugno del 1961, relativa alla cooperazione politica fra gli Stati membri della Comunità europea.

«2) D'associare ancor più la opinione pubblica allo sforzo intrapreso, invitando l'Assemblea parlamentare europea, con la collaborazione dei Governi, ad estendere ai nuovi settori il campo delle sue deliberazioni.

Mentre questa dichiarazione veniva resa nota, gli esperti delle sei nazioni del MEC proseguivano l'esame degli altri punti contenuti nell'ordine del giorno della conferenza, concernenti i rapporti tra il Mercato comune e gli Stati africani e tra il Mercato comune e gli Stati sudamericani.

Il contributo italiano alla discussione si è diffuso particolarmente sul tema della cooperazione politica [illegible]

La necessità delle periodiche consultazioni [illegible]

La conferenza si è conclusa intorno alle 20.30 [illegible]

[illegible] la mattinata «Deutschland». Sul battello le conversazioni sono proseguite, assumendo un carattere ristretto. Il Cancelliere ha avuto modo di discutere con De Gaulle gli sviluppi della crisi berlinese, alla luce della risposta inviata dal Governo francese al Cremlino per il memorandum sovietico sulla questione tedesca. Durante la colazione l'on. Fanfani sedeva di fronte al Cancelliere, avendo ai suoi lati il Primo Ministro francese Debré e il Primo Ministro belga Lefevre.

I lavori della conferenza sono stati conclusi dall'arrivederci a Roma di Fanfani, il quale si è dichiarato soddisfatto di tutte le decisioni prese oggi nella lunga seduta pomeridiana.

Il Presidente del Consiglio italiano aveva svolto un'ampia relazione sui rapporti tra le nazioni del MEC e quelle della America latina, mentre sulla difesa dell'Europa, considerata dal punto di vista politico, e sui rapporti tra il MEC e l'Africa, si era soffermato diffusamente il francese.

Domani mattina alle 10 la delegazione italiana partirà in volo per Roma.

Luigi Forni

A CAUSA DEL MALTEMPO SULLA FLORIDA

Rinviato a Cape Canaveral il lancio del cap. Grissom

L'astronauta americano sarà il terzo uomo a provare l'emozione spaziale - Alle 14 (ora italiana) il via all'operazione «Mercury»

DAL NOSTRO INVIATO

Cape Canaveral, 18

La battuta meteorologica di aspetto tradizionale è intervenuta a far rinviare di almeno ventisei ore il lancio nello spazio del secondo astronauta americano, Virgil Grissom detto «Gus», aumentano naturalmente l'aspettativa e l'ansietà che si moltiplicano con il prolungare dell'aspettativa stessa.

Grissom non sembra affatto preoccupato. Convocato dal direttore dell'operazione «Mercury», Walter Williams, ha ascoltato con attenzione i meteorologi che nervosamente hanno spiegato come, dopo il loro pronostico di ieri che era alquanto ottimista, strati multipli di nubi si siano stesi nel cielo. A giustificazione di questi scienziati imbarazzatissimi, anche noi profani confermiamo che dopo una giornata di cielo puro e di sole accecante e tropicale, che ci aveva spinti a trovar refrigerio nell'oceano e nelle piscine in attesa della nottatacia, di colpo ci siamo ritrovati che non potevamo vedere una sola stella. Sicchè tutti quelli che si erano preparati ad alzarsi alle due di notte per recarsi alla base di lancio a seguire le varie operazioni di trasporto e di introduzione dell'astronauta nella capsula sono stati informati dalla NASA, l'Ente spaziale, che potevano pure trattenersi a discutere nei bar e nei caffè senza tormentarsi all'idea della levataccia.

Il clima della Florida si conferma il più imprevedibile del mondo. Questa regione americana, che già Giulio Verne, nel suo romanzo «Dalla Terra alla Luna» prevedeva quale base di partenza per i viaggi nello spazio, è tuttavia capricciosa specialmente finchè i viaggi spaziali rimarranno a carattere sperimentale e soggetti a precauzioni meticolose di visibilità. Ascoltate queste belle spiegazioni Gus Grissom si è limitato a commentare «per me, sono pronto quando siete pronti voi». Oggi ha compiuto una corsa sulla spiaggia insieme con il suo compagno John Glenn e ha sostato presso una insenatura a pescare all'amo. Ufficialmente ci dicono che ha acchiappato una spigola di quattro libbre, quasi due chili. Sembra un po' esagerato benchè l'oceano qui sia molto pescoso e la «spigola» americana, un «paralabrax» sia di dimensioni superiori al nostro «morone labrax», chiamato anche branzino a Venezia e spingola a Napoli, un esemplare di due chili alla lenza costituisce una bella gloria per i maniaci di questo pacifico sport.

I resoconti giornalistici da questi ambienti abbondano di inesattezze zoologiche — per esempio — ampliando la notizia che Glenn ha scoperto nella landa di Cape Canaveral, dove abitano gli armadilli e i serpenti a sonagli, e dove l'altra volta, perlustrando il terreno in preparazione del lancio di Shepard fu scoperto anche un alligatore e un enorme nido di tartarughe, i giornali hanno pubblicato che l'astronauta lasciato a terra per la seconda volta si è consolato inventando una ghiottoneria, una zuppa di uova di tartarughe. Al leggere la qualcosa Glenn stasera si è indignato, dichiarandosi innocente e incapace di togliere la vita ad alcuno di quei placidi animaletti, viventi o nascituri che siano.

In un Motel di Cocoa Beach, il centro abitato più vicino a Cape Canaveral, cinque studentelli della scuola media della cittadina di Melbourne si sono costruiti con tanto di antenne e di indici elettronici una stazioncina ricevente a onde ultracorte, suscettibile di intercettare le segnalazioni telemetriche della capsula «Campana della libertà 7» durante il suo viaggio e quindi seguirne la rotta. Domani, salvo nuove complicazioni meteorologiche, gli spettatori piccini e grandi, sia qui in Florida sia alle radio e televisioni degli Stati Uniti, se la prenderanno un poco più comoda di quanto non si aspettassero. Infatti l'ora minima di lancio è stata ritardata di due ore, dalle sei alle otto del mattino (ore quattordici italiane) sempre a causa delle bizzarie del clima floridiano.

E' stato il satellite meteorologico «Tiros III» a fornire oggi le prime indicazioni della formazione dello strato di nubi che ha causato il rinvio di 24 ore del lancio del secondo cosmonauta americano nello spazio. Come si ricorderà «Tiros III» che è dotato di telecamere che inviano sulla Terra fotografie delle formazioni temporalesche, sta ruotando in orbita, attorno alla Terra, da mecoledì scorso e, lo stesso giorno del lancio, inviò fotografie relative a vasti annuvolamenti nel mare dei Caraibi.

Stasera sul rinvio dell'esperimento è stato emesso dalla NASA un comunicato, il quale dichiara: «I servizi meteorologici statunitensi hanno riferito che molteplici formazioni di nubi si sono addensate nelle vicinanze della zona del lancio verso le 22 e che non è previsto un miglioramento per parecchie ore. Vi sono tuttavia indicazioni che il tempo sarà più favorevole tra 24 ore».

R. O.

A Mosca n agosto

FANFANI ACCETTERA' l'invito di Kruscev

Roma, 18

Negli ambienti politici romani si ritiene che Fanfani, che domani insieme a Segni farà ritorno da Bonn, accetterà l'invito di Kruscev per una visita a Mosca entro agosto. Si sa che il Governo sovietico, il quale aveva tempo fa fatto i passi opportuni perchè Fanfani si recasse a Mosca il 13 luglio, è ora tornato alla carica proponendo come data per la effettuazione del viaggio i primi di agosto. Da parte italiana non è stata ancora data una risposta. Fanfani ha messo al corrente dell'invito gli alleati e sicuramente il loro parere avrà la sua influenza nella decisione che verrà presa a Roma.

Della questione molto probabilmente Fanfani e i Ministri parleranno nel corso della riunione consiliare in programma per giovedì mattina alle otto e trenta. Nella stessa riunione, oltre alla relazione sui risultati del vertice di Bonn, si tratterà della questione dello scioglimento dell'Assemblea siciliana mentre il Ministro Spataro presenterà due provvedimenti per i ferrovieri che sono in agitazione per motivi sindacali. Per la parte che riguarda la Sicilia, interverrà alla seduta consiliare anche il Presidente della Regione siciliana on. Corallo il quale oggi è stato a Roma per una udienza da Gronchi.

L'ALTO ADIGE RIPULITO GIORNO PER GIORNO DAL MATERIALE BELLICO

NUOVE POLVERIERE SCOPERTE SU INDICAZIONE DEI TERRORISTI

Fra i settanta fermati si trovano certamente numerosi responsabili diretti degli attentati - La malafede della stampa austriaca rasenta culmini ridicoli

DAL NOSTRO INVIATO

Bolzano, 18

Il segretario generale della Suedtiroler Volkspartei, Hans Stanek, dopo l'interrogatorio a cui è stato sottoposto da parte del Procuratore della Repubblica, è stato associato alle carceri, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Questo fa ritenere che il provvedimento di fermo nei confronti di Stanek sarà tramutato in quello di arresto. Ieri sera si è riunito il consiglio direttivo della S.V.P. ed ha discusso l'affare Stanek; poi ha diramato (alla sola stampa di lingua tedesca, è ovvio: per la S.V.P. gli italiani non esistono) un ordine del giorno in cui si afferma che «le autorità hanno negato al dott. Stanek il permesso di assistere alla perquisizione nella sua casa». Il curioso ordine del giorno conclude esprimendo l'ambigua convinzione che «il dott. Stanek non abbia fatto niente contro la legge e il consiglio direttivo spera quindi che il caso trovi un pronto chiarimento in tal senso».

Quale senso? Forse che Stanek sia rilasciato ed il ritrovamento dei volantini dimenticato? Vedrà la Magistratura se l'esponente del partito non ha fatto, come dicono i dirigenti, niente contro la legge. Ma l'improntitudine della S.V.P. non è isolata ed indirettamente si collega con le espressioni, nate da una madornale malafede, di una parte della stampa austriaca. Togliamo infatti dalla «Presse» una corrispondenza da Innsbruck che racconta del viaggio da Bolzano al Tirolo di un gruppo di altoatesini che, in delegazione, hanno conferito con uomini politici tirolesi. Questa delegazione ha rivelato al corrispondente del giornale che gli organi ufficiali italiani hanno lo scopo di «annientare» la S.V.P. e vogliono eliminare Stanek e il vicepresidente del partito, dott. Volgger. «E' da ritenersi per certo, scrive il corrispondente, che i volantini sono stati messi in proposito nella casa del segretario generale della S.V.P.».

La ridicola accusa rientra in un gioco assai vasto: non si dimentichi che l'editore e proprietario della «Presse» è quel signor Franz Molden che fu pubblicamente tirato in ballo come capo e sovvenzionatore dei terroristi. Il giornale sostiene anche che la delegazione dei sudtirolesi ha invitato gli amici di Innsbruck ad istituire fondi di denaro per aiutare le famiglie delle persone arrestate dalla polizia e per pagare gli avvocati nei prossimi processi. E, già che c'è, la «Presse» annuncia che la polizia italiana usa metodi illegali: i fratelli Peer di Cortaccia, su cui pesa il sospetto che siano gli autori materiali dell'attentato nel quale morì un mese fa, vittima innocente, lo stradino Postal, sono stati gravemente maltrattati e uno di essi ridotto in fin di vita a pedate nel bassoventre. Inoltre agli arrestati vengono sottoposte false confessioni di amici per indurli a firmare a loro volta: in premio è promessa la libertà provvisoria».

Non sarebbe il caso di ribattere alle stolte ingiurie che tradiscono il livore per il successo dell'operazione anti-terroristica, se noi giornalisti italiani ed alcuni colleghi austriaci non fossimo testimoni della correttezza con cui si concludono le indagini. E' da un mese che viene fermata e rilasciata gente e non abbiamo mai raccolto la minima voce su torture e sevizie. Non dubitiamo che se i colleghi austriaci le avessero udite non avrebbero mancato di telefonarle subito ai loro giornali. Ma le notizie pubblicate dalla «Presse» non sono state telefonate da Bolzano e la provenienza di Innsbruck è sufficiente a definire la loro infondatezza.

La cronaca della operazione antiterrorismo riserva sempre nuove sorprese. Ieri sera nella zona di Vipiteno sono stati scoperti 15 kg. di esplosivo ad alto potenziale, 50 metri di miccia detonante, 48 detonatori, 5 congegni di accensione ad acido liquido di fabbricazione tedesca, due pistole e 75 cartucce, pure di marca tedesca.

Stamane in una conferenza stampa, il Vicecommissario del Governo per la Regione Trentino-Alto Adige, Puglisi, aveva comunicato che nelle ultime 24 ore, oltre al materiale rinvenuto a Bressanone e dintorni, i carabinieri, agli ordini del maggiore Gobbi, avevano scoperto e recuperato complessivamente tre quintali e mezzo di dinamite. Fra questo materiale figurano inoltre 5 kg. di esplosivo ad alto potenziale, 610 detonatori, 57 ad accensione elettrica, 26 congegni ad acido liquido e 5 ad orologeria, 570 metri di miccia normale e 120 a lenta combustione, 214 innesti, una decina di fucili e pistole ed un quintale circa di munizioni. L'esplosivo e l'altro materiale bellico è stato trovato nella zona del Meranese, nelle vicinanze di Bolzano e nella Bassa atesina, generalmente in involucri impermeabili sotterrati.

Fra i settanta altoatesini, fermati e trattenuti da venerdì scorso, si trovano certamente, questa è l'opinione delle autorità di polizia, numerosi responsabili diretti e indiretti degli attentati, che hanno provocato gravi danni all'economia altoatesina negli ultimi tempi ed hanno scosso la tranquillità della provincia. Le indagini hanno finora consentito, oltre al reperimento del materiale bellico, di appurare responsabilità in ordine all'attività terroristica ed antinazionale iniziata con l'attentato contro il monumento all'Alpino di Brunico, avvenuto nel febbraio del 1959. Finora, altre che in Val Pusteria, i nuclei più consistenti di attentatori e di agitatori sono stati individuati in Val Venosta, nella conca meranese e nella Bassa atesina.

Se dovessimo fare un bilancio di quanto è stato compiuto finora, arriveremmo ad un totale di oltre un centinaio di fermi e a 8 o 9 quintali di tritolo. Dei fermati odierni si sa che un paio ha ammesso il lancio di bombe contro la casa del defunto senatore Tolomei a Glano e quattro la disastrosa bravata contro il bar Ferrari di Termano. Il signor Ferrari è l'unico esercente di lingua italiana di quel paese e la teppaglia, dopo averlo boicottato per anni con una ignobile campagna di minacce, ha distrutto

Gino Nebiolo

(Continua in IX pagina)

IL GOVERNO AUSTRIACO NON SA COME USCIRE DALL'«IMPASSE»

Kreisky annuncia che Vienna ha deciso di ritornare all'ONU

Generica condanna dei gravi atti di terrorismo in Alto Adige Martino definito un «estremista» - Imbarazzo per Oberhammer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 18

Il Ministro degli Esteri Bruno Kreisky ha tenuto questa mattina l'attesa conferenza stampa nelle sale del Pressklub di Vienna, alla presenza di un cospicuo gruppo di rappresentanti dei maggiori organi di stampa e delle agenzie giornalistiche internazionali. Per circa un'ora, rispondendo al fuoco di fila delle domande che gli sono state poste, egli ha parlato del problema Alto Adige, la questione «calda» della politica estera austriaca.

Se fino a oggi esisteva la speranza, benchè minima, che il Governo di Vienna non avesse intenzione di oberare anche quest'anno l'agenda sovraccarica di problemi dell'ONU con la questione dell'Alto Adige, che esula dalla sfera di competenza sostanziale di questo foro, tale speranza deve essere del tutto abbandonata dopo quanto ha precisato il Ministro: «Sono stato autorizzato dal Governo federale a informare l'ONU sull'esito della parte prima della raccomandazione dell'ottobre dello scorso anno, concernente le trattative bilaterali fra l'Austria e l'Italia, per la composizione del conflitto alto atesino. Sono stato anche autorizzato a rivolgere invito alle istanze dell'ONU di volerci essere di aiuto nella scelta dei mezzi facifici, nel caso non si dovesse raggiungere accordo alcuno fra l'Austria e l'Italia circa il paragrafo secondo della raccomandazione stessa».

Kreisky ha reso noto che sono già stati fatti i passi necessari a New York per iscrivere il problema Alto Adige all'ordine del giorno della prossima assemblea autunnale che avrà inizio il 17 settembre.

Il Ministro ha precisato inoltre, che se il Governo di Roma, facendo seguito ad una proposta avanzata alla Camera dall'on. Martino, dovesse invitare Vienna a presentarsi al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U., «noi saremo disposti ad andare anche subito davanti ad una tale istanza che permetterebbe di evitare lungaggini procedurali».

Sempre parlando dell'on. Martino, Kreisky ha detto: «E' uno degli estremisti, i suoi discorsi sono fra i più accesi e offensivi per il nostro Paese, ci ha più volte insultati, chiamandoci nazisti, antisemiti, pangermanisti ed altro. Se non conoscessi l'uomo e lo dovessi identificare con le sue allocuzioni, dovrei dire che è il capo dell'estremismo italiano».

Gli è stata rivolta a questo punto una domanda: «Che cosa pensa, signor Ministro, delle notizie raccolte da giornali italiani da cui risulta che la politica alto-atesina del Governo non verrebbe fatta da Vienna ma da Innsbruck?».

«Sono inesatte, la politica estera la faccio io in pieno accordo con il Consiglio dei Ministri e con il Parlamento».

Kreisky ha stigmatizzato duramente la proposta di decreto legge già approvata dal Parlamento italiano sulla «cittadinanza» (quella che permette la estradizione e la perdita della cittadinanza dei rioptanti altoatesini che si macchino di attività antinazionale): «E' una misura che ricorda il periodo più nero del nazismo, quando nel 1938 vennero adottate leggi discriminatorie nei confronti di cittadini appartenenti a una certa confessione religiosa (sono sottintesi gli ebrei). Ho già protestato a quel riguardo e fatto presente al signor Segni a Zurigo che tale disposizione contrasta con gli accordi interstatali fra i nostri due paesi».

In merito al ripristino dell'obbligo di visto consolare per i cittadini austriaci che si recano in Italia, Kreisky ha fatto rilevare che il Governo di Roma rimane debitore a quello austriaco di una prova concreta a giustificazione di questa misura: «La nota verbale che abbiamo ricevuto a questo riguardo, non fornisce prove di quanto vi viene sostenuto. La nostra risposta a tale nota non è ancora pronta, la rimetteremo quanto prima, al Governo italiano, quando sarà compilata. Per ora il documento è allo studio dei nostri esperti».

Il resto della conferenza stampa è stato quasi totalmente dedicato a interrogativi concernenti l'attività dei gruppi di terrorismo in Alto Adige, in Italia: «Noi non siamo responsabili degli atti di terrorismo — ha detto il Ministro; — non abbiamo influenza sui terroristi, più di quanta ne possa avere il Governo francese sugli «ultras» che operano in Algeria. Non possiamo pertanto essere responsabili di ciò che fanno gruppi di estremisti»

«La polizia austriaca, su denucia di interessati — ha aggiunto Kreisky — ha condotto delle precise indagini per appurare da che parte si trovino i terroristi e se il materiale esplosivo provenga dall'Austria o altrove. Il risultato di questa inchiesta e gli accertamenti sono stati inviati alla competente Magistratura che deve ora giudicare in forma assolutamente indipendente. Fino a prova contraria non esiste nulla che possa confermare che i terroristi sono di cittadinanza austriaca. Il Governo austriaco e la polizia federale hanno comunque fatto tutto quanto era nel loro dovere di fare».

Kreisky ha tenuto a sottolineare a questo riguardo che fintanto che non verranno fornite prove concrete, l'Italia non ha motivo alcuno di accusare l'Austria di dare alimento al terrorismo o di connivenza con i terroristi stessi.

In merito alla recente «smentita» fornita dal consigliere regionale tirolese e presidente della SVP, il «duro» Oberhammer, all'intervista diramata il 7 luglio da un'agenzia di informazione americana, Kreisky ha detto: «Noi abbiamo una dichiarazione del dott. Oberhammer nella quale viene precisato che le frasi di cui viene accusato non sono mai state pronunciate nè consegnate ad alcuna agenzia. Per noi questa dichiarazione ha il valore di un documento».

Dal tono con cui egli ha fornito questa precisazione si è creduto di poter comprendere che anche il Ministro sa molto bene che Oberhammer ha effettivamente fornito quelle inqualificabili dichiarazioni riportate dall'agenzia americana il 7 luglio: «Cosa volete che faccia — egli ha detto infine — non posso atteggiarmi a giudice in questa faccenda».

Bruno Tedeschi

(Telefoto al «Piccolo»)

Vienna: Kreisky annuncia il ritorno all'ONU per l'Alto Adige

La situazione

Mentre l'operazione condotta dalle forze di polizia in Alto Adige va assumendo un carattere sempre più positivo (sono stati sequestrati negli ultimi giorni otto quintali di dinamite, numerose armi, e oltre settanta persone tra cui il segretario della SVP Stanek sono in stato di fermo) è giunta da Vienna la sconfessione ufficiale delle azioni dinamitarde: è un appello — per quanto non sincero — per il ritorno ai mezzi pacifici. Nello stesso tempo Vienna ha riconfermato la sua intransigenza per la soluzione da dare alla questione dell'Alto Adige ribadendo la richiesta di una piena autonomia alla provincia di Bolzano e ha annunciato il ricorso all'ONU dato il fallimento dei negoziati con l'Italia. In sostanza però, se nella posizione di Vienna è stata notata una certa maggiore cautela, la situazione resta grave. Lo ha sottolineato il Ministro Scelba al direttivo del gruppo dc. che come le Commissioni parlamentari ha esaminato il disegno di legge sulle norme per la cittadinanza, già approvato dal Senato.

Il piccolo «vertice» europeo di Bonn ha chiuso i suoi lavori in attivo. Una dichiarazione afferma che i sei Capi di Governo hanno trovato una base comune di intesa per dare forma all'Unità politica del vecchio Continente. A tale scopo una commissione preparatoria presenterà proposte sui mezzi che permettano di dare al più presto un carattere statutario alla riunione dei popoli europei.

Un fermo monito alla Russia per Berlino è contenuto nelle tre note degli occidentali, il cui testo è stato reso noto. Il tono è fermo, ma i documenti, pur richiamando Mosca al rispetto degli accordi sottoscritti, non chiudono la porta alla possibilità di nuovi negoziati.

Oggi in Tunisia ha inizio il blocco della base francese di Biserta di cui Burghiba reclama lo sgombero. La tensione tra Tunisi e Parigi è grave. Intanto i delegati algerini e quelli francesi sono sul punto di riprendere a Lugrin i negoziati interrotti ad Evian. Burghiba e Ferhat Abbas sono in polemica tra di loro e non è escluso che la sede del GPRA venga trasferita da Tunisi a Rabat. A Orano è stato assassinato il senatore algerino Sassi Ben Aissa.

Il lancio del terzo uomo spaziale, l'americano Grissom, è stato rinviato per il maltempo dopo le segnalazioni che il satellite «Tiros» ha trasmesso ai tecnici di Cape Canaveral.

INADEGUATE PER NUMERO E FREQUENZA LE LINEE ADRIATICHE

Battuta di arresto al Senato per i servizi marittimi di p.i.n.

Rinviata la discussione su richiesta di Jervolino - La Camera ha concluso il dibattito sulla legge che proroga di un anno i benefici creditizi alla piccola e media industria

Roma, 18

[illegible]

NELL'ALTO ADIGE SI TENTA DI SOVVERTIRE L'AUTORITA' DELLO STATO

SARÀ REVOCATA LA CITTADINANZA A COLORO CHE TRADIRANNO LA REPUBBLICA

Ora si attende di conoscere il parere della Commissione affari costituzionali della Camera per dare il via alla legge già varata a Palazzo Madama

Roma, 18

Della questione altoatesina si è parlato oggi a Montecitorio dove nel pomeriggio le commissioni interni e giustizia hanno esaminato in sede referente il disegno di legge sulle norme per la cittadinanza. Il provvedimento era stato oggetto d'esame in mattinata da parte del direttivo del gruppo dc riunitosi con l'intervento dei Ministri Scelba e Codacci Pisanelli e del vice segretario della DC Scaglia. Il direttivo si è occupato in particolare del 2.o comma dell'art. 5 del disegno di legge sulle norme per la cittadinanza, il quale prevede che «il decreto di concessione della cittadinanza può essere revocato se la persona cui si riferisce svolga attività incompatibili con i doveri di fedeltà alla Repubblica e alle sue istituzioni».

La discussione è stata aperta da un intervento del relatore on. Toros, che si è limitato a fare una esposizione del provvedimento. Hanno quindi parlato Piccoli, Bimba, Cossiga, Conci, Cassiani, Restivo, Berry ed infine il Ministro Scelba. Mentre Cossiga, Bima e Conci, hanno espresso alcune perplessità, tutti gli altri si sono invece dichiarati in linea di massima favorevoli.

A tutti ha risposto il Ministro Scelba, il quale ha fatto presente la situazione eccezionale che vi è attualmente in Alto Adige. Scelba ha affermato che ci si trova davanti ad un vero e proprio turbamento dell'ordine pubblico ed ad un tentaivo di sovvertimento della autorità dello Stato. Vi è quindi necessità di approvare al più presto il provvedimento nel testo del Senato e ciò non mancherà di avere un peso anche psicologico sulla popolazione. Scelba ha poi contestato che il provvedimento presenti aspetti anticostituzionali o contrari al diritto internazionale, ed ha recisamente negato che con esso si voglia smentire l'accordo De Gasperi-Gruber, o di inficiare la legge sulle riopzioni. Vi sono, ha detto Scelba, tutte le garanzie necessarie per la difesa di ogni cittadino.

Un breve intervento è stato svolto anche dal Ministro Codacci Pisanelli, il quale ha detto che il provvedimento riguarda in modo particolare coloro i quali hanno la cittadinanza italiana in virtù di leggi speciali, precisando che essi, come ogni cittadino italiano, hanno la possibilità di difendere la loro posizione ricorrendo al Consiglio di Stato. Il direttivo ha deciso di proporre alle commissioni congiunte degli Interni e della Giustizia, che si sono riunite nel pomeriggio a Montecitorio in sede referente, di approvare il disegno di legge sulla cittadinanza nel testo approvato dal Senato.

La riunione delle due commissioni ha avuto inizio con una relazione introduttiva dell'on. TOROS, il quale ha ribadito i concetti da lui già espressi nella seduta di stamane del direttivo parlamentare d.c. Una proposta avanzata dall'onorevole FERRI (PSI) di rinviare senz'altro l'esame del provvedimento, in attesa di conoscere il parere della Commissione Affari Costituzionali, è stata respinta dalle due commissioni.

Apertasi la discussione generale, ha preso per primo la parola l'alto-atesino on. Ritz, il quale ha invitato le due commissioni a respingere il disegno di legge perchè contrario a quegli scopi di pacificazione e di convivenza dei due gruppi etnici in Alto Adige che egli persegue. L'on. Ritz ha espresso altresì le sue preoccupazioni per le conseguenze negative che potrebbero derivare dall'applicazione degli art. 5 e 22 del disegno di legge, che egli ha giudicato incostituzionali.

L'art. 5 del progetto in discussione dice: «Il decreto di concessione della cittadinanza non ha effetto se la persona cui si riferisce non presta giuramento di essere fedele alla Repubblica e di osservare la Costituzione e le altre leggi dello Stato. Il decreto di concessione della cittadinanza può essere revocato se la persona cui si riferisce svolga attività incompatibili con i doveri di fedeltà alla Repubblica e alle sue istituzioni. Incorrono nella perdita della cittadinanza coloro che l'abbiano acquistata o riacquistata in applicazione delle norme speciali, qualora svolgano le attività indicate al comma precedente. La revoca del decreto e la perdita della cittadinanza di cui al secondo e terzo comma sono pronunciate con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministero dell'Interno, sentito il Consiglio di Stato».

Perplessità sono state manifestate dall'on. Ferri, il quale ha detto che il provvedimento, a suo parere, rischia di dividere i cittadini in due categorie: cittadini di «prima categoria» che non potranno mai perdere la cittadinanza e cittadini di «seconda categoria» che, avendo acquisito la cittadinanza per decreto o in forza di leggi speciali, corrono il rischio di perderla ove commettano determinati reati. A questo punto, la discussione generale è stata dichiarata conclusa, in attesa di conoscere il parere della commissione affari costituzionali e salva la riserva di presentare emendamenti nel corso dell'esame degli articoli.

POLEMICHE DOPO LA SCIAGURA ALPINISTICA DELLA SCORSA SETTIMANA

Si fa un «processo» a Bonatti dimenticando cos'è il Monte Bianco

La prestigiosa guida ha il torto di essere sopravvissuta alla tragedia
Un solo neo: i soccorsi partirono troppo tardi per essere efficaci

DAL NOSTRO INVIATO

Courmayeur, 18

La tragedia del Monte Bianco avrà uno strascico giudiziario? A quanto sembra la risposta a questo interrogativo potrebbe essere positiva. Dopo le prime ore in cui, sotto l'impressione dei cadaveri che arrivano a valle e del dolore dei sopravvissuti, tutti decretano l'«embrassons nous», ora incominciano a farsi valere i «dottori sottili», coloro che schematizzano i sette giorni di Bonatti e dei suoi compagni e riducono tutta l'impresa in un arido elenco di ore, fatti compiuti, fatti incompiuti, intenzioni e trascuratezze.

In sostanza le accuse più notevoli che si fanno a Bonatti e agli altri sopravvissuti sono queste:

1) Bonatti non doveva badare soltanto al suo «cliente», ing. Gallieni. Per una guida il cliente è sacro, d'accordo. Ma in caso d'emergenza la guida alpina deve provvedere anche ad altri esseri umani, specie se risulta che questi sono meno provveduti di fronte alle difficoltà della montagna.

2) Il principio del «si salvi chi può» in montagna, principio che sembra sia stato adottato nella fuga dal pilone centrale del Bianco, non ha giustificazione etica. Risulta che i tre francesi morti e lo stesso Oggioni — almeno da quanto hanno detto i superstiti (ed è tragico che non si sappia ancora dal più autorevole componente della cordata come effettivamente si siano svolte le cose; bisognerà aspettare l'uscita di un settimanale) — sarebbero stati lasciati sul ghiaccio ancora in vita, tant'è vero che accanto ad essi i superstiti provvidero a depositare viveri e corde.

3) La spedizione di soccorso. Un giornale francese accusa le guide di Courmayeur di non essere accorse prontamente e di aver ritardato successivamente i soccorsi (quando avevano già preso contatto «a voce» con Bonatti) per ostilità alla guida che non è della vallata e che, con il suo prestigio, toglie loro i clienti.

4) L'organizzazione dell'impresa. Bonatti, Gallieni e Oggioni avevano progettato la salita in gran segreto. Si sono trovati in parete contemporaneamente ai francesi. A Bonatti fu affidata — lo dice lui stesso — la responsabilità della cordata di sette elementi quando scoppiò la bufera. Allora doveva tornare immediatamente indietro; oppure doveva accollarsi completamente le sorti di tutti i sei compagni, senza distinzioni. Risulta invece, ma sempre da dichiarazioni non protette da «copyright», che i francesi vennero lasciati bivaccare alla meno peggio, in piena tormenta, mentre gli italiani disponevano di un perfetto equipaggiamento.

Queste accuse trovano risposta immediata negli ambienti alpinistici italiani. A parte una infelice vignetta su un quotidiano della sera milanese, purtroppo firmata da un noto umorista evidentemente in cattiva vena, i giornali e gli esperti di cose di montagna ribattono alle accuse affermando che Bonatti, come i capitani delle navi naufragate, ha il torto di esser sopravvissuto alla tragedia. Egli aveva — dicono gli esperti — un solo obbligo: quello di portare a valle l'ing. Gallieni, e c'è riuscito grazie anche al sacrificio di Oggioni. Non solo, ma ha portato in vita, fin quasi alla capanna Gamba anche il prof. Mazeaud, uno dei quattro componenti la cordata francese. Per quanto riguarda la «fuga» dalla parete gli esperti affermano che Bonatti non decise di tornare subito indietro perchè sperava — ragionevolmente — che il maltempo cessasse dopo poche ore. Quando fu chiaro che ciò non si verificava Bonatti organizzò il ritorno, «nelle migliori condizioni possibili». Il fatto che queste «migliori condizioni» avessero come conseguenza la morte di quattro alpinisti su sette è una delle tragiche vendette della montagna.

La causa prima — e praticamente unica — della tragedia che ha colpito i sette alpinisti è il maltempo. Bonatti era appena tornato dalla scalata alla Poire eseguita con Oggioni e Gallieni col segreto scopo di allenarsi, quando il tempo improvvisamente si rasserenava. Il barometro, le informazioni meteorologiche, le segnalazioni dal Colle del Gigante annunciavano un periodo di «bello stabile». Era il momento di tentare la scalata del Pilone e Bonatti con i suoi compagni partiva domenica pomeriggio sul[…]li per l'ardua impresa. Nelle stesse ore probabilmente quattro uomini a Chamonix facevano le stesse considerazioni e salivano anch'essi sulla funivia: si sarebbero incontrati con i tre italiani al bivacco della Fourche e dopo qualche minuto di reciproco disappunto si sarebbero accordati per unire le sorti delle due comitive. Martedì all'alba i sette uomini attaccavano il pilone e mercoledì pomeriggio si scatenava la bufera che doveva durare fino a sabato.

Ebbene, se il maltempo avesse tardato poche ore, gli scalatori avrebbero compiuto l'ascensione (restavano da superare 80 metri) e si sarebbero salvati nella capanna Vallot o in qualche altro rifugio; e se invece la tempesta li avesse sorpresi qualche ora prima, gli alpinisti avrebbero rinunciato in tempo alla scalata tornando rapidamente in salvo alla Capanna Gamba.

Sono due «se» che racchiudono nel giro di poche ore la origine del dramma. Forse Bonatti poteva ordinare subito la discesa dal Pilone invece di restare due giorni abbarbicato alla roccia, ma si può muovere una simile obiezione senza tener conto che il maltempo poteva durare soltanto quanto un temporale estivo e che la discesa era senza confronti più rischiosa della salita?

La discesa a corda doppia in quelle condizioni giù per i 700 metri di strapiombi del Pilone rappresenta da sola un'impresa che sigilla la capacità tecnica e il coraggio dei sette alpinisti.

Il crollo fisico degli uomini, troppo duramente provati, cominciò alla base del Pilone, quando il più difficile era fatto e fu determinato dal persistere del maltempo, dal disagio dei bivacchi, dalla fatica, dallo sfinimento.

I soccorsi vennero organizzati con la massima celerità, ma anche con la serietà e la precisione che richiedono operazioni del genere. Soltanto venerdì venne dato l'allarme, con qualche ora di anticipo sul termine stabilito da Bonatti prima di partire. Un giorno di anticipo sarebbe stato prezioso, ma gli scalatori della classe di Bonatti vogliono mantenere il segreto sulle loro imprese fino all'ultimo momento, per nascondere un eventuale insuccesso.

La prima notizia della persistente assenza di Bonatti e compagni sembra sia trapelata da una ingenua e commovente confidenza della signora Gallieni, alla quale era stato nascosto l'obiettivo della spedizione: «Il tempo è brutto — disse a qualcuno — e mio marito è con Bonatti sul Monte Bianco a far fotografie: non sarà in pericolo?».

Poco dopo la signora Bianca rivelava la meta di Bonatti e subito si organizzavano i soccorsi. Ma bisognava prima scoprire il luogo in cui si trovavano i dispersi. Erano saliti in vetta e discesi alla capanna Vallot, sul versante francese del Monte Bianco? Stavano scendendo per il Freney o per qualche altro ghiacciaio? Ed ecco ancora un giorno perduto — il sabato — per lanciare pattuglie di esplorazione prima di avviare squadre di soccorso con viveri, medicinali, coperte, barelle e corde incontro ai pericolanti.

Sappiamo che cosa è successo: le «voci» degli alpinisti sono state udite quando già i superstiti stavano scendendo alla disperata e Bonatti è arrivato alla Capanna Gamba mentre le guide stavano per partire. L'opera delle guide è stata ancora preziosa: portarono nel rifugio Kohlmann, in fin di vita, salvarono Maseaud, che giaceva sfinito sulla neve presso il Colle dell'Innominata, ancora legato con la corda alla salma di Oggioni, e recuperarono i cadaveri di Oggioni e di Guillaume.

Forse (aggiungiamo un «forse» ai «se» e al «ma») se l'allarme fosse stato anticipato, il soccorso avrebbe potuto essere più efficace. Ma queste considerazioni vogliono essere soltanto un esame obiettivo della tragica vicenda, come vien fatto dalla gente di montagna, guide e alpinisti, che esaminano i fatti per darsene ragione ben sapendo che ogni sciagura nasce sempre da un concorso di fatalità e di contrattempi inevitabili.

P. A.

COMMOSSI FUNERALI di Oggioni a Villasanta

Monza, 18

Con una larga partecipazione di folla e di autorità, hanno avuto luogo questa sera a Villasanta, i funerali dello scalatore accademico del CAI Andrea Oggioni, perito, assieme ad altri tre alpinisti francesi, nella tragica scalata al Monte Bianco.

Il corteo si è mosso alle 18 dall'Oratorio parrocchiale dove era stata allestita la camera ardente. La bara, recata a spalle dalle guide alpine è stata trasportata, tra due fitte ali di folla, nella chiesa, dove l'arciprete don Giacomo Gervasoni ha officiato il rito funebre. Sulla facciata del tempio faceva spicco un cartello con la scritta «Dalla montagna appassionatamente amata e coraggiosamente conquistata sali al cielo aperto a chi sa dare la vita per gli altri Andrea Oggioni accademico del CAI».

Alle esequie non hanno potuto partecipare l'ing. Gallieni, uno dei protagonisti della sciagura alpinistica, perchè dissuaso dal medico curante e le guide alpine di Courmayeur che hanno inviato un telegramma avvertendo che erano state fermate per strada da un guasto meccanico.

Incremento dell'istruzione

143 nuove Medie e 444 di Avviamento

Roma, 18

Con il 1.o ottobre prossimo saranno istituite 143 nuove scuole medie e 444 nuove scuole secondarie di avviamento professionale. I criteri del piano sono ispirati alla finalità di istituire almeno una scuola per il completamento dell'obbligo in tutti quei Comuni con popolazione superiore ai cinquemila abitanti che ne risultino ancora privi e di accogliere le motivate richieste dei Provveditori agli studi per la creazione di dette scuole anche nei centri con popolazione superiore ai tremila abitanti. In via eccezionale il piano ha previsto l'accoglimento delle proposte provenienti dai Comuni con popolazione inferiore ai tremila abitanti che risultino però collegati alle località viciniori con mezzi comodi ed economici.

Muore un ufficiale nell'auto fracassata

Pordenone, 18

Un incidente stradale, nel quale ha perduto la vita un ufficiale della Folgore, Marcello Zappia, di 24 anni, da Torregrotta di Messina, si è verificato l'altra sera nei pressi di Moriago, sulla strada Vidor-Sernaglia-Pieve di Soligo. L'ufficiale viaggiava con il collega Eugenio Carrer, da Milano, di 23 anni, a bordo di una utilitaria, presa a noleggio. Egli rientrava, dopo una gita nel Quartiere del Piave, a Pordenone. Nell'abbordare una lunga curva, i due ufficiali, abbagliati forse da un'automobile diretta in senso inverso, uscivano di strada, abbattendo due grossi gelsi, mentre la utilitaria si incendiava immediatamente. Il sottotenente Carrer, proiettato fuori, riportava ustioni leggere e qualche escoriazione, guaribili in pochi giorni. Il sottotenente Zappia rimaneva invece prigioniero fra un ammasso di ferraglia contorta e tra le fiamme. Estratto a fatica dal Carrer e dall'agricoltore di Col San Martino, Giuseppe Ronfini, che si trovava di passaggio, lo Zappia, il quale non dava più segni di vita, veniva trasportato in un'osteria di Moriago, dove il medico condotto dott. Buccioli ne constatava il decesso per frattura della base cranica e frattura della colonna cervicale e molte altre ferite.

Macabra scoperta a Milano nella sede del Telegiornale

Milano, 18

Una macabra scoperta è stata fatta oggi, verso le 14.30, nella sede del Telegiornale, al primo piano del palazzo di via Riva di Villasanta: un uomo penzolava, senza vita, da un proiettore. S'era impiccato poco prima, mentre gli uffici erano deserti per la pausa pomeridiana. Si tratta di Mario Aprile, di 38 anni, abitante in via Espinasse e impiegato da quattro anni alla RAI-TV come «animatore». Mario Aprile lascia la moglie e due figli. Indosso non gli è stata trovata nessuna lettera. Pare che il suo gesto disperato sia stato causato da difficoltà economiche.

IL SOCIALDEMOCRATICO LIGGERI SI E' DIMESSO

Primi dissensi nella Giunta di Venezia

Armando Gavagnin diventa vice-Sindaco

Venezia, 18

[illegible]

sull'accordo con tutte le sue forze.

Questa presa di posizione, collegata all'atteggiamento assunto da altri sei socialisti nenniani, che pur dichiarando di votare in favore della nuova Giunta per «disciplina di partito», ne avevano criticato la composizione, devono avere avuto un peso determinante nella decisione del dott. Liggeri, che nel proprio telegramma al Sindaco dice di «rifiutare» la sua partecipazione alla Giunta e precisa che le sue dimissioni sono irrevocabili. Nella Giunta precedente, il dimissionario era vice-Sindaco e ricopriva la carica di assessore al bilancio. Con le designazioni votate la scorsa notte, la carica di vice-Sindaco è stata passata al dott. Armando Gavagnin, staccatosi due anni fa dal PSDI per entrare nelle file dei socialisti.

DANNI PER 250 MILIONI nell'incendio di una cartiera

Milano, 18

Un violento incendio si è sviluppato poco dopo le venti nello stabilimento Cartiere di Verona, in via Missaglia 89. I danni ammontano a 250 milioni di lire. Il fuoco è divampato, per cause imprecisate, in un grande capannone di 5000 mq., dove erano accatastate 500 tonnellate di cartone ondulato per la fab[illegible]

LA REQUISITORIA DEL P.M. AL PROCESSO DEL BENZINAIO

Chiesti 21 anni per Morrico e 15 per i due studenti complici

Il figlio dell'avvocato fu l'organizzatore dell'assassinio

Roma, 18

E' continuato oggi in Corte d'Assise il processo contro Morrico, Sciommeri e Massolo, i tre studenti che il 22 settembre dello scorso anno, in viale delle Province 116 uccisero a scopo di rapina il vecchio benzinaio, Pasquale Agliotti. Fu il Morrico, figlio dell'avv. Giovanni Morrico che difende il figlio in Corte d'Assise, a colpire il vecchio con un crick. Questa mattina ha preso la parola il P. M. dott. Di Gennaro, il quale, al termine della requisitoria, ha chiesto la condanna di Morrico a 21 anni di reclusione per omicidio e tentata rapina; per gli stessi reati il magistrato ha chiesto per Sciommeri e Massola una condanna a 15 anni di reclusione.

«Si tratta, ha detto il magistrato, di giovani i quali, sebbene appartenenti ad agiate famiglie della buona borghesia, furono allevati ed educati con un metodo i cui risultati si sono dimostrati completamente negativi»; ha affermato che il piano criminoso fu organizzato da Morrico, il quale si considerava un «duro», il «figlio dell'avvocato». «I tre, ha affermato l'oratore, si misero d'accordo nel pomeriggio del 22 settembre ad una festa da ballo. Ai giovani occorrevano denari per portare a spasso alcune amiche; Morrico, che conosceva le abitudini del vecchio Agliotti, aveva deciso di rapinarlo. Confidò il piano agli amici e tutti furono d'accordo».

«Morrico, il capo, ha proseguito il dott. Di Gennaro, stabilisce che Massolo, il più debole e il più timido, deve rimanere in auto per facilitare la fuga dei complici. Sciommeri, invece, deve fare da palo sul portone di viale delle Province 116; quest'ultimo può essere utile per l'esecuzione materiale del delitto. Morrico invece si apposta sul planerottolo». Dopo aver ricordato che un primo tentativo della rapina fallì (il vecchio passò per le scale per salire un attimo in casa, ma gli aggressori non ebbero il coraggio di affrontarlo), il P. M. ha detto che i tre studenti, prima di attuare il secondo tentativo, seguirono per circa tre ore l'Agliotti.

«Alle tre, ha continuato l'oratore, quando vedono il benzinaio avviarsi verso casa, Sciommeri apre il bagagliaio della sua macchina; Morrico dà ordini di prendere un arnese: una pinza, un martello, un crick, basta che sia pesante. Il figlio dell'avvocato avvolge il chick in un pezzo di stoffa, non per attutire i colpi che di lì a poco avrebbe vibrato sul capo della vittima, ma per impedire poi alla Polizia di scoprire con quale arma era stato colpito il vecchio». Morrico, secondo il rappresentante della Pubblica accusa, in un primo momento non ebbe intenzione di uccidere Agliotti. Voleva soltanto stordirlo per sottrargli le 180 mila lire che era solito portare in tasca. Quando il benzinaio passò per le scale, Morrico uscì dall'ombra e vibrò un colpo in testa al vecchio. Questi, che era un uomo robusto, non svenne, anzi, dopo un attimo di stordimento, cercò di girarsi per vedere in faccia l'aggressore.

La reazione della vittima mandò all'aria il piano dei tre giovani. Fu allora che Morrico, per paura di essere riconosciuto, decise di far fuori il benzinaio; e cominciò a percuoterlo con il crick una, due, tre volte, producendogli vaste fratture al cranio. Agliotti cadde in ginocchio, alzò le mani per difendersi dai colpi; poi crollò a terra, con le spalle appoggiate al muro e la testa dritta. «Morrico, ha detto il P.M., uscì sul portone; disse a Sciommeri: «Il vecchio sta morendo». Questa frase dimostra che il giovane sapeva che i colpi avevano determinato gravi contusioni, come in seguito fu riscontrato dai periti». Il P.M. ha concluso la requisitoria chiedendo la condanna a 21 anni per Morrico e a 15 anni per i suoi complici, «i quali, bene o male, furono coinvolti in un reato, quello di omicidio, da loro non voluto». Per questo il magistrato ha chiesto per loro l'applicazione dell'art. 116 del Codice penale. Di Gennaro ha inoltre escluso la premeditazione ed ha chiesto per gli imputati la concessione delle attenuanti generiche.

All'inizio dell'udienza avevano preso la parola i rappresentanti della parte civile, avvocati Murdaca e Marzano, i quali avevano affermato la piena responsabilità degli imputati. Domani il processo continuerà con le arringhe della difesa.

BORSE E MERCATI

MILANO

La risposta premi di luglio si è conclusa con il prevalente abbandono delle partite prenotate. Sono stati perfezionati solo pochi affari in Generali e Anic. La riunione di Borsa è apparsa ancora calma con esigui affari mancando sostanziali interventi del denaro. A metà seduta le offerte venivano assorbite a stento, tuttavia al listino veniva ristabilito un certo equilibrio. Le chiusure sono avvenute quindi su basi irregolari rispetto alla vigilia, con prevalenza delle perdite. I titoli a largo mercato ripiegano su basi più calme. Migliori invece Anic, Generali, Val Ticino e Siele. Ancora richieste senza contropartita Terme Acqui ed Elettrocarbonium. Calmi i titoli di Stato, a eccezione del Redimibile 3 per cento; pure calmi i Buoni del Tesoro. Discreti scambi nel settore obbligazionario con poche variazioni di prezzo.

Titoli trattati: di Stato 86 milioni 500.000; obbligazioni 382 milioni; azioni 747.770.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106 (—), 3,50% 89,30 (89,50); Red. 3,50% 97,15 (97,05), 5% 100,45 (100,30); Ric. 3,50% 85,80 (85,90), 5% 98,50 (99,10); Rif. F. 5% 97,50 (—); Trieste 5% 98,20 (98,35).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,50 (102,525), 1-1-'62 102,40 (102,50), 1-1-'63 102,70 (102,50), 1-4-'64 102,55 (102,70), 1-4-'65 102,65 (102,80), 1-4-'66 103,15 (103,25), 1-1-'68 102,45 (102,85), 1-4-'69 102,60 (102,75), 1-1-'70 103,10 (103,20).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 126.650 (126.800), Gim 10.170 (10.100), Centrale 21.200 (21.140), Invest 5300 (5315), Bastogi 4040 (4058), Sviluppo 3740 (3748), Finmare 722 (726), Finelettrica 1830 (1834), Finsider 1745 (1753), Breda 8300 (8390), Pirelli & C. 10.601 (10.620), Sifir 2322 (2400), Stet 4553 (4540), Italpi 7000 (7100), Generali 150.490 (149.940), Ras 60.250 (60.020), Incendio 30.700 (31.300), Assicuratrice 92.500 (94.100), An. Assic. 34.500 (35.495), Ass. Milano 113.600 (114.490).

Trasporti: Nord Mil. 3520 (—), Mittel 5700 (5695), Veneta 2900 (—), Ausiliare 3990 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 38.210 (38.400), Val Ticino 186 (181), Olcese 2457 (2450), De Angeli 7780 (7820), Cucirini 16.400 (16.400 ex), Linificio 1608 (1602), Rossari 42.900 (43.000), Rotondi 64.500 (65.500), Tosi 6350 (6500), Coton. Mer. 1040 (1050), Unione M. 115.000 (115.500), Gavardo 6180 (6200), Lanerossi 5450 (5400), Tilane 480 (—), Fisac 810 (824), Cascami 10.800 (11.000), Bernasconi 3950 (—), Châtillon 13.000 (13.200), Snia Viscosa 7960 (8020), Snia priv. 7150 (7180), Pacchetti 1845 (1850), Scotti 327 (320), Marzotto 4100 (—).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1930 (1931), Ilva 761 (771), Magona 1680 (1700), Metallurg. 8480 (8380), Amiata 7280 (7295), Montecatini 4220 (4280), Monteponi 1345 (—), Dalmine 2782 (2795), Siele 8800 (8550), Broggi-Izar 2980 (2990), Falck 15.000 (15.050), Trafilerie 3670 (3700), Ilssa-Viola 4330 (4290).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1650 (1720), Bianchi 748 (750), Fiat 3000 (3015), Fiat priv. 2465 (2475), Nebiolo 1390 (1398), Fr. Tosi 1485 (—), Westingh. 1565 (—), Olivetti 11.982 (11.998).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2056 (2074), Cieli 4460 (—), Dinamo 3485 (3480), Edison 6202 (6267), Edisonvolta 2951 (2975), Bresciana 3500 (—), Campania 2310 (—), Caffaro 745 (705), Valdarno 3930 (3935), Sarda 7030 (7040), Emiliana 3500 (3460), Seso 3252 (3270), Appenn. C. 3940 (—), Pugliese 2085 (2080), Subalpina 3760 (3750), Sip 1975 (1970), Vizzola 5000 (5050), Sme 1725 (1718), Orobia 3092 (3098), Romana 3722 (3745), Terni 786 (793), Unes 983 (974), Marelli 1270 (1273), Magneti 2486 (2500), Tecnomasio 4900 (5060), Teti A 4810 (4840), Teti B 4810 (4830), Sit 1490 (1500), Alto Veneto 2940 (2980), Calabrie 2220 (2180), Lucana 3310 (—).

Alimentari: Distillati 5130 (5150), Eridania 4105 (4150), Es. Molini 1898 (—), Certosa 3165 (3150), Motta 38.750 (39.000), Romana Zuccheri 467 (468).

Chimici: Anic 4480 (4380), Saffa 13.760 (13.830), Italgas 2270 (2297), Liquigas 382 (381), Napol. Gas 1245 (1250), Pibigas 208,50 (206), Larderello 5040 (5150), Mira Lanza 48.400 (48.050), Ossigeno 4370 (4380), Rumianca 2626 (2630), Sarom 2455 (—), Carlo Erba 21.490 (21.220), Brioschi 11.500 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 8100 (8000), Iniziativa 8300 (—), Sagi 3280 (3290), Beni Stabili 7890 (7930), Gen. Imm. 1408 (1404), Milano C. 55.950 (56.000), Silos 7920 (—), Bon. Ferr. 850 (—), L'Edificio 7300 (7310), Risanamento N. 9030 (9050).

Diversi: Baroni 349 (368), Binda 67.500 (—), Burgo 39.380 (39.190), Ginori 1480 (1521), Ciga 9273 (—), Italcementi 29.800 (30.000), Cementir 8420 (8485), Cer. Pozzi 1345 (1348), Eternit 8040 (8085), Rejna A. 2680 (—), Smerigilo 543 (538), Linoleum 6650 (—), Pirelli S.p.A. 10.100 (10.190), Ter. Acqui 27.200 (26.600), Rinascente 882 (882,50), C. Acqua 1426 (1425), De Ferrari 1940 (—), Elettrocar. 170.000 (166.000).

Cambi esportazione: doll. USA 620,60; doll. canadese 601,95; franco svizzero libero 143,82; sterlina 1730,30; franco francese 126,655; marco Germania occ. 155,975; franco belga 12,47; fiorino olandese 172,745; corona danese 89,60, svedese 120,15, norvegese 86,60; scellino austriaco 24,0575; escudo portoghese 21,545.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,50; franco svizzero 143,75; sterlina 1729,75; franco belga 12,39; franco francese 125,55; marco 155,89; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 10,43; escudo portoghese 21,20; dollaro canadese 599,50; fiorino olandese 172,30; corona danese 89,30, svedese 119,65, norvegese 86,35; dinaro taglio grosso 0,75, taglio piccolo 0,76; lira egiziana 1180.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6000-6150, c. n. 5950-6100; marengo svizzero 5000-5150; oro 704-714; argento puro 19,40-20,10.

TRIESTE

La seduta odierna ha dimostrato qualche lieve accenno di ripresa con Bastogi (+40), Generali (+1500), Snia (+20) e Ampelea (+550). Negativi Finsider, Lussino (—200) e Viscosa priv. (—200). Stazionari i valori di Stato. Titoli trattati: 3000 Snia Viscosa.

Generali 150.500 (149.000), Ras 60.000 (—), Gerolimich 6500 (—), Istria-Trieste 400 (—), Lussino 3000 (3200), Martinolich 3500 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 43.500 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 384 (—), Ampelea 2000 (1450), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi, sulle regioni Nord orientali, sull'alto e medio Adriatico, nuvolosità intermittente localmente intensa, con piogge e temporali isolati. Sulle rimanenti regioni, in prevalenza poco nuvoloso, salvo locali addensamenti e sporadica attività temporalesca sui rilievi nelle ore più calde.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9, 27; Verona Villafranca 15, 25; Trieste 19, 28; Venezia 17, 25; Milano 14, 27; Torino 11, 25; Genova 19, 26; Bologna 16, 27; Firenze 16, 28; Pisa 15, 26; Ancona 16, 25; Perugia 14, 24; Pescara 18, 23; L'Aquila 12, 21; Roma 16, 28; Campobasso 13, 22; Bari 17, 27; Napoli 17, 26, Potenza 12, 19; Reggio Calabria 21, 26; Messina 20, 25; Palermo 19, 25; Catania 18, 30; Alghero 19, 22; Cagliari 18, 24.

IL GIUOCO

ESISTE fra gli altri, come si sa, anche il caso Coccioli: Carlo Coccioli, nato e cresciuto in Toscana, ha iniziato la sua attività di scrittore a Firenze, con un successo, che direi, di stima. Ha pubblicato da Vallecchi alcuni romanzi, poi se ne è andato a Parigi. Mi viene in mente Carlo Goldoni che raggiunse la stessa meta, indotto forse dagli stessi risentimenti o dalle stesse speranze. Non so. Fatto sta che fuori di Italia il successo di stima diventa convinto, caloroso, sicchè il nome di Coccioli trova largo credito dovunque, per le traduzioni in spagnolo, in tedesco, in svedese, in norvegese, in portoghese, oltre che in francese, s'intende. In francese anzi egli scrive ora direttamente; e la soddisfazione che ne cava deve essere grande, però il gusto che gli dà l'esprimersi in quella lingua.

A un certo punto, Parigi non gli basta; va al Messico e anche là apre casa e usufruisce di esperienze. Fra il Messico e Parigi ora si svolge la vita di Carlo Coccioli. Tutto bene. Eppure una curiosità rimane: perchè tanto diversa comprensione (e valutazione) per i suoi libri, in Italia e fuori d'Italia? Questo è fra i problemi difficili a risolversi, più magici che magie del mago Merlino. Ho sott'occhio la ristampa (totalmente rinnovata) di uno dei suoi libri, sempre fuori d'Italia più apprezzati: «Il giuoco» (ora pubblicato da Vallecchi). Se attraverso esso, si riuscisse a intravedere, sia pure per uno spiraglio, la ragione vera di quello che si considera come un «caso»?

Il fatto si racconta in poche parole. Un giovane, Fabio, è il fidanzato (o quasi) di una certa Lisabetta; e va a trovarla a Esperia, sede dei suoi studi. Compie il viaggio in pullman con una certa Lucia, una ragazza ammaggiata perchè sua madre se l'intende con un giovane che ha [illegible] Lucia, compagno d'infanzia. Lucia è amica di Lisabetta, e va a stare con lei in pensione. Dal momento che Fabio mette piede a Esperia comincia una serrata schermaglia, che non saprei proprio dire se d'amore o d'eccitazione nervosa fra Fabio e quelle due donne. Pare che si sentiva portato a Lisabetta quasi esclusivamente dal ricordo, dalla nostalgia e che scopri verso Lucia non si comprende bene perchè, forse per la novità... I reazioni delle due ragazze sono adeguate allo stato o agli stati d'animo di lui. Fabio è una specie di barca su un mare in tempesta, che ora va verso una direzione ora verso l'altra: e non sa neanche lui dove voglia arrivare. A un certo punto, quando egli crede che Lucia sia innamorata di lui e abbandoni perciò il fidanzato andato a Esperia a cercarla, scopre che invece Lucia era solo dalla passione per Bastiano, il suo amico d'infanzia divenuto l'amante della mamma. Il tormento della ragazza che risulta da varie complicazioni, è tale che non vi resiste e si ammazza. All'ultimo momento, Lisabetta, che ha giocato a tira e molla, confessa a Fabio che gli vuol bene... Ma è tardi. Funerale di Lucia. Partenza di Lisabetta per conto suo. Partenza di Fabio. La vita è un giuoco. Il giuoco, almeno in questa circostanza, è finito. Consumatum est.

* * *

Questa è la trama del romanzo, abbastanza semplice; ma a contare sono, soprattutto, i fili che la compongono, i punti e i sottopunti, un complesso di suggestioni e d'indizi che si riassumono nell'interrogativo di Fabio: «Chi può sapere ciò che abbiamo dentro?», ribadito circa duecento pagine dopo, nel capitolo finale, con un: «Tu sai quel che c'è dentro di noi?». Fra l'uno e l'altro, che stanno come a segnare il principio e la conclusione (o quasi) di un processo psicologico, si sviluppa una serie di problemi, di suggestioni, d'inquietudini, di ciancie anche di misteri, di cui si possono dare alcuni esempi. Vi sono dei momenti in cui Fabio è preso esclusivamente dai ricordi e dalla nostalgia, e, affidatosi a quelle immagini, par che si muova e agisca (se quello che è un muoversi e un agire) solo in funzione di esse. «Che cosa è la vita?» — dice Fabio — E questo suono. Mi ricorda la periferia dove abitavo quando ero bambino, la sera la gente si sedeva sulla soglia delle case, e veniva un organino a suonare. Pian piano si accendevano le luci, e i giovanotti facevano la corte alle ragazze. Il cielo s'incupiva, la gente rientrava, e un odor di cena, di minestra, di frittura si spargeva dovunque. E l'organino suonava sempre le stesse canzoni. Poi un giorno il vecchio musico fu investito da un autocarro e morì, e di noi chi invecchiò, chi parti per una città chi per un'altra. Forse qualcuno c'è rimasto là, ed ora se ne sta sulla porta, attende che la cena sia pronta; ma ci credi? Io non rammento nemmeno dove sia».

E, come se non avesse detto abbastanza, incalza: «Tutto è segno della mia nostalgia. Io sono in esilio, l'attesa solo potrebbe darmi la pace, questo vano sperare mi consuma. Il passato mi ha sciolato della mia età, sto invano dietro la porta ed attendo».

L'espressione è risultata fedele; che, nel modo come è congegnata dà l'ansia, l'angoscia, toglie il respiro. La forza del ricordo è tanto prepotente, tanto sopraffattrice che, a un certo punto, si scopre che Fabio non ama la donna che ha davanti ma un'altra persona, che vede in lei. «Tu non sei innamorato di me — gli dice Lisabetta — quanto di qualcuno o qualcosa che vedi in me, che è legato alla mia persona; ma non son io, no, non è mai di me che tu sei innamorato».

Gente così non fa che soffrire; è, alla fine, la sua dannazione; la sua condanna a soffrire. Anche questo è detto esplicitamente. Questa stanchezza porta a una conclusione fatale: a rinunciare a capire e a risolvere i problemi per proprio conto; a riconoscere che tutto, nella vita, è destino. «Ma chi di noi — esclamò, eccitata, Lisabetta — chi di noi non crede al destino? Siamo tutti in sua balia, e l'abbiamo sempre saputo». Da questa conclusione si arriva, non meno fatalmente, a un'altra: che la vita «è un teatro difficile, in cui ognuno ha la sua particina. Non facciamo che muoverci, qualche volta ci si domanda perchè ci si muova, allora vediamo che una mossa obbedisce a una norma»; e la base di questa norma è la nostra condizione sulla terra, ciò che siamo.

Siamo al culmine? Macchè! c'è dell'altro: c'è che Fabio, dai e dai, arriva a riconoscere che egli si sente beffato, beffato dalla sua stessa natura. «Del resto, non è la prima volta che mi accade; perchè ogni volta che sento un lungo desiderio, ho ottenuto un oggetto che credevo d'amare in se stesso, ho dovuto ammettere d'aver amato qualcosa che non era esso, oppure non esso del tutto. E la delusione è stata grande». Ce l'aveva già detto, ma non con un tono così definitivo e perentorio. E' questo, il giuoco, un giuoco crudele, il succo di tutta la storia.

* * *

Non trovo ora strano che il gusto (e il temperamento) del lettore medio italiano non vada dietro a forme allusive, anzi sostenute esclusivamente sull'allusione, come questa; alla suggestione di fatti che non si compiono nemmeno nell'interno, ma di cui si hanno degli indizi, delle ombre, inquietudini o sospiri. Se mai, può essere accettata più facilmente da noi una narrazione del genere tenuta in chiave d'ironia, o che si risolva in veri e propri problemi (come in Pirandello), ma che non si regga sopra una vera sofferenza, con serietà, e che non sia tutta una conferma di un «non so; non si sa». L'ultima, e sostanziale, affermazione, che si può esser beffati dalla propria natura, dà il colpo di grazia, per quel che è il gusto o il temperamento del nostro lettore. Viceversa, altrove, storie come quelle che racconta Coccioli trovano il loro clima e, in conseguenza, maggior favore. Non saprei proprio altre spiegazioni per il «caso» Coccioli.

Luigi M. Personè

Marc Chagall ha effettuato una visita all'esposizione delle sue vetrate destinate a Gerusalemme

LA GRECIA E' DIVENTATA UNA MODA

Dovrebbe scendere a Delfi un marziano sulla Terra

Suggestioni di una cultura sopravvissuta ai secoli ne costituiscono il più autentico e recondito richiamo

DAL NOSTRO INVIATO

Atene, luglio

Quest'anno va di moda la Grecia. Il porto del Pireo non ha mai visto un andirivieni tanto frenetico di grosse navi da crociera; dagli aerei che giorno e notte solcano ogni mezz'ora il cielo di Atene non sono mai scesi tanti turisti volanti. Così, per le macchine, il quotidiano traghetto Brindisi-Patrasso, come le impervie strade (ancora per poco, assicurano) dalla Jugoslavia. Le ragioni? Qualche intelligente campagna pubblicitaria, gli imprevedibili itinerari della gente «bene», che danno il tono anche alle migrazioni turistiche minori; poi, per i più inquieti, la suggestione di una cultura sopravvissuta ai secoli, quando quella di oggi si disintegra nello spazio di una stagione.

Il richiamo, le sollecitazioni di questo genere si fanno indicative in primo luogo proprio attraverso certi attuali orientamenti letterari. Lo svizzero Max Frisch fa concludere in Grecia, alle porte di Atene, la tragedia del suo Walter Faber, moderno Edipo che rinnova nel contempo anche il mito di Orfeo e Euridice, a sua volta rievocato teneramente al cinema dal francese Camus in quella Grecia arcaica come per l'uomo futuro apparirà il Brasile. Francesco Leonetti nel recente «Conoscenza per errore», romanzo-processo degli anni 47-48 in Italia, riserva una grossa e non casuale fetta a Socrate. Per non ritornare al cinema con l'arguzia critica di Dassin («Mai di domenica») e con tutti i fumettoni storico mitologici che abilmente distribuiscono sesso e inni alla libertà cantati dai poveri contro i tiranni. Per diverse e infinite vie si punta insomma al Mediterraneo. Già indifferenti (e un po' delusi) delle grandi distanze, si torna a misurarci sulle piccole e medie. Dopo l'Alaska e il Giappone con rotta polare, molti questa estate hanno cercato una modesta nave di piccolo cabotaggio (magari con aria condizionata) che a tappe lente, fermandosi in ogni porto, li depositasse infine su una spiaggia di Creta o di Corfù, in un umano tentativo di scrollarsi tanta roba di dosso che invecchia e stanca, cercandone altra, un ricambio che fosse più semplice ma nello stesso tempo anche più ricco di fantasia. Insomma un'Odissea se non proprio nuda almeno poco vestita, ma soprattutto inzuppata di sincerità. Vale a dire senza le esaltazioni e gli entusiasmi (interessati) degli archeologi dell'altro secolo.

* * *

Cesare Sofianopulo, peripatetico di casa che per agorà ha piazza della Borsa e per propilei le colonne del Molari, la sera della partenza ci aveva portato un foglietto ingiallito, zeppo di note a sfondo turistico-autobiografico. Le riesumiamo entrando nel golfo di Corinto per leggervi: «...dirimpetto c'è il monte Solare: il Parnaso. Devi sapere ch'io sono stato il primo a spiegarmi il significato del mito: Apollo, il Sole! Lo vidi alle 3.30 del 4 agosto del 1908, quando stava per sorgere dal monte turchino in un cielo di croco. E quando il sole è alto il monte scompare nella luce».

Viaggiamo con oltre mezzo secolo di ritardo sul buon Cesare, il cui promemoria a intonazione araldica continua con Lord Byron ammalato a Missolungi e curato da un medico italiano (zio della nonna materna), carbonaro in esilio, per finire ai quattro Sophianòs che vennero in Italia dopo la caduta di Costantinopoli. Ma se le cose attorno stavano allora come oggi, va di pensare a un esilio dolcissimo, a lunghi teneri soggiorni in un paese dove il tempo non sembra esistere, increspati soltanto da brevi moti di ribellione, tanto per giustificare — se mai si fosse affacciata — la non struggente malinconia.

* * *

L'Acropoli con il plenilunio. Un pianeta spento (o superiore), che percorre un'orbita indipendente librata sopra una Galassia di luci. L'ombelico del tempo e dello spazio. Anche i ricchi turisti americani, «sentimente giovanili» come li definisce Sergio Borelli, ne sono soggiogati fino a diventare — come gli altri — silenziosi fantasmi tra le spire del vento.

* * *

Incontri al Pireo. Il barbiere parla italiano. Albanese, scappò da Tirana quando attraccarono i nostri «caccia», e riparò in Grecia. Qui all'occasione buona (!) finì soldato e al fronte, dove venne fatto prigioniero e spedito in Italia. Durò poco. Fuggì e riuscì a raggiungere la Jugoslavia diventando partigiano. Alla fine della guerra tornò qui, passando alla larga dall'Albania. Alla sera integra le entrate della botteguccia con l'industria dell'«Atene by night», i giri turistici organizzati che tramutano i clienti in mandrie di pecoroni. Dice che non c'è volta, sui gradini della cavea del teatro antico di Pireo durante lo spettacolo di danze e canzoni popolari, che qualche vecchia signora non ruzzoli malamente fratturandosi il femore. Non capisce quella fretta e quell'ostinazione a voler vedere tutto attraverso gli occhi e le parole di un altro. Per lui, piccolo mediterraneo sbattuto dalla storia, questa specie di turismo in scatola è un oltraggio. Quando gli enumeriamo le molte cose importanti che non abbiamo visto, e le poche non importanti in cui casualmente ci siamo imbattuti nei nostri itinerari privati, ci accorgiamo di crescere notevolmente nella sua considerazione.

* * *

A Delfi le rovine emergono solenni e placide dal fiume verde degli ulivi che dall'ampia vallata scorre fino al mare. Un marziano sulla Terra dovrebbe scendere qui per iniziare le sue scoperte. Dallo stupore del Tempio d'Apollo dovrebbe passare con le sue antenne tremolanti alla figura del guardiano (evoluzione burocratica del pastore), ancora più piccola accoccolata com'è nell'ombra gigantesca della colonna; quindi all'incontro sul nastro d'asfalto che scende ad Anfissa, con una donna e il suo asinello, fino allo spavento di un improvviso scooter che incrina spavaldo ma buffo il denso silenzio impastato di secoli. Giriamo l'idea a Flaiano. Fatto qui anzichè ad Ostia, l'atterraggio del suo marziano, acquisterebbe anche la dimensione del mito, che dopotutto è la più profonda.

L'autista che ci ha portato quassù con una sgangherata e coloratissima Ford è taciturno ma gentile, sorridente. In salita ha preso tutte le brutte curve senza preoccuparsi di chi poteva scendere, senza usare il clacson o rallentare. In compenso fa la discesa a motore spento, sfiorando con il sibilo delle gomme consunte fragili parapetti e burroni. Giunto in pianura si lancia per lunghi tratti con l'acceleratore a tavoletta, per poi coprirne l'equivalente distanza in folle. E' chiaro che vede i vantaggi del turismo a suo modo (risparmio di benzina), che è comunque non privo di rischi per sè e per gli altri. Sarebbe interessante sapere cosa ne pensa; forse per lui un po' marziani siamo anche noi.

Ci riporta al molo di Itea, dove al mattino siamo sbarcati saltando sui barili di olive, e ci saluta con un lieve inchino, sempre sorridente. Ha i baffi neri e gli occhi buoni. Non cerca sui nostri volti i segni del terrore. E' un candido. Forse non ha nemmeno la patente.

* * *

Corfù (di notte), vestibolo della Grecia per chi viene dal Nord. Ulisse incontrò Nausica, ma Omero — da par suo, e aveva mille ragioni — prese troppo dall'alto la questione. Se ne ricordò Joyce e nel tredicesimo capitolo del suo «Ulysses» inventò la ninfetta Gerty, immeschinendo la parabola ad uso moderno. Ma poi, con Humbert-Humbert e Lolita decisamente Nabokov esagerò, e fu irriso prima dalla Cecilia di Moravia e infine dalla Giuggi di Quintavalle.

Appena messo piede a terra, dallo scantinato di un bar il juke-box lancia «I ragazzi del Pireo», la canzone che ha fatto la fortuna di un film e di una annata turistica. Al ritorno (sarà al mattino) lo stesso disco dalla radio di un caffeuccio del porto. Quasi un inno nazionale. Una piccola ossessione, una simpamina in musica. E tutta d'oro.

Libero Mazzi

Incontro fra artigiani d'Italia e di Francia

Torino, 18

Alla Mostra del mobile, nel palazzo delle esposizioni al Valentino, si è svolto stamane un incontro fra artigiani del Delfinato e del Piemonte. Dopo il saluto recato dal vicepresidente della mostra Bellone, il sen. Sibille parlando a nome del Governo ha espresso il compiacimento per quest'incontro che, dibattendo i problemi comuni degli artigiani, rinsalda i vincoli di amicizia delle due Regioni, ed ha concluso ammonendo i giovani che il destino dell'Europa è nelle loro mani.

Il saluto della città di Torino è stato porto dall'assessore al lavoro dott. Enrico; è seguita la relazione ufficiale, tenuta dal presidente dell'Ordine degli architetti Flavio Vaudetti.

TACCUINO DELLE VACANZE

IL «COSTA DEL SOLE» DIVENTA RISTORANTE

Navigherà da Sanremo al golfo di Genova La crociera dei promossi e la torta verde

Bordighera, luglio

Di un sapore prettamente goliardico è stato il manifesto affisso di recente a Bordighera riguardante la «Confraternita degli scapoli». Lo riferiamo nel mentre imperversa la calura e il vento, come curiosità. I commenti nel caso non valgono. Il manifesto dice... tutto. Da rilevare che il manifesto era listato a lutto. Dice: «Sempre più meglio! Questo è il grido di gioia che s'innalza dalla "Confraternita degli scapoli" di Bordighera nell'annunziare che nella città di Salsomaggiore si è finalmente spento dopo lunga malattia il celibato del confratello Valentino. Le care spoglie sono attese con ansia e trepidazione dalla "Confraternita" onde poterne celebrare, con la dovuta solennità della circostanza, le esequie. Si dispensa dalle visite».

Il «Costa del sole», il trealberi dei Principi di Monaco è passato di proprietà di un appassionato e noto ingegnere milanese. Il «Costa del sole» sarebbe, però, alla fine della sua carriera come «barca» privata. Diverrebbe presto un locale pubblico: un ristorante navigante che farebbe viaggi da Sanremo al golfo di Genova.

S'è parlato e si parla in questa stagione, anche sui grandi quotidiani, di studenti e di esami. A Sanremo ci raccontano di una perla di svolgimento a... carattere forestale. In difesa dei boschi minacciati dalla siccità e dalla distrazione degli uomini ha scritto un bimbo: «Per impedire gli incendi delle foreste, bisogna piantare gli alberi all'ombra». Ed ecco (forse non per questo scopritore, ma per tanti altri) che è stata organizzata da un'agenzia sanremese una «Crociera dei promossi» su due grandi unità della nostra flotta. E' un premio — dice l'annunzio — «tanto suggestivo quanto scarsamente oneroso».

Le «sagre» si susseguono velocemente. A Pieve di Teco, «capitale» della Valle d'Arroscia, si ha ora la «sagra della torta verde», specialità della vallata, a Loano quella dei «crostoli», tipico dolce casalingo offerto a quintali. Altre sono in programma e allo studio. Tanto allo studio che l'alpina Sassello, per mancanza di fondi, ha ancora una volta rinviato quella degli amaretti, specialità sassellese e in gran parte vanto di Acqui Terme; e Pietra Ligure quella delle pesche per la maturazione delle pesche già avvantaggiata di almeno quindici giorni e per il morale basso degli agricoltori non adeguatamente compensati nella loro fatica dall'irregolare vendita.

Nel 1960 sono giunti in Italia diciotto milioni di stranieri; le previsioni '61 sono buone, nel complesso. Si parla intanto sempre d'una politica dinamica che incoraggi le iniziative. Ma in Riviera la notizia che Kennedy ha deciso di istituire un primo ufficio di turismo americano, ha suscitato una certa impressione; e impressione ha destato il fatto che sei agenzie turistiche degli Stati Uniti stanno propagandando il seguente slogan: «Visitateci, venite a trovarci. Non costa caro!».

Apprendiamo intanto dal «New York Herald Tribune» che sarebbe in animo di sfrondare abbondantemente le formalità burocratiche alle quali vengono sottoposti i turisti esteri e di istruire il personale addetto ad essere più gentile con gli stranieri. Allo scopo di promuovere una campagna in favore del turismo americano interno ed estero, una tonnellata e mezzo di opuscoli di propaganda turistica sta per essere distribuita dalla «Associazione nazionale organizzazioni turistiche». Noi intanto attendiamo parte degli ottocentomila turisti americani che si recheranno in Europa (statistiche alla mano) nel 1961.

E. B.

UNA PEDINA NEL GIOCO DI FRANCO

Simeone non desidera essere chiamato zar

Re di Bulgaria a sei anni ora non ha ambizioni si è fidanzato con una bella ereditiera madrilena

DAL NOSTRO INVIATO

Madrid, luglio

Il 16 giugno Simeone di Bulgaria ha celebrato il suo ventiquattresimo compleanno. Durante la festicciola data per l'occasione, qualcuno si rivolse a lui chiamandolo «zar». Allora Simeone si rabbuiò in volto: apparve evidente che, per qualche minuto, la sua mente era stata affollata da tanti tristi ricordi. Ma poi i diritti della gioventù ebbero il sopravvento, e il giovane si mise di nuovo a conversare con gli amici: il sorriso gli riapparve sulle labbra.

Simeone è stato davvero uno zar. Lo fu proclamato nel 1943 quando aveva solo sei anni, dopo la morte del padre, che fu misteriosamente avvelenato. Ma quando cinse la corona, la Bulgaria era occupata dai tedeschi, e i russi premevano ai confini. Così, anche lui fu un monarca per burla, e non solo per la sua giovanissima età. Anche il consiglio di reggenza che lo affiancava fu soltanto un simulacro istituzionale. La sola a svolgere una ardente attività fu la madre, Giovanna di Savoia, che cercò di salvare la monarchia mettendosi a lato dei partigiani e degli alleati. Ma la zarina ottenne solo di poter salvare la sua vita, e quella di Simeone e dell'altra figlia Maria Luisa.

Nel 1946 Giovanna e i figli abbandonarono la Bulgaria. Si recarono dapprima ad Alessandria d'Egitto, dove erano già arrivati Vittorio Emanuele III e la regina Elena. Simeone di Bulgaria frequentò, in quella città, il Victoria College. Ma un giorno si sparse la voce che alcuni sicari, prezzolati dai comunisti bulgari, erano in viaggio per l'Egitto, con lo scopo di attentare alla vita di Simeone. Allora la zarina Giovanna e i figli cercarono rifugio in Spagna, dove Franco li accolse con molta simpatia.

Trascorsero alcuni anni. I tre fuggitivi vivevano tranquillamente. Avevano acquistato, in Avenida del Valle, al numero 3, una villetta fatta costruire da un tedesco che, durante la guerra, era stato un agente economico di Goering in Spagna. Non avevano preoccupazioni materiali: le eredità ricevute (quella di Filippo di Coburgo, e un quinto dei beni di Casa Savoia) consentivano loro di condurre un'esistenza scevra di disagi.

Prima di iscriversi alla facoltà di economia politica di Madrid, Simeone frequentò la famosa accademia americana di West Point, dalla quale uscì con il grado di sergente d'onore dell'esercito americano. Franco guardava di buon occhio la permanenza in Spagna degli ex sovrani di Bulgaria: Giovanna è stata da lui sempre considerata come «ospite d'onore»; durante le cerimonie pubbliche, lei ha un posto stabilito, a fianco della consorte del Caudillo, e Simeone va nella tribuna degli addetti militari, perchè quello di addetto militare è il titolo che gli ha concesso Franco.

La cosa ha un suo motivo: il Capo dello Stato spagnolo fa balenare di tanto in tanto di fronte agli occhi di don Juan di Borbone, che dovrebbe risalire sul trono iberico quando Franco si ritirerà a vita privata, la possibilità di dare il trono appunto a Simeone, e questa minaccia serve a frenare le intemperanze di don Juan. Simeone è, dunque, al centro di un sottile gioco politico e istituzionale. Sa benissimo di esserlo, ma fa finta di non accorgersene. L'unico atto impegnativo da lui compiuto fu quello del 16 giugno del 1955, quando, compiendo i diciotto anni, rivendicò il suo diritto al trono dei bulgari.

Per il resto, sembra solo uno studente di ricca famiglia. Frequenta l'università come tutti i suoi colleghi, accetta di essere chiamato «Don Simeon». Trascorre il pomeriggio alternando lo studio al tennis e all'equitazione, sport ai quali si dedica nel «Club de la Porta de Hierro», uno dei circoli più ristretti della capitale spagnola. Chi volesse incontrarlo di sera, non farebbe grande fatica. Basta recarsi al Botin o al Callejon. Questi sono i due più famosi ristoranti di Madrid. Il secondo si trova in una traversa della famosa «Gran via», l'enorme strada del centro che fu il frutto dello sventramento di un agglomerato di piccole case addossate l'una all'altra, come se si puntellassero vicendevolmente.

I nomi del Botin e del Callejon hanno varcato i confini spagnoli per merito di Ernest Hemingway: il famoso romanziere scrisse, in «Fiesta», che il primo ha la più grande cucina del mondo; ma frequentava di più il secondo, dove effettuò la prima stesura di «Morte nel pomeriggio». In realtà, i due locali sono il paradiso dei gastronomi: in essi i gamberi alla bilbaina, la «paella» alla valenziana o alla pescatora, la trippa e la porchetta arrosto non sono vivande, ma si trasformano in sublimi leccornie. Il Botin e il Callejon sono sempre frequentati da ospiti illustri. Perciò la presenza di Simeone di Bulgaria non ne mette affatto a disagio i proprietari o i camerieri. Fino a qualche mese fa, il giovane principe li frequentava con un gruppetto di amici, cinque o sei. Ma a un tratto si isolò, del miglior sistema di isolamento: quello in due. Accanto a lui, era adesso soltanto una splendida ragazza, sottile e cedevole come un giunco, dagli occhi profondi come le notti madrilene e dai capelli corvini.

I giornali spagnoli non parlarono della cosa. In Spagna, i quotidiani e i rotocalchi sono costretti a mantenere un tono serio e noioso, perchè il loro primo lettore è il generalissimo Franco, il quale non ama nemmeno la stampa ufficiale, tanto che si dice di lui che, se lo potesse, sopprimerebbe ogni forma di pubblicistica, e farebbe gridare le notizie in piazza da un caporale dei «carabineros».

Così, il fidanzamento di Simeone di Bulgaria con Maria Gomez Acebo, una delle più ricche ereditiere del paese, nipote del fondatore del «Banco Español de Credito», passò sotto silenzio. Apparentemente, la cosa non dispiacque al giovanissimo ex zar. Ma forse egli avrebbe preferito che i giornali si fossero interessati di lui in qualità di innamorato, piuttosto che in quella sua ufficiale di pretendente al trono. Forse Simeone non pensa più alla Bulgaria se non come alla terra in cui vide la luce ventiquattro anni fa. Dal suo carattere allegro e sereno mancano quelle componenti, la tesa ambizione, l'ostentazione, la superbia, la smania di potere, che sono le vere caratteristiche degli uomini che a un certo momento la sorte pone a capo degli Stati.

La sua vera immagine può essere colta a tarda sera, quando si reca, con Maria Gomez Acebo, in qualcuno dei «nights» della Gran Via: guancia a guancia con la sua innamorata, tenendola strettamente abbracciata, balla in silenzio, e lentamente: e ha gli occhi splendenti di felicità.

Giulio Frisoli

Anna Maria Gambineri riceverà in settembre la «Mole d'Oro», quale migliore presentatrice televisiva dell'anno

VILLETTE PRETENZIOSE SORGONO COME FUNGHI

Indifesa la Versilia dalla speculazione edilizia

Casamenti, anzi enormi blocchi di cemento, si fronteggiano in un sobborgo di Viareggio - Si pensa solo alla «stagione»

Forte dei Marmi, luglio

Della riviera versiliese il Forte dei Marmi ha fama di luogo raffinatissimo, durante la stagione balneare che rovescia sul Tirreno alto la colonia più sofisticata e snob. Eppure entrando nell'interno del Forte, nel retroterra, sorprende subito l'aspetto campagnolo, idillico dei tratti alberati o coperti d'erba che si spingono fino all'Aurelia e si fanno sotto alle prime Alpi Apuane.

Tratti, i più, in cui crescono ariosi e delicati pioppeti: e questa è la spia — mi dicono — appunto del luogo snob, della zona ormai destinata alla speculazione stagionale ed edilizia. Proprio questi praticelli, dove i piccoli pioppi svettano e oscillano, sono i terreni destinati alle costruzioni: e se giri lo sguardo, t'accorgi che sono i terreni dominanti, quelli che stanno ingoiando e distruggendo i filari di vigna, le piante di fico e di susine, le poche casupole d'aspetto rustico.

E questo retroterra — che fronteggia il mare e raggiunge i piedi della catena apuana — appare dunque come uno scacchiere sul quale si sta giocando un grosso gioco speculativo: tanto per non smentire l'incuria con cui le cose belle in Italia sono diventate ormai oggetto di emulazione danarosa e di snobismo di dubbio gusto. Ecco le villette; ecco i patii pretenziosi, a mattoni e pietra e marmo, troppo levigati per essere veri e troppo accomodati per veramente deporre a favore del gusto del proprietario. Ecco il retroterra del Forte sminuzzato, spezzettato e distrutto tra vialetti polverosi, siepi tirate su senza criterio, crocicchi che allontanano e umiliano anche il solo ricordo dell'azzurro Tirreno.

E' per ora, questo retroterra, un posto tranquillo, con le fuoriserie buttate tra il verde, le antenne della televisione che spuntano dappertutto: e una popolazione multicolore, chiassosa, snobbata dal suo medesimo intendimento di naturalezza e di divertimento. Qui le classi più abbienti delle nostre maggiori città approdano tra luglio e agosto. E non stiamo a descrivere i sistemi coi quali s'intende appunto quest'eleganza, questa disinvoltura: tramontata l'ondata «americana»; in declino quella più genericamente esotica; oggi prevale il disorientamento d'una società che ha un po' bruciato tutto dietro e dentro di sè, senza trovare un nuovo punto d'appiglio.

Ma il Forte ha alcuni punti ben saldi, per incoraggiare lo snobismo dei suoi ospiti: i vari locali d'intrattenimento notturno, che sono schierati lungo la spiaggia, portano nomi entrati a far parte d'una «élite» cosmopolita, e soprattutto danno la illusione che il 1961 abbia ancora la vernice degli anni trenta. Tornare indietro di trent'anni — su queste spiagge estive — fa bene alla salute, si sente dire intorno; e specialmente fa bene al portafoglio di chi vi sa speculare maliziosamente.

Sarebbe facile e semplice censurare gli «usi» della maggior parte dei villeggianti; e forse significherebbe fare il moralista, in fondo, senza sugo senza reale giustificazione. Perchè le vacanze sono vacanze in tutto il mondo e per ogni persona. E perchè farsi «laudator temporis acti» è un compito che abbiamo sempre cercato di scansare. Rimane tuttavia il fatto che certa stanchezza persino nel divertirsi o nel riposarsi è più che evidente in giovani anziani e vecchi, oggi, e non solo sulla bellissima riviera della Versilia. Semmai, questa riviera può lasciar perplessi se si sta attenti alla cura particolare posta nel deturpare le bellezze naturali, che sino a ieri erano un vanto difficilmente superabile.

Viareggio ha bruciato come un castello di carte la zona più preziosa: quella che dal Marco Polo va — tutta lungomare — fino alla Fossa dell'Abate, confinando col Lido di Camaiore. Una zona, un tempo, coperta da una pineta quasi vergine, oggi, distrutta. E se c'entra purtroppo la mano brutale della guerra, in questa distruzione; non è motivo sufficiente per scusare il fatto di non aver ripiantato, di non aver voluto riportare in questo tratto di spiaggia il verde. Ma c'è di più: proprio da questo lungomare si godeva la vista indisturbata della catena delle Apuane, tutta dispiegata. Oggi una informe massa di cosiddetti grattacieli proibisce la vista, fa del quartiere (chissà perchè chiamato «Città giardino») un sobborgo penoso, di casamenti architettonicamente nulli, speculativamente molto efficienti, igienicamente e panoramicamente un insulto. A Viareggio, sino a prova contraria, si dovrebbe venire per respirare l'aria libera del mare, per godere luce sole e libertà. Questa «Città giardino» ha saputo risolvere il quasi impossibile quesito di distruggere tutto ciò a trenta metri dalla riva del Tirreno: creando vialetti e anfratti; casamenti, anzi blocchi che si fronteggiano e si offendono l'un l'altro; e dando ormai via libera al cemento e all'asfalto laddove era il regno salubre e arioso del suolo boscoso, della sabbia.

Naturalmente si trovano scuse, anzi si creano teorie per dimostrare il contrario. Ma la realtà parla da sè. Soltanto che, insistendo nell'errore, si incrementa l'ignoranza del grosso pubblico, se ne asseconda il cattivo gusto. Un pizzico di «moralismo» tutto sommato, in questa nostra Italia degli anni sessanta non farebbe affatto male. E un po' più di educazione in profondità, di buona fede.

Il Lido di Camaiore, al confronto di Viareggio, appare più morigerato; ma anche qui la spiaggia e il mare sono diventati elementi di secondo ordine, nella mente dei costruttori. E tutta la riviera versiliese pensa più a «fare la stagione», che a salvare le sue bellezze naturali. Di solito, parlando della estate, su una spiaggia di moda, si cerca di dire il meglio e di tacere il meno bello. Una volta tanto, si dica pane al pane: del resto, è proprio l'affetto per le spiagge versiliesi che ce lo consiglia.

Una volta percorrere questa terra incantevole era una ragione di ammirazione, di gioia. Oggi, non è precisamente così: è invece sbigottimento, quasi ira. Non dispiaccia la sincerità.

Antonio Manfredi

LIBRI RICEVUTI

Isaac Deutscher - *Il profeta disarmato* - Longanesi; pagine 656, lire 2800 — Lo scrittore Isaac Deutscher è oggi in tutto il mondo riconosciuto come il più grande storico vivente. Lord Bertrand Russell scrive: «Deutscher non è soltanto la maggiore autorità nella storia dell'Unione Sovietica, ma altresì risponde in modo chiaro e semplicissimo a ogni problema e a ogni curiosità provocati nella persona intelligente dalla lettura dei suoi magnifici libri». Come infatti asserisce il grande filosofo inglese, Deutscher è l'unica persona che abbia potuto penetrare negli archivi del Soviet supremo, abbia potuto conoscere e discutere con tutti i protagonisti delle vicende storiche che portarono la Russia alla situazione in cui oggi si trova. In questo volume egli accompagna uno di costoro, forse il più importante, e cioè Leone Trotsky, dal 1921, quando raggiunge l'apice del potere, al 1929, quando fu esiliato e spuntò l'era della Russia di Stalin. La storia di quest'uomo, delle sue inibizioni verso Stalin che lo portarono alla caduta, dei suoi rapporti con Zinoviev, Kamenev, Rakovsky, Yoffe e Radek, delle sue vicende familiari, è essenziale per chi voglia comprendere quanto è accaduto e sta accadendo tuttora in Russia. Tra altri fatti importantissimi, Deutscher spiega poi quale sia stato il contributo dato da Trotsky per quanto riguarda le idee nello sviluppo della politica russa e come sia riuscito a imporre la propria opinione agli attuali dirigenti sovietici che la condividono nell'atteggiamento da seguire nella scienza, nella cultura e nell'arte.

O

Barbara O'Brien - *La schizofrenica* - Longanesi; lire 1700 — In questo libro, una donna intelligente, dotata di talento e d'istinto di osservazione, ritorna da un mondo di personaggi allucinanti per unirsi a medici e ricercatori nelle indagini sulle cause della schizofrenia. Nello sforzo di comprendere in qual maniera ella sia improvvisamente entrata in questo mondo e ne sia con pari subitaneità riemersa dopo sei mesi, l'autrice presenta un quadro straordinariamente chiaro del nostro attuale stato di conoscenza e di ignoranza a proposito della schizofrenia. Il suo sistematico, particolareggiato resoconto, insieme con la sua interpretazione della malattia e della guarigione, ci fornisce una valida fonte di dati e ipotesi: grazie a essa, gli studiosi di malattie mentali si troveranno in condizioni di sentirsi suoi debitori. Certamente non soltanto gli specialisti considereranno questo lavoro come un notevole contributo agli studi dell'eziologia, la cura e la sociologia delle malattie mentali, ma tutti i lettori vedranno in esso una brillante opera letteraria e la rivelazione di un'autentica artista.

O

Aldo Masturzo - *L'ernia del disco* - Ed. Pironti - Napoli; lire 3000.

O

Fra Vito Liberio - *Ho visto morire l'estate* - Gastaldi; lire 300.

CRONACA DELLA CITTA'

INSEDIATO IL COMANDO A PALAZZO COSTANZI

Ricostituiti i Vigili Urbani dalla disciolta «Amministrativa»

Messaggio del Sindaco alle nuove guardie municipali
Il congedo del col. Olivieri - Comandante il col. Dolce

Ieri, nel primo giorno di vita del Corpo municipale dei vigili urbani, il Sindaco dott. Franzil, accompagnato dal Prosindaco prof. Cumbat e dal nuovo assessore alla Polizia urbana e Annona, Fantasia, ha voluto visitare gli uffici della nuova sede del Comando, ubicati nel rinnovato Palazzo Costanzi, in via della Muda Vecchia 2. Nell'occasione erano presenti anche il comandante della cessata Polizia Amministrativa, col. Olivieri, che ha concluso il suo servizio per raggiunti limiti di età, e il comandante del nuovo

(«Giornalfoto»)
Il nuovo comandante Dolce

Corpo dei vigili urbani, ten. col. Dolce.

Nel suo saluto di commiato il col. Olivieri ha voluto esprimere il suo più vivo ringraziamento alle autorità, enti, istituzioni e alla cittadinanza per la benevolenza sempre dimostrata nei lunghi anni di attività svolta al servizio di Trieste. «Al vicecomandante Antonio Dolce — ha concluso il dott. Olivieri — designato comandante del Corpo dei vigili urbani, che mi fu appassionato collaboratore e amico in lunghi anni di servizio, auguro tutte le fortune e le soddisfazioni che si merita per la sua capacità, per il suo intelletto e per il suo profondo attaccamento al dovere». Rivolgendosi agli ufficiali, sottufficiali e vigili della Polizia Amministrativa, il col. Olivieri ha tenuto a ricordare il ruolo sostenuto nel dopoguerra e fino alle fatidiche giornate dell'ottobre 1954, nel momento del ritorno dell'Italia a Trieste, e il comportamento degli appartenenti alla P. A. durante gli anni 1953 e 1954, «meritevole di encomio e degno di essere ricordato nella storia della città». A tutti ha rivolto poi il suo più affettuoso saluto e il sincero ringraziamento per la collaborazione prestata in tanti anni di lavoro trascorsi assieme.

A sua volta il Sindaco dott. Franzil, rivolgendosi direttamente al col. Olivieri, ha ricordato che negli anni della fine della guerra a oggi il Corpo della Polizia Amministrativa ha saputo farsi onore assolvendo con dignità e perizia i compiti affidatigli e dimostrando in più occasioni il proprio attaccamento alla causa di Trieste. Nell'ora del commiato — ha soggiunto il Sindaco — molti episodi e uomini potrebbero venir ricordati; ma ha dichiarato di voler accennare a un fatto solo, capace di esprimere in se stesso tutta la realtà di una situazione: quello cioè che agli agenti dell'Amministrativa il Comune ha affidato l'onore della scorta al Gonfalone civico, decorato di Medaglia d'oro al valor militare.

Il Sindaco ha inoltre rivolto il seguente saluto al ricostituito Corpo dei vigili urbani: «Nel momento in cui si realizza l'aspirazione più che decennale del nostro Comune di riatuito Corpo dei vigili urbani: alle proprie dipendenze — come tutte le altre città della Repubblica — porgo al comandante e a tutti gli altri appartenenti il mio saluto augurale. Tra le varie prerogative che la legge riconosce ai Comuni, quella di organizzare per conto proprio un Corpo di polizia urbana è certamente una delle più importanti, anche perchè essa è il segno più evidente e significativo dell'autonomia dell'ente locale. Sono certo che il Corpo che ricomincia ad agire alle dipendenze del Comune sarà all'altezza della situazione e in tutto degno delle attese dei cittadini e della tradizione creata a Trieste nei decenni decorsi da quello che, toltoci alla fine della guerra, ora si ricostituisce attingendo forze nuove. Con questo spirito, a nome della Giunta, del Consiglio comunale e della cittadinanza intera, rivolgo ai vigili urbani l'augurio di operare proficuamente perchè Trieste diventi, anche in questo settore, una città sempre più ordinata e moderna».

Gli uffici del Corpo sono sistemati al primo piano del Palazzo Costanzi e comprendono una decina di stanze. Quale suo primo atto nella nuova carica, il comandante Dolce ha emesso nella mattinata di ieri le disposizioni per il servizio, che ieri non ha minimamente risentito della situazione venutasi a creare in quanto gli ex vigili dell'Amministrativa hanno continuato a svolgere regorale prestazione, fino a esaurimento dei propri turni. Se in teoria, difatti, il Corpo dei vigili urbani segna come data di nascita il 18 luglio, in pratica che avverrà nella giornata odierna, quando il primo nucleo si presenterà nelle strade per dirigere la circolazione urbana.

Anche se tale compagine ammonta attualmente a 95 unità, è da rilevare che 34 sono costituite da vigili in borghese appartenenti alla cerchia di informatori, annonari e sanitari, per cui praticamente — esclusi i dirigenti e gli addetti agli uffici — in questa fase iniziale soltanto una quarantina potrà agire nei difficili e complicati servizi che la viabilità comporta. A questi vanno aggiunti 19 «volontari» e 32 ex P.C., già appartenenti alla P.A., che hanno fatto richiesta di entrare nelle file della Pubblica Sicurezza: questi ultimi sono stati comandati dal Questore nella opera di affiancamento in via provvisoria, ai vigili urbani.

Resta pertanto da augurarsi che quest'iniziale inadeguatezza dei quadri non debba incidere in misura notevole nello espletamento dei servizi che da oggi il ricostituito Corpo dei vigili urbani inizia e affronta.

Solidarietà quadripartita per il personale dell'Arrigoni

I segretari dei quattro partiti democratici convergenti si sono riuniti ieri a Palazzo Diana per un esame collegiale della situazione concernente il personale dell'Arrigoni, concordando sui nuovi tentativi esperiti e sulle iniziative promosse per raccogliere attorno ai dipendenti stessi la più larga solidarietà della città.

L'azione d.c. a Roma per l'autonomia regionale

L'on. Moro, segretario nazionale della D.C. ha partecipato ieri a Roma, con Piccioni, Gava e Gui, ad una riunione dei segretari dc delle province di Udine, Trieste e Gorizia. Sono intervenuti anche i vicesegretari Scaglia e Salizzoni. Si è parlato della istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia, in relazione anche al convegno dei dirigenti dc tenutosi domenica scorsa a Gorizia, e di problemi economici delle tre province.

LICENZE E TASSE

Suolo stradale occupato da ambulanti

Il Ministero delle Finanze, con circolare n. 32 del 5 luglio scorso, ha comunicato che con provvedimento in corso sono stati fissati nuovi criteri per l'applicazione della tassa di concessione governativa prevista dal n. 159 della Tabella A annessa al T.U. 1-2-1961, n. 121, per l'autorizzazione per l'occupazione, anche provvisoria, di spazi sulle strade a mezzo di installazioni od ingombri, per occupazione di suolo stradale a mezzo di veicoli, baracche, banchi, tende e simili in occasione di fiere e mercati e per ogni altra occupazione di suolo stradale. Nelle more dell'emanazione di detto provvedimento le autorità preposte al rilascio dell'autorizzazione di cui trattasi si asterranno dal pretendere il pagamento del tributo nei confronti dei commercianti ambulanti muniti di licenza, che esercitino il commercio ambulante senza servirsi di autoveicoli.

L'iniziativa parlamentare per la benzina in franchigia

Il prezzo scenderebbe a 50 lire il litro

L'on. Edoardo Origlia, del gruppo parlamentare democristiano della Camera, presidente dell'Unione nazionale commercianti e vicepresidente della Confederazione generale italiana del commercio, nella sua qualità di esponente di associazioni che rappresentano le categorie interessate, ha presentato alla Camera — come abbiamo dato notizia nei giorni scorsi —, in collaborazione con i deputati triestini on. Sciolis e Bologna, un progetto di legge che prevede la concessione di un contingente annuale di benzina e supercarburante ad imposta di fabbricazione ridotta per gli automobilisti della provincia di Trieste.

Il disegno di legge si compone di quattro articoli: il primo dice che «ai proprietari di autoveicoli per il trasporto di persone, motoveicoli e ciclomotori residenti nel Comune di Trieste e nei Comuni di Duino-Aurisina, Monrupino, Muggia, S. Dorligo e Sgonico, viene concesso, a partire dal 1.o ottobre 1961, un contingente annuale di benzina e supercarburante ad imposta di fabbricazione ridotta; l'articolo secondo fissa che «le aliquote dell'imposta di fabbricazione per il contingente sono ridotte del 70 per cento. In tal modo la benzina verrebbe a costare circa 50 lire il litro, quindi poco più di quello che oggi si viene a pagare la benzina in Jugoslavia. Gli articoli tre e quattro danno la facoltà al Ministro delle Finanze di stabilire annualmente l'entità del contigente e le modalità della sua erogazione, che dovrebbe ricalcare in sostanza la procedura seguita al riguardo già oggi nella zona di Gorizia, nonchè di apportare al bilancio del dicastero le opportune e necessarie variazioni.

Alcune interessanti argomentazioni sulla proposta sono contenute nella relazione che precede il disegno di legge. Dopo aver brevemente richiamato le note difficoltà che incontrano i benzinari a Trieste, soprattutto per il massiccio acquisto di benzina da parte degli automobilisti nella vicina Zona B, garantito dall'accordo di Udine, l'on. Origlia [illegible]

[illegible] ribassi dei prezzi dei carburanti, il consumo è ovunque molto aumentato. Se a Trieste fosse rimasto al livello raggiunto nel 1955, avrebbe dovuto superare i 20-22 milioni di litri annui e non arrestarsi ai 15 milioni».

Da ciò si arguisce — secondo il presentatore — che la concessione del contingente non provocherà alcuna flessione delle entrate fiscali, in quanto cesserà del tutto l'importazione della Zona B, consentendo allo Stato italiano di mantenere lo attuale gettito con un notevole incremento dell'acquisto in territorio italiano.

La relazione al progetto di legge così conclude: «Dai dati sopra riferiti si può arguire che l'entità del contingente annuale sarà per sua natura modesta. Inoltre il minor gettito fiscale che ne deriverà per la concessione del contingente triestino non si avvertirà perchè in compenso verrà a cessare totalmente l'attuale rifornimento in Jugoslavia di ingenti quantitativi di benzina e supercarburante dei quali assolutamente nulla percepisce l'erario italiano, e verrà pure stroncato un ingiustificato continuo esborso di valuta italiana per l'acquisto di un prodotto che le nostre raffinerie sono in grado di mettere sul mercato a prezzi, netti di imposte, di assoluta concorrenza internazionale».

ATTUALITA' DI UN SUGGESTIVO PROGETTO

Riproposta la funivia da Barcola a Monte Grisa

La nuova iniziativa presenta concrete possibilità di una sollecita realizzazione

Un'impresa privata ha presentato al Comune un progetto di massima per il collegamento, a mezzo funivia, della riviera di Barcola con il ciglio dell'altipiano, nel punto in cui sorgerà il Tempio Mariano. Il collegamento con teleferica o funivia della riviera di Barcola con l'altipiano è un progetto da tempo ideato, e si ricorderà che negli anni scorsi numerosi sodalizi e società hanno cercato di realizzarlo, ma si sono sempre trovati dinanzi a ostacoli di vario genere, specie per quanto riguarda i finanziamenti. Il progetto presentato recentemente alla Amministrazione comunale — e che è all'attenzione del Prosindaco prof. Cumbat — per le necessarie approvazioni, può essere considerato un primo concreto passo per l'attuazione di questo suggestivo progetto.

L'impresa promotrice dell'iniziativa ha infatti già elaborato anche un piano di gestione del servizio, accompagnandolo con progetti tecnici di massima. A quanto consta, dalle prime informazioni che si sono potute raccogliere, si prevede il collegamento con funivia della riviera (precisamente nella zona del porticciolo di Barcola-Cedas) con il Monte Grisa. La funivia disporrebbe di cabine capaci di trasportare una dozzina di persone alla volta, sia all'andata che al ritorno. L'iniziativa non dovrebbe turbare in alcun modo il paesaggio, in quanto sembra che il collegamento verrebbe attuato in unica campata, senza piloni e tralicci.

Questo, in linea generale, il progetto, che ovviamente deve essere ancora sottoposto a tutta una trafila di approvazioni sia per quanto riguarda la tutela del paesaggio che il rispetto delle norme di sicurezza. La iniziativa si presenta tuttavia con le prerogative di costituire una indubbia valorizzazione turistica della riviera di Barcola, per la quale, come noto, sono stati già elaborati progetti anche di più ampia portata. Il collegamento con funivia Barcola-Monte Grisa avrebbe inoltre indubbiamente molto successo anche con la prossima costruzione del Tempio Mariano.

E' inoltre da considerare il meraviglioso panorama che il tragitto aereo Barcola-altipiano potrebbe offrire, in quanto si tratta di percorrere uno dei più bei punti di osservazione della intera zona: si potrebbe infatti abbracciare tutto il golfo e la città in una nuica visione panoramica. A quanto consta, la iniziativa avrebbe già assicurato anche il finanziamento. L'unico ostacolo alla sua realizzazione è per ora l'acquisizione del terreno, in quanto sembra che i proprietari della zona sulla quale dovrebbe essere installata la funivia non intendano vendere il proprio fondo. Interventi in proposito sono stati compiuti nei giorni scorsi dal Sindaco dott. Franzil e dall'Ente Turismo.

(«Giornalfoto»)
Prima lamiera della nuova petroliera sugli scali dei Felszegi

NEL PUNTO FRANCO INDUSTRIALE

Sorgerà a Zaule la Belfe-Export

Una produzione già affermata nel campo dell'abbigliamento - Occuperà 200 operaie

Una nuova importante iniziativa viene annunciata nello ambito del Punto franco industriale di Zaule. Si tratta dello stabilimento di confezioni della ditta «Belfe Export», che sarà realizzato dalla nota industria vicentina con una tangibile partecipazione finanziaria triestina, da parte di un noto esponente della vita economica e assicurativa. La «Belfe» è una industria già affermata nel campo dell'abbigliamento e delle confezioni, anche di lusso, di alta moda e sportive.

Il nuovo stabilimento potrà offrire inizialmente occupazione a 200 operaie; una volta entrato in una fase di maggiore sviluppo tale numero potrà accrescere fino a 500 unità. Le lavorazioni saranno destinate nella maggior parte al mercato estero, ma parte di esse saranno riversate anche sui mercato interno. La «Belfe» ha già provveduto all'acquisto del terreno, ed ha già predisposto il piano di funzionamento dello stabilimento, che verrà costruito nell'area del Punto franco industriale.

MISSIONE A ROMA

In sede governativa le istanze dei profughi

La delegazione del CLN dell'Istria, che si trova a Roma per puntualizzare i problemi dei profughi giuliani, attualmente in fase di discussione e di concretizzazione, ha avuto una serie di importanti incontri politici con esponenti del Governo.

L'on. Bologna, il segretario Ruggero Rovatti, il prof. Giacomo Furlani e Giorgio Cesare [illegible] che nessuna obiezione viene mossa al testo del predetto articolo 18 e che il Governo ha sollecitato ieri, per bocca del Ministro degli Interni, Scelba, la rapida approvazione della legge.

Altri argomenti sono stati trattati tra cui il rimborso dei dinari depositati presso le banche di Capodistria e di Umago — e qui il Sottosegretario al Tesoro on. Natali ha dato buoni affidamenti, pur ricordando che l'accordo italo-jugoslavo in materia prevede un margine di tempo per le operazioni di liquidazione di sei mesi — la sistemazione degli ufficiali provenienti dalle terre inaccessibili, l'applicazione dell'ultima legge sull'assistenza e la situazione dei pescatori e degli agricoltori sistemati nei comprensori e nei villaggi appositi.

INTENSO LAVORO SUGLI SCALI MUGGESANI

Un'altra nave oceanica nei programmi del Felszegi

Trasporterà minerali e avrà ben 16 mila tonnellate
Prima lamiera ieri per una petroliera da 2500 tonn.

[illegible] tonnellate di portata.

L'avvio dei lavori per la costruzione della petroliera per conto della Navigazione Gerolimich viene ad ulteriormente migliorare l'attuale felice fase produttiva del Cantiere navale Felszegi, che sta eseguendo i lavori relativi ad altre cinque commesse. Di esse, tre sono rappresentate dalle unità in corso di costruzione per conto della Società di navigazione Alto Adriatico, da destinarsi ai servizi costieri; due di queste sono già in avanzato stadio di costruzione. Le altre due commesse riguardano invece due navi cinesi da 5500 tonnellate, in corso di costruzione per la Taiwan Navigation e per la China Navigation di Formosa.

Questo sostanzioso program- [illegible]

Successo dei documentari sulle imprese spaziali

STASERA REPLICA A MUGGIA

Nell'imminenza del lancio nello spazio del secondo astronauta «Mercury», ieri sera, a cura del Circolo della cultura e delle arti, in collaborazione con l'USIS, sono stati proiettati nella sala maggiore di via S. Carlo, un serie di documentari a colori sui progressi compiuti dall'aeronautica americana nel campo dell'astronautica e dei voli spaziali. Presente un numeroso pubblico, le proiezioni sono state iniziate con il cortometraggio «L'aereo razzo X-15», dove sono stati illustrati gli innumerevoli sforzi compiuti da tecnici e maestranze statunitensi prima di raggiungere gli scopi prefissi. Soltanto dopo rigorosi controlli ed una serie di esperienze, non sempre completamente favorevoli, l'X-15 potè solcare sicuro il cielo [illegible] macchina automatica all'interno della capsula nelle zone fuori della gravità terrestre, gli storici momenti vissuti dal cosmonauta nella stratosfera. L'interessante serata cinematografica si è conclusa con la proiezione del documentario «Rassegna aeronautica», dove precorrendo i tempi, sono state illustrate le future possibilità dell'uomo nella conquista dello spazio.

Il programma sarà ripetuto questa sera a Muggia, con inizio alle ore 21, nella sede del Centro giovanile italiano.

Ieri sera, verso le 23.30, nei pressi della Galleria Fenice, il signor Romano Botteghelli ha trovato un bracciale d'oro, sul quale si trova inciso un nome femminile. Il bracciale è stato depositato presso la nostra redazione e si trova a disposizione della smarritrice.

AUSTERO RITO PER IL TRAPASSO NELLA P.S.

Scomparse dopo sedici anni le divise blu della Polizia Civile

Impaziente attesa per l'inquadramento degli ex GMA

Le divise blu apparse nella nostra città nel lontano 1945, al termine delle vicende belliche, e riecheggianti la foggia della Polizia anglosassone, hanno fatto il loro tempo. Indossate fino alla mezzanotte, sono sparite come per incanto e questa mattina, con i primi turni di servizio, gli agenti dell'ex P.C. circoleranno con l'uniforme della Pubblica Sicurezza. Dal blu al grigioverde: una situazione che si normalizza concretamente. Di un tanto si è voluto rendere portavoce, nel tardo pomeriggio di ieri, il Questore dott. Pace, recandosi alla caserma Beleno per portare il suo saluto di commiato ai dipendenti della Polizia Civile, che alle ore 24 ha cessato praticamente di esistere. Nello stesso tempo il dott. Pace ha porto il suo benvenuto a quei dipendenti della P.C. che passano nelle file della Pubblica Sicurezza o negli impieghi civili di Stato; è stata altresì data lettura di un telegramma di saluto al Capo della Polizia, dott. Vicari, e comunicata la risposta telefonica dello stesso recante gli auguri per gli esodati e il benvenuto per tutti coloro che hanno optato per il Corpo della P.S. Alla cerimonia hanno presenziato il Vice Questore dott. Guida, il col. Barbara comandante della P.S., il cappellano del Corpo, mons. Novak, un reparto indossante le nuove divise e un altro con le uniformi della P.C., un gruppo di ufficiali e un folto stuolo di dipendenti civili. Come noto, la cerimonia del giuramento si svolgerà in forma solenne non appena tutti i nuovi poliziotti saranno in possesso della divisa in dotazione alla P.S.

Per quanto riguarda i passaggi dai vari Corpi di polizia alla Pubblica Sicurezza, questi sono i dati potuti raccogliere fino a iersera, dati comunque suscettibili di qualche variazione — naturalmente minima — in quanto le liste sono rimaste aperte fino alla mezzanotte, fino alla scadenza cioè dei termini previsti dalla legge n. 1600 del 22 dicembre 1960: dalla Polizia Civile: marescialli di I classe 40, marescialli di II cl. 104, marescialli di III cl. 34, brigadieri 144, guardie 339; totale 661. Dalla Divisione prigioni: marescialli di II cl. 2, marescialli di III cl. 2, brigadieri 2, guardie 7: totale 13. Dalla Polizia Amministrativa: marescialli di II cl. 3, marescialli di III cl. 2, brigadieri 7, guardie 18: totale 30. Complessivamente, pertanto, le unità che verranno ad aumentare i ranghi della P.S. ammontano a 704. In origine la P.C. contava 2116 elementi, la Amministrativa 202 e la Divisione prigioni 144.

Nella giornata odierna dovrebbero venir inviati i primi decreti per il passaggio dalla P.C. alla P.S.

La situazione si presenta invece quanto mai problematica per tutti coloro — e sono migliaia — che dagli impieghi civili dell'ex G.M.A. sono diventati dalle 14.01 di ieri automaticamente impiegati statali. Fino a iersera mancava una precisazione ufficiale, e benchè si sia a conoscenza che i relativi decreti d'inquadramento si trovino ormai depositati presso il capo dell'Ufficio personale del Commissariato generale del Governo, ufficialmente gli interessati non hanno ricevuto alcuna direttiva su quello che sarà il compito che da oggi saranno chiamati a svolgere.

Di questo diffuso stato d'animo e della viva inquietudine che è venuta a determinarsi nella categoria si è reso ieri interprete l'Unione ex G.M.A., che ha voluto esternare il senso di viva preoccupazione che pervade gli interessati.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 27.6, minima 18.8; situazione ore 19: umidità 51%; pressione mb. 1009,9 stazionaria regolare; temperatura del mare 24,2; vento 8 km. da N-NE; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 22.

Oggi: San Vincenzo — Il sole sorge alle 4.33, tramonta alle 19.48. La luna nasce alle 10.56, tramonta alle 23.06.

Maree — OGGI: bassa alle 6.36, cm. 32 e alle 20.24, cm. 11 sotto il l. m.; alta alle 13.33, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 7.17, cm. 22 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Gmeiner, via Giulia 14; dott. Signori, piazza Ospedale 8; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno generale: 1 fuochista con contratto a viaggio.

STATO CIVILE

del giorno 18 luglio 1961

NATI: Niveni Patrizia; De Re Emanuela; Marchiò Paolo; Meneghesso Silvia; Prodi Luisa; Alfeo Paolo; Rasman Mauro; Milacci Malda; Tonchella Anita; Marzini Adriano; Ban Aurora.

MORTI: Troian Angelo, a. 89; Stibil in Mauri Francesca, a. 83; Marion Rocco, a. 78; Zicovich ved Bradamante Maria, a. 77; Sblattero Riccardo, a. 52; Lazzar Giuseppe, a. 72; Licen ved. Zlobec Maria, a. 88; Balducci in Marzocca Maria Rosaria, a. 68; Domio Giovanni, a. 74.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Si riunisce oggi l'assemblea goliardica

Si riunisce oggi alle 16 l'assemblea dell'organismo rappresentativo degli studenti, che dovrebbe procedere all'elezione del nuovo Tribuno. La riunione, la prima dopo un lungo periodo di stasi, acquista particolare interesse soprattutto in relazione alle possibili alleanze fra i gruppi per la formazione del Tribunato.

Assemblea dei cementieri

Il Sindacato edili della Camera del lavoro convoca per oggi alle ore 17, presso la sede di via Flavia 7, l'assemblea degli operai dell'Italcementi. Nel corso dell'assemblea saranno esaminati importanti problemi concernenti la situazione aziendale e la presenza del Sindacato nell'azienda.

Consiglio a Muggia sul tema della Regione

Si riunisce alle 20 di oggi in seduta straordinaria il Consiglio comunale di Muggia il punto primo dell'ordine del giorno prevede la discussione della mozione presentata da alcuni consiglieri della maggioranza comunista per l'attuazione della Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia. Tra i numerosi argomenti di ordinaria amministrazione si procederà alla nomina delle commissioni consiliari per le finanze comunali e per i servizi pubblici.

PREVISTI 140 MILIONI DI SPESA

Avrà la scuola il borgo di S. Luigi

Nella laboriosa seduta di ieri sera, svoltasi sotto la presidenza del Sindaco dott. Franzil, la Giunta comunale ha approvato una serie di delibere di rilevante interesse. In primo piano la approvazione della spesa di 140 milioni per la costruzione di un edificio scolastico al nuovo borgo di Chiadino-San Luigi. E' questo il primo passo concreto per la dotazione, nel nuovo borgo, di tutti i servizi di interesse sociale. Sono stati infatti elaborati progetti per la realizzazione di un centro civico, comprendente la biblioteca, sale di ricreazione, il mercato rionale e, naturalmente, la scuola.

La Giunta ha inoltre deciso di presentare le controdeduzioni alle osservazioni fatte dal Comitato provinciale prezzi sulle tariffe fissate dal Consiglio comunale in relazione alla prossima municipalizzazione dei trasporti funebri. Come noto, il CPP aveva manifestato delle perplessità circa le tariffe, consigliandone l'elevazione. La Giunta ha ritenuto che le osservazioni del Comitato Prezzi comprometterebbero le finalità sociali che sono alla base della municipalizzazione di questo importante servizio, in cui il Comune si è proposto di ridurre le tariffe assicurando anche una gestione economica del servizio.

Secondo la deliberazione adottata ieri sera, la Sala comunale d'arte verrà dedicata alla memoria dello scultore Giovanni Mayer. Si è voluto onorare con questa dedica la memoria di un artista triestino di cui si ricorderanno numerosi monumenti funebri al cimitero di S. Anna, autore del busto di Attilio Hortis e della statua del marinaio e della Vittoria alata posti sul Faro della Vittoria.

E' stato inoltre deciso dalla Giunta di accendere un mutuo di oltre otto milioni per effettuare i lavori di pavimentazione e di recintazione del campo giochi del ricretorio Pitteri. La Giunta ha inoltre incaricato lo assessore Gasparo, che si reca a Roma in occasione del Consiglio nazionale ds, di prendere contatti con il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Zaccagnini, per l'approvazione delle delibere consiliari che hanno adeguato il regolamento edilizio e quello di igiene alle nuove esigenze delle costruzioni, abbassando il minimo delle altezze dei piani per consentire vantaggi economici nella realizzazione degli alloggi soprattutto delle cooperative edilizie. Questo passo presso il Ministro, predisposto dalla Giunta, fa parte delle azioni in sede politica preannunciate dall'assessore ai lavori pubblici, prof. Cumbat, nel corso delle recenti riunioni dei costruttori, dove era stato discusso lo scottante problema.

Il Sindaco ha infine comunicato di avere inviato un telegramma di compiacimento al parlamentare ds, on. Origlia, presentatore di un disegno di legge per la concessione a Trieste di un contingente di benzina in esenzione fiscale.

Italsider Altiforni e Acciaierie Riunite Ilva e Cornigliano Società per Azioni

AVVISO

In data 13 corrente è stato inscritto nel Registro delle Imprese presso la cancelleria del Tribunale di Genova l'atto pubblico con il quale la Società **ILVA** ha incorporato la Società **CORNIGLIANO** e contemporaneamente ha cambiato la sua denominazione in:

Italsider Altiforni e Acciaierie Riunite Ilva e Cornigliano Società per Azioni

In dipendenza dell'atto di cui sopra l'**ITALSIDER** ha domandato alle Camere di Commercio ove hanno sede le borse valori che quotano le azioni **ILVA** e **CORNIGLIANO**, che a partire dal 26 corrente abbia inizio la quotazione delle azioni **ITALSIDER** in corso di distribuzione, e che contemporaneamente cessi la quotazione delle azioni **ILVA** e **CORNIGLIANO**.

Genova, 18 luglio 1961

ACQUA MINERALE DA TAVOLA
BOARIO
FEGATO CENTENARIO
CONCESSIONARIO A TRIESTE [illegible]

Ospiti della nostra città: Connie e Pamela Gray, figlie di Harris Gray che perse la vita mentre, con la moglie, volava da Roma a Milano nel dicembre 1956. Harris Gray, che solo qualche anno prima era venuto nel nostro Paese come direttore generale della Coca-Cola, veniva considerato un fervente amico dell'Italia. Per onorarne la memoria gli imbottigliatori italiani della Coca-Cola hanno desiderato invitare le due ragazze a compiere un affettuoso pellegrinaggio attraverso la penisola. Connie e Pamela Gray, che hanno rispettivamente 19 e 11 anni, parlano perfettamente la nostra lingua

UNA REALTA' PRODUTTIVA E OPERANTE

Moltiplicata la potenza del Porto Industriale

A dodici anni dalla nascita non è più speranza pionieristica Consistenza effettiva (4 mila occupati) del «miracolo a Zaule»

Il Porto industriale di Zaule ha un suo sicuro avvenire. In dieci anni di vita ha gettato le basi per un rassicurante futuro, e la realtà attuale conforta questa asserzione con elementi che si possono toccare con mano.

Creato per diventare uno strumento propulsore dell'economia triestina, affrontando il problema di fondo con un programma di intensificata e moderna industrializzazione, il comprensorio di Zaule ospita ormai tutta una gamma di complessi industriali inseritisi gradualmente nella zona, sia trasferendosi dalla città sia impiantandosi di prima mano. Tutte le iniziative, coordinate dall'Ente del Porto industriale di Trieste, presieduto dall'avv. Forti, hanno prodotto una effettiva trasformazione della plaga di Zaule. L'intero sistema del nuovo settore produttivo, che ha il suo asse nel canale navigabile, è concepito in funzione della sponda marina e dei collegamenti fra la via del mare, la ferrovia e la rete stradale. La nuova zona industriale, inserita nell'organismo del porto, ne estende le attrezzature entro l'insenatura di Muggia, attivizzando il comprensorio con gli stabilimenti che sono veri centri propulsori di un continuo movimento di traffici marittimi e terrestri, stimolando nel contempo tutta una serie di attività complementari e collaterali.

Fra nuovi impianti, rinnovamenti e ampliamenti, il Porto industriale di Trieste ha visto negli ultimi anni moltiplicarsi il suo potenziale, fino ad arrivare all'attuale rilevante consistenza. Vediamo adesso di elencarle, queste industrie, e si potrà constatare quante e quanta importanza esse abbiano, ai fini produttivi e della occupazione. Alla fine del 1959 oltre alle preesistenti raffinerie «Aquila» ed «Esso Standard Italiana» e ai depositi dell'«Agip», esistevano nella zona le seguenti 42 industrie:

Acciaieria Ferriera Adriatica (metalli siderurgici), Acciaieria Trafileria Triestina (trasformazione e lavorazione del ferro), ATLAS (laminazione di nastri d'acciaio), Cartacel (lavorazione carta e arte grafica), Colorificio Sardi (colori, vernici, affini), Cominotti (parchetti e imballaggi), Consorzio Industrie Fiammiferi (produzione fiammiferi), Cossanich (fonderia metalli), Cotonificio San Giusto (lavorazione, trasformazione e commercio del cotone e altre fibre tessili), Dilfi (serrande avvolgibili metalliche e di legno), Dioxa (sostanze chimiche e macchine), fratelli Frausin (officina e fonderia meccanica), Giuliani Giovanni Impresa Costruzioni (mattoni di cemento), Italcementi (leganti idraulici), Macinazione Triestina (farine e sottoprodotti), Marcovigi Umberto Elettromeccanica (elettrodomestici, avvolgimenti per motori elettrici), Molino Giuliano (macinazione di granone e sottoprodotti), Orion Petrolchimica (valvole acciaio, bronzo e ghisa), Pastificio Mullich e Lorenzetti (paste alimentari), Pettinatura di Trieste (pettinatura di fibre tessili e artificiali), Publigas (imbottigliamento e vendita gas liquefatto), Rossi (lavorazioni di metalli per arredamenti), Salumificio Triestino Fratelli Dukcevich (salumi, carni suine, formaggi, conserve, marmellate, prodotti alimentari in scatolame), Società Industriale Assistenza Trasporti (vendita automobili e accessori), Stabilimento Navale San Giusto (natanti e riparazioni scafi, carpenteria navale in legno, imbarcazioni salvataggio, segheria meccanica, fabbrica mobili, serramenti e arredamenti), Panizzoli (compensati), Vega industria chimica cere e affini (rigenerazione oli, produzione cere, detersivi, cosmetici) Vidiz (biscotti tipo napoletano), Visini e Cechet, fonderia ghisa e metalli (meccanica metallurgica), FASEF (fusione parti macchine in acciaio e lingotti), Colombin (sugherificio), SVEM (impianti elettroindustriali e forniture industriali, metallizzazioni), SAIFAC (serramenti lega leggera), Rossi e C. (autotrasporti) Pubblital-Plastitur (allestimenti pubblicitari industriali), Cantiere Giuliano (imbarcazioni), Miniere di Pitta, Dalmata, Pietrobon, Tecnomeccanica Italiana, Ing. Venezian e C., Interno Arredamenti, IRIM (rigenerazione imballaggi metallici), Tergeste (acque gassate), Unicalfi (produzione della carta), CIPCI (manutenzione impianti idraulici e apparecchiature industriali), Fiorit (produzione mobili d'arte).

A questo lungo elenco va aggiunta una importante industria entrata in attività nel maggio 1960: la Fil-Snia, che comprende sei reparti e precisamente: filatura cardata, filatura pettinata, ritorcitura e confezioni, calzificio, tintoria, filatura per tappeti. Nel corrente anno sono invece entrate in funzione l'ICSA-Italchimica, per la produzione di resine sintetiche, la Buton, per la distillazione di prodotti alcoolici. Entro l'anno è prevista inoltre la entrata in attività di altre quattro ditte interessate nella costruzione di mobili di ferro, nella lavorazione di olj commestibili, nella produzione di lastre in plexiglas e una officina meccanica. Negli ultimi mesi è stato dato l'annuncio inoltre della costruzione nell'ambito del Punto Franco Industriale di uno stabilimento per la pettinatura di filati destinati ai mercati esteri e, come è stata data notizia nei giorni scorsi, di uno stabilimento per la costruzione di macchinari destinati all'industria tessile.

Il Porto industriale di Zaule è una realtà operante dunque, non è più una speranza pionieristica, come era apparsa forse il 12 maggio 1949, allorchè venne compilato l'atto di nascita dell'Ente, con un decreto che porta quella data. A dodici anni di distanza esso può offrire a Trieste una occupazione complessiva di oltre 4 mila unità, che sono rappresentate dagli occupati nell'industria e dalle maestranze dei cantieri edilizi per la costruzione degli stabilimenti. Basterebbe questo dato per indicare l'effettiva consistenza del «miracolo di Zaule», creduto ieri un miraggio ma apparso oggi una vitale iniziativa, giovevole all'intera economia triestina.

Investita dall'auto mentre attraversa

Vittima di un incidente stradale è rimasta ieri sera la casalinga Luigia Grapulin in Dugulin di 77 anni, abitante in via Orlandini 56. Intorno alle 19 la Dugulin stava camminando per la via dell'Istria quando, giunta all'altezza dello stabile contrassegnato con il n. 52, mentre si accingeva ad attraversare la strada è rimasta investita dall'auto targata TS 31289, che, con al volante il 21enne Rolando Tacconi, domiciliato al n. 10 di Largo Barriera Vecchia, si stava dirigendo verso il centro cittadino. La Dugulin cadeva a terra riportando una ferita lacero contusa alla regione parietale destra con ematoma sottostante, voluminoso ematoma al sopracciglio e contusioni escoriate al ginocchio, al polso ed alla spalla destri, al dorso del naso ed ai gomiti. Per tuttutte queste lesioni è stata accolta d'urgenza nella prima divisione chirurgica, e giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Cade in coperta

Una caduta avvenuta a bordo del piroscafo «Olimpia Lauro» ormeggiato al Porto Nuovo ha portato ieri pomeriggio all'ospedale il bracciante Marino Vodich di 33 anni, domiciliato al n. 12 di via Frescobaldi. Il Vodich era caduto sulla coperta del piroscafo mentre stava lavorando per conto della compagnia portuale «ex Huetter». Trasportato al nosocomio con un'autoambulanza è stato accolto, con prognosi di otto giorni, nel reparto osservazione, per un ematoma escoriato alla regione occipitale ed una contusione alla regione sacro coccigea.

Vittima di una caduta è rimasto nelle prime ore del pomeriggio il macellaio Marino Gustini, di 19 anni, abitante a Scala Santa 16. Egli verso le 15 si trovava nella macelleria di proprietà del padre intento ad eseguire le pulizie. Ad un certo punto per pulire meglio un gancio era salito su una seggiola, dalla quale era caduto riportando una ferita lacera contusa alla regione parietale destra. Trasportato all'ospedale in stato di choc, è stato accolto nel reparto osservazione con prognosi di una settimana.

Vertenza ai Cantieri per le ferie spostate

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri le varie direzioni del Cantiere San Marco, della F.M.S.A. e della centrale del CRDA hanno comunicato alle rispettive commissioni interne che contrariamente a quanto stabilito e concordato con le stesse il periodo delle ferie collettive doveva essere modificato. Il periodo concordato andava dal 13 al 26 agosto mentre quello ora modificato dalle direzioni va dal 7 al 20 agosto.

Appena avuta la comunicazione le commissioni interne degli stabilimenti hanno demandato la controversia all'organizzazione sindacale e la segreteria del Sindacato, assieme ai rappresentanti dei lavoratori, si è recata immediatamente alla delegazione dell'Intersind, manifestando la sua energica protesta per il provvedimento che andava a pregiudicare i piani di effettuazione delle ferie portando anche gravi danni economici a coloro che avevano predisposto l'effettuazione delle ferie in campeggi o soggiorni. La segreteria del Sindacato ha fatto presente al rappresentante dell'Intersind la sua ferma decisione di non accettare la modifica anche per quanto predisposto dagli accordi vigenti che prevedono per l'effettuazione delle ferie collettive l'accordo con le commissioni interne. Della vertenza sono state telefonicamente informate le organizzazioni sindacali democratiche nazionali, CISL e UIL.

QUASI UNA STORIA D'ALTRI TEMPI

Allarme nel pollaio caccia al ladro e cattura

Pesante condanna per sei pennuti trafugati: diciotto mesi oltre a due anni in casa di lavoro - Ma era un recidivo

Era da tempo che in Tribunale non si giudicava di furti di galline; i pennuti da cortile pare siano diventati ormai un genere di refurtiva decisamente scaduto di moda, forse per il deprezzamento da essi subito nelle stesse macellerie, per cui non vale la pena di rischiare la galera per impossessarsene di frodo, o più semplicemente perchè di ladruncoli di tal fatta s'è perduto addirittura lo stampo, dato che si tratta di un'attività svalutata, tale da far senz'altro «squalificare» nell'ambiente della «mala» chi vi si dedichi.

Non poteva essere che un «nostalgico», a suo modo un «romantico» lodatore dei tempi passati, colui che ha razziato — la notte del 26 giugno scorso — due galline e quattro pollastri dal pollaio di proprietà di Valentino Bembich, abitante nella casa colonica di Domio 239. Si tratta, infatti, di un recidivo specifico: il sessantaquattrenne Giovanni Urzan, dimorante in S.M.M. inf. 507, il quale — oltre tutto — si è lasciato subito acciuffare, mostrando inconsuete doti di candore.

L'agricoltore Bembich aveva sopportato diversi prelievi notturni di galline, negli ultimi tempi; e infine si era deciso a sistemare nel suo pollaio un congegno d'allarme a suoneria. L'Urzan, ladro decisamente di altri tempi, non ha potuto prevedere, quella notte, l'applicazione di questo prodigio della tecnica moderna; ed appena aperto lo sportello ha fatto inevitabilmente scattare il congegno. Incurante del campanello d'allarme che trillava nel silenzio notturno, ha voluto sfidarne l'efficacia, anzichè volarsene via; ed ha pertanto trafugato egualmente sei pennuti, perdendo così del tempo prezioso. Ha fatto appena in tempo a raggiungere un campo di granturco, quando è uscito sull'aia il Bembich, seguito dalla moglie; essi hanno fatto il nome ai vicini, che hanno numerosi abitanti nella zona hanno organizzato una vera e propria caccia al ladro.

Qualche minuto dopo l'uomo era nascosto nel granturco poco innanzi, sotto il quale ha cercato di nascondersi a terra. Ma il vecchio contadino, affatto tradito dall'età, raggiunse i contadini, che lo hanno condotto e consegnato nelle mani degli agenti del Commissariato di S. Sabba che, chiamati, erano stati chiamati sul posto. All'alba una donna trovò le due galline nel campo di granturco: uccise e già «spennate» (l'Urzan era del mestiere...), mentre i pollastri, ramolaviano in giro svogliati, dentro l'aia con il cuore in gola.

L'Urzan ebbe un bel dire in polizia che non c'entrava in quel furto: reduce dall'osteria transitava in bicicletta per un viottolo quando diverse persone gli erano corse incontro gridando «Al ladro, al ladro» e, impaurito, aveva abbandonato la bicicletta mettendosi a fuggire senza nemmeno sapere perchè. E anche ieri ha ripetuto: c'erano galline che svolazzavano a terra, ma non sa tutto ciò. Ha ripetuto anche fin nelle ultime domande, che la sua vita la passa onestamente. Disse di non aver preso quei polli, ma il giudice non gli ha creduto: l'allarme del pollaio. Ma il suo passato l'ha tradito: egli non ha fatto altro che rubare in vita sua ed all'occorrenza è sempre stato condannato, e per questo l'ha condannato in più. Il processo si è infine concluso con una condanna quanto mai severa, molto più grave di quella che ci avrebbe potuto essere assegnata in altri tempi: diciotto mesi e la multa di lire 18 mila, oltre a due anni di casa di lavoro.

Presidente, Carpanzano; P.M. Santanastaso; canc. Parigi; Difesa avvocati Petiziol e Rosset (di Latisana).

A porte chiuse

Si è celebrato ieri in Corte d'Appello il processo, a porte chiuse, contro l'ottantenne Luigi Scampa, da Mussana del Turgnano (Latisana), il quale si era appellato contro la sentenza emessa dal Tribunale di Udine nei confronti di uno quattordicenne. L'ottuagenario è rimasto comunque colpevole dell'ultimo episodio, per cui la pena gli è stata ridotta di un mese soltanto.

Presidente, Carpanzano; P.M. Santanastaso; canc. Parigi; Difesa, avvocati Petiziol e Rosset (di Latisana).

Topi al «Topolino»

I soliti ignoti che durante il periodo estivo visitano gli stabilimenti balneari, con una particolare simpatia per i bagni «Topolino», hanno consumato l'altro giorno un furto ai danni di Luciano Calusa di 23 anni, abitante in via Belpoggio 6. I «topi» hanno asportato dai suoi vestiti l'orologio (e questa è la specialità rinomata) e un accendisigari «Ronson». Il Calusa, che lamenta un danno di quarantamila lire, ha sporto denuncia al Commissariato di Barcola.

Anche i «topi» d'auto, dopo qualche giorno di ferie, sono tornati in azione la scorsa notte. Vittima, di turno, Edvino Nightingali, di 55 anni, abitante in via Franca 15. Infatti i malfattori hanno manomesso la sua macchina, che si trovava in sosta nei pressi dell'abitazione, asportando una macchina fotografica completa di borsa e due paia di occhiali. Il danno si aggira sulle settantacinquemila lire. Del fatto si stanno interessando gli agenti della Squadra mobile.

Anche al 23enne Bruno Poiani, alloggiato presso il campo profughi di via Italo Svevo, i soliti ignoti hanno voluto giocare un brutto scherzo rubando la motoretta targata TS 11101, che si trovava in sosta nei pressi dell'abitazione. Il fatto è stato denunciato al Commissariato di San Sabba.

Ha aspirato aria calda

Un giovane operaio di 17 anni, Claudio Lattouzio abitante al n. 56/5 di Campanelle, è stato accolto d'urgenza, ieri, pochi minuti dopo le 12.30, nella prima divisione medica dell'ospedale, con prognosi variabile da 10 a 40 giorni. Il giovane, che è stato trasportato con un'autolettiga della CRI, ha dichiarato che durante la giornata di lunedì, mentre stava lavorando nei locali della ditta «Fumolo» sita presso il Porto industriale, in via Pietraferrata 22, aveva aspirato dell'aria calda che gli aveva causato una bronchite con sospetta pleurite da trauma calorico.

NEI GUAI CON UNA MACCHINA RUBATA

Sempre per «direttissima» contro il palo e in Tribunale

Guidava in stato di ebbrezza e senza patente

E' stato processato «per direttissima» in Tribunale lo studente Luciano Madotto di 19 anni, abitante in via del Lavatoio 1, che la notte dello scorso 10 luglio è andato a fracassarsi contro un palo della luce a bordo di un'utilitaria rubata.

Erano circa le 0.30 quando i carabinieri del Nucleo radiomobile di via Hermet sono intervenuti in via Commerciale, all'altezza dello stabile n. 180/2, dove appunto si era verificato il pericoloso incidente. Dalla vetturetta che, sbandando completamente a destra, era salita sul marciapiede andando infine a sbattere con violenza contro il palone, è stato estratto tutto il giovane conducente; se nonchè la macchina non era di sua proprietà (i carabinieri vi hanno rinvenuto il libretto di circolazione intestato al sig. Giacomo Ceschin, abitante in Salita Contovello 17) e inoltre egli sprovvisto della patente di guida; pertanto — ricoverato all'ospedale con prognosi di una decina di giorni per alcune ferite lacero contuse alle fronte, al torace e ad un ginocchio, stato comunicato ai medici il rimedio (a) con l'alcolismo — si è ritrovato piantonato.

Per il fermo del giovane — vedi la sua dichiarazione... Il processo del giudice Emanuele Tapia: fu evidentemente ebbro. E dunque per quanto riguarda il furto della vettura, l'imputato ha preteso di spiegare di averla trovata aperta con la chiave nel cruscotto e di averla presa «in prestito» per fare un giro, affermazione che il tribunale non ha ritenuto credibile.

Interrogato infine lo studente (il quale ha ammesso il furto dichiarando candidamente di non aver mai guidato in vita sua prima d'allora e di esser rimasto sconcertato) e l'eccessiva velocità, il tribunale e l'imputato stesso, tutti i fatti ammettendo anche il denunciato in stato di arresto all'Autorità giudiziaria, quale responsabile di furto aggravato (per aver forzato la portiera e il meccanismo anti-furto per rubare il veicolo), nonchè della contravvenzione per guida in stato di ebbrezza e senza patente.

I giudici l'hanno infine condannato ieri mattina, concedendogli le attenuanti generiche e quelle del danno lieve, a 6 mesi di reclusione e 4 mila lire di multa nonchè a 2 mesi e 20 giorni di arresto e 28 mila lire di ammenda; gli hanno concesso inoltre i benefici di legge, per cui ne è stata ordinata la scarcerazione.

Presidente, Rossi; P.M. Malagnino; canc. Strippoli; Difesa avv. Ulcigrai.

Ecco un'ampia e chiara visione panoramica della zona dove si estende il Porto Industriale («Giornalfoto»)

SEGNALAZIONI

Il signor P. C., attualmente ricoverato all'Ospedale della Maddalena, ci scrive: «Sono ormai quattro anni che a causa di una grave malattia, manco da casa. Tra poco potrò finalmente ritornare alla vita, perchè guarito, ma mi risulterà particolarmente difficile riprendere la mia antica attività. In questo lungo periodo di degenza in ospedale, ho imparato a confezionare pupazzi e cagnolini di stoffa, ma purtroppo in fatto di smercio sono rimasto allo stato primitivo. Desidererei perciò rivolgere a qualche ditta, a qualche Ente o anche ai vostri lettori, affinchè mi invii dei disegni o modelli e mi dia la possibilità di lavorare. Ora desidererei sapere come poter fare a vendere i miei lavori e quindi poter guadagnarmi la vita».

Per risolvere dei dubbi, sorti in seguito ad una antichevole discussione tra amici, il signor L. M. ci scrive per sapere quali erano gli interpreti principali dell'«Otello», rappresentato alcuni anni or sono sulle scene italiane, in cui le parti, interpretate da Gassman e Randone, si alternavano. Non solo, ma Gassman, assumendo la parte di Otello, costituendo con Randone e Jago la rappresentazione dell'«Otello».

Gli interpreti dell'«Otello» che alternativamente si scambiavano i ruoli di protagonista erano appunto Gassman e Randone.

Un lettore ci scrive: «A seguito di un investimento subito a opera di un automobilista, ho ottenuto al processo, essendo la ragione dalla mia parte, il patrocinio gratuito da parte del Tribunale. Ora, desidererei sapere quale è il mio avvocato difensore. Il patrocinio gratuito, che non so assolutamente a chi sia affidato, è stato concesso in base al certificato di povertà. Il mio caso è il seguente: ho chiesto al Tribunale il nominativo dell'avvocato, ma non mi è stato dato...».

L'assistenza di lettori a ricorrere in errore dichiarando di aver ottenuto il patrocinio gratuito, poichè dalla parte della ragione, in quanto tale norma di procedura penale viene concessa a coloro che compaiono di persona in tribunale...

Il signor A. S., diplomatosi ragioniere nel 1952, ci scrive per sollecitare l'erogazione del sussidio di disoccupazione...

Il signor A. S., disoccupato ... ra della burocrazia italiana. Nel suo caso, dopo una serie di domande e pratiche in fase di svolgimento, sono ormai passati sessantadue giorni, ma l'avviso per l'incasso non è ancora giunto. In questo caso, conclude il lettore un individuo non può certo riportare delle buone impressioni sul sistema attuato, e di conseguenza deve rilevare la necessità che gli organi competenti provvedano a studiare un nuovo sistema più confacente alle esigenze di questa sfortunata categoria di lavoratori.

Il nostro lettore, si sfoga contro le attuali disposizioni in materia, ed anche se si comprendono le particolari situazioni in cui possono venirsi a trovare gli interessati, bisogna rilevare che tali inconvenienti sono dovuti non per disinteresse degli organi interessati bensì per la particolare procedura che deve essere seguita. L'unica soluzione è di cambiare sistema per agevolare questi disoccupati che cercano a mezzo di questi sussidi il sostentamento per la vita.

※

A proposito della segnalazione comparsa giorni or sono, riguardo l'assistenza ambulatoriale degli assistiti dell'ENPAS, il signor D. G. ci scrive per ribadire l'inopportunità del sistema vigente. Dopo aver espresso i suoi dubbi sulla pubblicazione della segnalazione in oggetto, il lettore sottolinea come «donne, vecchi e bambini, per una semplice iniezione, non endovenosa ma intramuscolare debbano recarsi ogni giorno fino alla sede dell'Ente, perdendo del tempo prezioso e sostenendo delle spese per tram e filovie, mentre tali cure si potrebbero fare benissimo a casa propria. Conclude augurandosi un ritorno al vecchio sistema che tornerebbe a tutto vantaggio degli assistiti e dell'Ente assistenziale.

Il sistema in atto è ormai da anni in vigore in tutta la Penisola, e non ha mai trovato pareri tanto discordanti tra i suoi assistiti. E' ovvio che il meccanismo precedente garantiva maggiori comodità, ma bisogno tener conto che la funzionalità della nuova organizzazione può soddisfare molto di più le esigenze degli interessati. Se poi il problema sta tutto nella perdita di tempo e nella spesa del tram, allora bisogna convenire che le esigenze sono forse eccessive, tenendo conto che questi problemi riguardano solo una parte di assistiti e non la gran massa.

※

A seguito di una segnalazione comparsa giorni or sono, in cui si diceva che la presenza del «corso d'acqua» sotto il manto stradale della via San Michele, venuto alla luce a seguito dei lavori di canalizzazione, era dovuto probabilmente a causa della rottura di qualche falda sotterranea, il signor P. D. desidera precisare che tale scoperta non ha carattere occasionale, bensì ha dato modo di portare alla luce un'opera di canalizzazione fatta ad opera d'arte, con muri laterali a secco e il sostegno superiore fatto a volta; opera eseguita probabilmente all'epoca napoleonica e la cui esistenza molti triestini ignoravano.

※

Ci scrive il Comune: «Con riferimento a una segnalazione apparsa il 1.o luglio sul vostro giornale, si informa che si stanno completando gli atti necessari per l'installazione di due fontanelle da giardino tipo «Tulipano» e di tre prese d'acqua per necessità delle pubbliche piantagioni nel giardino di piazza Ippodromo (antistante la Fiera di Trieste)».

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato 22 corr. alle ore 15 dalla Stazione delle Autocorriere di piazza Libertà, escursione con gli Alpini della locale Sezione dell'A.N.A., al rifugio Corsi. Domenica 23 corr. salita del Jof-Fuart. Programma dettagliato e iscrizioni entro giovedì 20 corr. presso la sede di Largo Pitteri 1. Sono sempre aperte le iscrizoni ai soggiorni di 8 giorni al Rifugio Fratelli Nordio-R. Deffar.

C. I. S. S. via San Francesco 4. Ancora alcuni posti disponibili per il turno di luglio al soggiorno sociale di Camporosso. Iscrizioni seralmente in sede (telef. 38-415).

LE ORE DELLA CITTA'

Il prof. Nereo Svara

L'atleta azzurro della Ginnastica Triestina Nereo Svara, primatista italiano dei metri 110 ostacoli, ha superato nei giorni scorsi alla Farnesina gli esami del corso per insegnanti di educazione fisica. Un campione come Svara non poteva che venire abilitato con i migliori dei voti, e così è stato infatti, essendogli toccata anche la lode. Già diplomato in ragioneria, egli avrà modo adesso di dedicarsi all'insegnamento dell'attività sportiva nelle scuole, dove potrà distinguersi come è riuscito a fare onorevolmente sui campi di gara.

Raduno dei rovignesi

La Famia Ruvignisa comunica che il IV raduno nazionale avverrà a Verona il 17 settembre e nel mentre si sta completando il comitato d'onore ed esecutivo, che nelle sue linee sarà quello dello scorso anno, e che ai primi di agosto partiranno gli inviti ed i programmi completi, che verranno pubblicati anche sulla stampa locale e nazionale.

Occasioni speciali

e saldi estivi della migliore produzione 1961 a prezzi sottocosto alla *Camiceria Botteri* per ragazzi, in via Teatro Romano 2.

Domani sera, ore 21

elezione di Miss Italia '61 al night club *Isola d'oro* di Grado. Ricchi doni. Suona il complesso Bartoli. C'è molta attesa per questa serata che avrà luogo con qualunque tempo.

Una novità da Londra

Il grande successo di un nuovo tipo di casco che finalmente ha rivoluzionato il metodo di asciugatura. Abbrevia e rende piacevole il tempo che la Signora deve stare sotto il casco, nei confronti dell'asciugatura tradizionale. Trieste sarà certamente all'avanguardia anche in questa innovazione.

4 fortunati...

hanno già vinto a Trieste il televisore CGE a luce calda con il concorso «Oggi-CGE». Concorrete anche voi presso il concessionario negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477.

Frigoriferi

limitato quantitativo disponibile da 190 a 250 litri, vendita esclusivamente per contanti a prezzi di fine stagione. E' un'occasione unica. *Radiovalmaura*, via Valmaura 1, via dell'Istria 129.

Arlecchino e i ragazzi

Vivo successo ha riscosso ieri sera al ricreatorio «Padovan» lo spettacolo offerto dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo. Alla rappresentazione messa in scena dalla Compagnia spettacoli per ragazzi di Milano che hanno riproposto ai ragazzi triestini il «sale» delle maschere tradizionali con «Arlecchino e il mistero del baule», hanno assistito circa duemila bambini, accompagnati da numerosi genitori.

Corsi di ripetizione

Sono iniziate il giorno 17 luglio al Centro di studi politici economici e sociali di Trieste le lezioni di ripetizione per gli studenti delle scuole medie di ogni ordine e grado che riparano ad ottobre una o più materie. In considerazione alle continue richieste che ancora pervengono al Centro si è deciso di organizzare un altro ciclo di corsi a decorrere dal giorno 1.o agosto. Per questi nuovi corsi saranno pure tenute lezioni giornaliere. Gli interessati possono rivolgersi alla segreteria del Centro, via Machiavelli 15 (tel. 61-603) oppure presso l'UTAT di via Imbriani 11 (tel. 93-942), dalle ore 8 alle 13 e dalle 16 alle 20.

Cohen-Al Tergesteo...

Svende!!! Tutto ciò che ieri vendeva oggi svende. Occasione che non si presenta tutti i giorni. Per l'ampliamento della sede ai piani superiori svendiamo tutto Per «tutto» intendiamo merce assortita nei colori e nelle taglie e non quindi di rimanenze stagionali disassortite. Articoli di boutique a prezzi sacrificati. Ogni acquisto, un vero affare. *Cohen*, Galleria del Tergesteo.

Da Anita De Rosa

via San Spiridione 8, spenderete bene il vostro denaro. Ricordate: *Anita De Rosa*, via San Spiridione 8.

Coty-Paris

Sino al 22 luglio una «ésthéticienne» specializzata sarà a vostra disposizione presso la profumeria *Cosulich & Dinelli*, via Carducci 24, per la presentazione di tutti i prodotti Coty. Campioni gratuiti a disposizione delle gentili signore.

Dorothy Gray

vi offre un'occasione d'oro, una nuova maniera di essere bella. 7 *Day Skin Diet*, la dieta esclusivamente vostra, studiata per voi da una sua esperta, fino al 22 corrente presso la profumeria-drogheria *Alzetta Vittorio*, via C. Ghega 11 (tel. 23-417).

---

† Il giorno 17 corr. è volata al cielo la nostra adorata mamma

Francesca Mauri n. Stibil
d'anni 83

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli LIDIA, ELVINA, VANDA, MARIA e LUCIANO, il genero CARLO, i nipoti CARLO e ALBERTO e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 19 corr. alle ore 16.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore e proseguendo per la chiesa di S. Giacomo Apostolo ove alle 16.30 verrà officiata la S. Messa ed esequie.

---

† Il giorno 17 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Funa

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie GEMMA, le figlie, i generi i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 19 corr., alle ore 15.45, partendo dalla via U. Foscolo 25.

Famiglie: FUNA, BARONE, SUSSAN, SMOLARS, GATTI

---

† La mia cara mamma

Eugenia Sterzai

non è più.

Ne dà il triste annuncio il figlio GIOV. ANGELO IPPOLITO.

I funerali seguiranno domani, 20 corr. alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale di San Giovanni

---

Le famiglie ZULIANI e MESSI unitamente agli altri congiunti porgono con questo mezzo i più sentiti ringraziamenti a tutte le gentili persone che con la loro presenza e con omaggi floreali hanno voluto esprimere il loro affetto alla cara

Norci Zuliani Messi

che immaturamente ci ha lasciato.

Per il tributo di affetto recato al nostro caro fratello

Antonio Buffolo

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore, particolarmente il medico curante dott. Menotti Tamaro, il Primario, i medici, le suore, il personale della II chirurgica e la Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati.

Familia BUFFOLO

---

† Dopo una vita dedicata completamente alla famiglia si è spento serenamente

Alberto Guzzi
Pensionato FF. SS.
Invalido di guerra

Lo piangono desolati la moglie, i figli, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì 20, alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Si associa al lutto la famiglia OSELLADORE.

---

† Ci ha lasciato il nostro caro

Francesco Milazzi

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i figli, le nuore, i generi, i nipoti, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, giovedì 20 corr., alle ore 16.30, partendo dall'Ospedale Maggiore.

---

† Il nostro caro zio

Stefano Pertot

ci ha lasciato per sempre.

I desolati nipoti IVO, PALMIRA ed i pronipoti, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 17, in Aurisina Stazione.

I familiari commossi per tutte le attestazioni di affetto e stima tributate alla memoria del loro caro

Mario Sudich

ringraziano tutte quelle gentili persone che presero parte al loro dolore.

La moglie e i parenti ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno voluto prender parte al loro dolore per la perdita del caro Estinto

Domenico (Gino) Malusà

Nel XV anniversario della scomparsa della nostra indimenticabile

Mary

La ricordiamo con immutato dolore.

Domani alle ore 7 verrà celebrata una S. Messa di suffragio nella Chiesa della Sacra Famiglia in via Vasari.

Famiglia PITACCO

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 · Telef. 55255 e 55955

A PREZZI DI REALIZZO
TUTTI GLI ARTICOLI ESTIVI
CAMICIE — MAGLIE — CRAVATTE
CALZE — PIGIAMA — eccetera
COSTUMI DA BAGNO
SOTTOVESTI NAILON
GONNE TERITAL SCALA D'ORO
VISITATECI VISITATECI
Camiceria Riccardi
VIA CARDUCCI N. 37 (ang. PASSO GOLDONI)

VALBRUNA (m. 807) Casa ALPINA La più bella posizione delle Alpi Giulie. Soggiorni settimanali, programmi, informazioni: CAI, via Rossetti 15, Trieste, telefono n. 93-329

INDUSTRIA importanza nazionale cerca
RAPPRESENTANTE
introdotto vendita ONDULATI in PLASTICA per le zone di Bolzano - Belluno - Treviso - Udine - Gorizia - Trieste o singole province
CASELLA 14 N — S. P. I. — MILANO

Il Dott. GIUSTO BORRI
RIMANE ASSENTE DAL 21 LUGLIO AL 6 AGOSTO

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - Tel. 24.006
AGORDO - ALLEGHE - CANAZEI - ORTISEI martedì, giovedì, domenica ore 6.30.
AIDUSSINA via Sesana 6.45.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, Misurina, giorn. ore 7, sabato 7 - 14.30.
BOLZANO-MERANO giorna.
CANAZEI via Feltre, Primiero, S. Martino, Rolle, Moena, mercoledì e sabato ore 6.30.
CONEGLIANO - MERANO giornaliera, ore 7.30.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven., 21.
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT, giovedì e sabato ore 7.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
PIRANO via Strugnano, Isola, Portorose giornaliera 10.10.
POLA - PARENZO - ROVIGNO giornaliera 7.25 e 15.
PORDENONE - MERANO giornaliera ore 7.30.
SESANA-LUBIANA feriale 7.15.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Dichiaraz. di morte presunta
(I pubblicazione)

In esecuzione al decreto dd. 3 luglio 1961 del Presidente del Tribunale Civile e Penale di Trieste si rende noto che è stata proposta domanda per dichiarazione di morte presunta di ALBINO PETELIN fu Antonio e fu Maria Kucar, nato a Paniqua di Tomadio il 10.6.1910 e del quale non si ha più notizie dal 25.9.1950 trasferito in Jugoslavia. Si invita chiunque ne avesse notizie a farne comunicazione al Tribunale Civile e Penale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Gerardo Romano

Il dott. BRUNO SFARCICH
della Clinica Neuropsichiatrica dell'Università di Milano
SPECIALISTA IN MALATTIE NERVOSE E MENTALI
psicoterapia et ossigenoterapia
riceve: ore 9-12 e 16-18 per appuntamento
Studio: via Filzi 10/II p. - Tel. 68320

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

EMORROIDI-VARICI-PIAGHE
Dott. BELLOMO · Via Valdirivo 31 · Tel. 31209
GIOVEDI' DALLE 10 IN POI

«NON LACRIME CHIEDONO I MORTI...»

IL PODGORA

Anche quest'anno la Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati effettuerà il 19 luglio un pellegrinaggio sul Podgora per rendere omaggio alla memoria dei Volontari irredenti caduti lassù all'inizio della guerra di redenzione. Già nei primi giorni del conflitto le nostre truppe, puntando su Gorizia, avanzarono fino alle falde di questa collina, il cui nome errato resterà nella storia a ricordare una delle quote più insanguinate della nostra guerra. Ed è interessante il conoscere come si giunse all'errore del nome: nel foglio Gorizia-Gradisca dell'Istituto Geografico Militare Austriaco — scala 1:75.000 — la quota più alta (m. 240) di quel complesso di colline, che si elevano ad occidente di Gorizia, al di là dello Isonzo, era segnata con la dicitura «Sora Podgora», evidentemente un misto di friulano, sopra e di slavo Podgora, località alla base del colle conosciuto dai goriziani col nome di Piedimonte. Nel primo rifacimento del detto foglio da parte del nostro Istituto Geografico Militare, ai fini della guerra, nella scala 1:25.000, si legge per la quota 240 la stessa dicitura della carta austriaca: «Sora Podgora»; successivamente la parola «Sora» scomparve e la quota mantenne l'unico nome «Podgora», che venne usato sempre dai combattenti e adottato nei bollettini del Comando Supremo. Nella concessione della medaglia di oro alle bandiere dei reggimenti della Brigata Casale (i gialli del Podgora) 11.o e 12.o fanteria, è scritto: ...con mirabile valore e saldezza esemplare irruppero in ben sette linee di trincee nemiche sul Podgora (Gorizia)... Nel conferimento della medaglia d'argento al 35.mo Reggimento fanteria sta scritto: ...attaccando i fortissimi trinceramenti nemici del Podgora (Gorizia). E Gabriele D'Annunzio lo ricorda con le parole: «Quei fanti, che stampavano la creta fulva di Oslavia e quelli che pestarono la poltiglia grumosa del Podgora, dai primi, che cincischiarono i reticolati con le pinze e con le forbici, agli ultimi che straboccarono per varchi aperti dalle bombarde schiaccianti, tutti sono gli eroi della più travagliata battaglia, che su la «fronte unica» si sia combattuta per la causa dell'uomo libero».

Col nome di Calvario veniva chiamato quel punto della dorsale a sud della quota 240, sui cui esistevano tre croci di legno, che vennero distrutte durante la guerra e rifatte in pietra alcuni anni or sono.

Sul Podgora i volontari irredenti diedero la prima prova del loro desiderio di combattere e di sacrificarsi a fianco dei soldati d'Italia, in un'azione collettiva, che successivamente non ebbe più occasione di ripetersi. Sarebbe troppo lungo enumerare gli atti di eroismo compiuti dai volontari nei giorni 18 e 19 luglio 1915 sul Podgora: chi desidera farsene un'idea chiara e precise deve leggere i Diari di guerra di Ferruccio Suppan, di Bruno Stossich e di Gastone Merluzzi, che illustrano, si può dire ora per ora, le azioni svolte dai giovani triestini, goriziani e istriani. Nei loro scritti compaiono i nomi di tanti volontari, cari al nostro cuore di cittadini e di soldati, quali i fratelli Attilio e Ferruccio Grego, Claudio Suvich, Paolo Zampieri, Mario Ara, Nicles Caluzzi, Guido Devescovi, Giulio Venezian, Emo Tarabochia, Pio Riego Gambini, Silvio Quarantotto, Carmelo Lucatelli e tanti altri. E si legge come tutti i volontari, che facevano parte del 2.o e del 35.o Reggimento fanteria si offersero per costituire le squadre, che con i tubi di gelatina dovevano far saltare i reticolati davanti alle trincee austriache e aprire così i varchi per l'attacco della fanteria e come, compiuta questa ardua missione, essi furono alla testa degli attaccanti. In questi tre diari si rivelano i loro pensieri e i loro affetti per le famiglie lontane, le loro speranze e il loro dolore per i compagni caduti al loro fianco, ma soprattutto si rispecchia la loro grande fede nella sicura vittoria dell'Italia e nella liberazione delle loro terre. Nelle due giornata caddero: Edgardo Bolaffio di Gorizia, Emo Tarabochia, Ar- Cormòns, Pio Riego Gambini di Capodistria, Ettore Uicich di Pisino, Gino De Zotti di Parenzo, Carlo Furlani di Gorizia, Emo Tarabocchia, Armando Bednawski, Enrico Elia e Claudio Suvich da Trieste: quarantasei volontari rimasero feriti.

Delle azioni di quei giorni sul Podgora non si fa alcun cenno sul Bollettino ufficiale del Quartier Generale e nel diario storico del Comando del 2.o Reggimento Fanteria «Savoia», nel quale sono minuziosamente narrate le vicende e le azioni del reparto, non si illustra l'attività svolta dai volontari e ciò forse per non far conoscere al comando nemico la presenza nei reparti italiani di un notevole numero di volonti i irredenti.

Malgrado i molti dolorosi sacrifici, la quota 240 del Podgora rimase in saldo possesso degli austriaci fino all'agosto 1916, quando cioè si svolse la grande battaglia per l'occupazione di Gorizia: allora venne riunita un massa imponente di artiglierie e di bombarde, che furono concentrate sulla fronte del VI Corpo d'Armata (Sabotino-Podgora). L'attacco del Podgora venne affidato alla 12.a Divisione; la Brigata Casale doveva attaccare prima il Calvario e poi investire la quota 240 del Podgora: il giorno 6 agosto 1916 la Casale, combattendo con grande impeto, aveva scavalcato la cresta del Calvario, mentre la quota 240 resisteva ancora. Nel giorno 7 agosto le truppe austriache del Podgora pronunciavano, verso le 21, un violento contrattacco, ma furono ricacciate; il giorno 8 agosto gli eventi precipitarono e a mezzogiorno i difensori della quota 240, vistisi ormai accerchiati, si arresero, sicchè tutta la sponda destra dell'Isonzo era in mano degli italiani; passato il fiume, parte a guado, parte sul ponte della rotabile di Lucinico, il 9 agosto i fanti della Casale, seguiti da quelli della Pavia, entrarono a Gorizia.

Nel 1918 il Podgora era ridotto ad una collina arida, nuda, sforacchiata dalle granate e dalle bombarde, con le trincee sconvolte, i camminamenti seminterrati; dappertutto si vedevano ancora avanzi di reticolati, scheggioni di granate e di bombarde, tronchi stecchiti e la terra, nuda e senza un filo d'erba, era di un colore rossogiallastro, imbevuta dalle polveri e dai tossici delle cariche dei proiettili. Oggi il Podgora è completamente cambiato: Gorizia ha curato questa sua collina con una vera passione, sicchè essa è trasformata in un parco, coperto da fitta boscaglia e intersecato da viali; le strade automobilistiche di accesso da Lucinico e da Peuma sono tenute costantemente in perfetto ordine e si può raggiungere con le vetture il grande spiazzo, su cui si erge l'alto obelisco, dove sono segnati i reparti che hanno combattuto nella zona. Dal piazzale un vialetto, fiancheggiato da cipressi, scende alla quota del Calvario, dove un grande altare in pietra, sormontato da tre Croci, pure di pietra, porta sul frontispizio l'iscrizione: «Dal tuo Calvario o Signore benedici i soldati d'Italia che ascesero il loro per la grandezza della Patria». Dal piazzale dell'obelisco si scende alla piramide eretta dalla Compagnia Volontari in ricordo dei compagni caduti sul Podgora e, poi prendendo la camionabile che porta al Vallone dell'acqua e quindi a Gorizia, si arriva in breve alla tomba di Scipio Slataper, caduto sul Podgora nel dicembre 1915; situata in un posto appartato, circondata da alti cipressi e costantemente curata e ornata di fiori essa accoglie degnamente le spoglie di Colui, che con tanta passione e bravura esaltò le bellezze del Carso.

Tornando alla piramide dei Volontari, leggiamo su un lato della stessa i versi della canzone di Lavezzari di Giulio Camber Barni, fatti incidere dal Sindaco di Gorizia, Ferruccio Bernardis; da questa piramide nelle giornate chiare si vede sporgere sopra le colline del Collio, la mole aguzza del Monte Nero: Podgora e Monte Nero, due nomi geograficamente inesatti, ma sacri agli Italiani per la loro storia, nella quale si è innestata una delicata leggenda. E' storia, che all'alba del 16 giugno gli Alpini della 84.a compagnia del Battaglione Exilles, con un brillante attacco allo scoperto, occuparono la vetta della montagna delle folgori, come poi la chiamarono le fiamme verdi; è poetica leggenda la canzone che dopo la vittoria cantavano gli alpini del 3.o, ricordando il tenente Picco, che li guidò nell'assalto: «O luna, luna come risplendevi il suo biondo capo a illuminar, o luna, luna, tu me lo dicevi, il tenente Picco non può ritornar». Del Podgora è storia, che coi volontari triestini, istriani e goriziani combatteva Lavezzari, un vecchio garibaldino di Bezzecca; è leggenda la chiusa della canzone di Giulio Camber Barni, dove egli narra che i portaferiti, andati fuori dalle trincee del Podgora per ricuperare la salma del vecchio garibaldino, videro che «i morti dell'Isonzo, Fanti, Honved, Graniciari — presentavano le armi — al vecchio Lavezzari

Garibaldi diè il pied'arme — lo baciò due volte in fronte — poi sparirono con la luna — che discese dietro il monte».

Il Sindaco Bernardis, che sa la storia e che sentì la poesia che scaturisce dal Podgora, volle fare di essa, per i suoi concittadini e per tutti gli italiani un colle sacro e richiamare alla mente e al cuore di tutti quello che è scritto su una delle facce del grande obelisco: *«Non lacrime chiedono i morti ma qui chiamano i viventi ad imparare come si ami la Patria».*

Renato Timeus

Cure termali per artigiani

Si ricorda agli artigiani titolari d'azienda e loro collaboratori, che possano far valere almeno due anni d'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, di cui almeno un anno versato nell'ultimo quinquennio, che il 31 luglio scade improrogabilmente il termine di presentare le domande all'I.N.P.S. per usufruire di cure termali per forme reumatiche e bronco-asmatiche nella corrente stagione termale.

Per la stagione termale 1962 il termine inderogabile per la presentazione delle domande è stato fissato invece al 31 ottobre 1961. I moduli per le domande di cui sopra possono essere ritirati anche presso la sede della Cassa Mutua, in via Udine 19.

(«Giornalfoto»)
Piazza della Borsa: nuovo e antico, all'insegna dell'asimmetria

PASSEGGIANDO PER PIAZZA DELLA BORSA

Inventario architettonico di cose scomparse o maltrattate

Anche se notificati ai sensi della legge per la tutela del patrimonio artistico, molti edifici sono stati snaturati

Certamente l'argomentare sulla poca attenzione che i cittadini fanno all'estetica della nostra città, adducendo qualche prova lampante, credo possa riescire interessante. I passanti del Corso nulla vedono più in alto del loro naso; non guardano, nulla osservano. Se essi comprendessero certe disarmonie che incontrano in piazza della Borsa, ne soffrirebbero. Nemmeno s'accorgono delle terribili sproporzioni. Basta confrontare l'altezza del palazzo Piacentini (1937) con quella della palazzina di Pietro Antonio Romano (1784), cioè la mastodontica mole turrita delle Assicurazioni Generali, esecutore il Gairingher, alta 35,70 m., con la settecentesca palazzina ch'è attualmente sede del Credito Italiano, alta 12,75 m., per comprendere la differenza non solo degli edifici, ma delle due epoche.

Eppure, non ostante tanta disparità, il palazzotto non le fa danno, più di quanto il campanile di S. Marco schiacci con la sua altezza la leggiadra loggetta sottostante del Sansovino. Se però consideriamo che il grattacielo di piazza del Triborgo, costruito da Buttoraz e Ziffer, nel 1936 misura 39,90 m., mentre quello al Ponteverde di A. Berlam, nel 1922, 27,90 m., dobbiamo comprendere che le nuove costruzioni non devono tener conto delle piccole case d'una volta, ma adeguarsi al tempo ed allo stile presente. Paragonando il palazzo Carciotti, con 31 finestre per piano, Pertsch 1800, quando Trieste aveva 30.000 abitanti, col Tergesteo del Buttazzoni e Bruyn, quando la città nel 1842 aveva ormai 60.000, vediamo che i cittadini di quel bengodi commerciale grandeggiavano sempre più, conformemente al crescimento delle fortune.

Dicevamo che gli uomini di oggi, cosmonauti, non s'accorgono della loro misura. Il libro del Generini «Trieste antica e moderna», pubblicato nel 1884, fa testo, anche con i suoi errori. Egli dice che quattro colonne doriche del Palazzo della Borsa misurano in altezza otto metri; e così i più autorevoli storici, che vennero dopo di lui, riportano questa misurazione, perchè non si dettero la briga di accertarsi direttamente. Possiamo notare questo errore in quattro pubblicazioni. Ciò accade perchè oggi non si bada per sottile, nessuno ci fa caso. Quand'ho trovato nella più recente guida questi otto metri, sono stato felicissimo, pensando che nella mia stanza, dove sono nato ed ho il mio studio, lunga nove metri, starebbero comodamente tutte e quattro le colonne.

Questa piazza triangolare è tutta circondata da edifici salvaguardati dall'autorità. «Si annota che quest'immobile, d'importante interesse artistico, rimane sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge 1. giugno 1939». Dunque la Soprintendenza tiene gli occhi ben aperti perchè non si arrechi danno a questi palazzi. Ma l'ufficio tecnico, anteriormente, condiscendeva a manomissioni colpose, che guastarono tutta quella bellezza, ormai deturpata, che ora si vuol proteggere. La responsabilità non va ascritta al negoziante che aperse una bottega nel portone monumentale, nè al proprietario dello stabile, bensì all'ufficio che lo permise. Se si dovessero mettere a posto le cose, il restauro dovrebbe andare a carico delle autorità sunnominate, e si dovrebbero ripristinare le linee architettoniche nel «monumento» che fu danneggiato. Qui dobbiamo indicare un esempio: la casa al n. 2 di piazza della Borsa, olim contrada della Dogana Vecchia, proprietà di Simon Niderle nel 1786, poi di suo figlio Giacomo fino al 1836, quindi dal 1845 in poi di Angelica Duma ed eredi e tuttora d'un'Angelica Duma. Questa è la famiglia Duma che possedeva la casa in piazza Gadola, ora della Repubblica, dove ora sorge il palazzo della Banca Commerciale Italiana; casa storica perchè nel 1897 dal suo poggiolo, fu annunciata da Felice Venezian, la vittoria del partito liberale nazionale: «Cittadini abbiamo vinto!».

(«Giornalfoto»)

Ebbene, se guardate il poggiolo della casa Duma al n. 2, vi cadono le braccia, e vi stringe il cuore. Vi è la legge del 1939 che la preserva, v'è per di più un decreto del capo dell'Ufficio Educazione del 18 ottobre 1954 che la riconferma. Ma cosa giovano? All'Ufficio tecnico, perchè non risulti alcuna colpabilità, sono scomparse le carte che illustravano il portone d'una volta. Ora noi possiamo farci una idea di quel portone, esaminando quello dell'attigua casa gemella. Una volta queste due case erano alte soltanto due piani, e quando di fronte sorse il Tergesteo furono sopraelevate. Il portone s'apriva nel bel mezzo; sotto il bellissimo poggiolo, nero, di ghisa, ch'è identico a quello dell'albergo All'Angelo di Venezia San Marco 381. Bel bassorilievo traforato, ornato di due tritoni con remi, e donne alate che dispiegano dalla cintola in giù vestimenti che sollevandosi si attorcono come viticci. Il portone fu distrutto per potervi allogare, nella metà dell'atrio un negozio con l'insegna. Sembra un'ironia. Ma questo portone nuovo ha gli stipiti e l'architrave di semplice pietra grezza e liscia, nè fu posto a regola d'arte sotto i mensoloni, tenendo conto di essi. La mostra, cioè la vetrina, li copre sì che non si vedono. Invece prima l'atrio era largo tre metri (ed ora il corridoio è largo 1,35), lungo fino alla scala 6,85 m.; a metà un pilastro sosteneva due archi. Fatti tredici gradini, c'è un riposo — dove monumentalmente sorge l'argenteo bottino delle immondizie — e fatti ancora undici, si giunge al pianerottolo del primo piano. La ringhiera è bella, come era; ma quel bottino nel bel mezzo del «reposoir» dà, a chi passa, il senso che l'umanità d'oggi non meriti statue, ma solo pattumiere! Anche la casa gemella ha un egual bottino argenteo, in quel medesimo luogo.

Ormai cosa resta a fare, a salvare? Molto probabilmente sotto questo poggiolo si farà tutta una vetrina moderna, ed allora muterà del tutto il suo carattere. Sulla porta del poggiolo l'arco è interrotto nel centro per dar posto a una nicchietta dove sta bene una statuina di S. Giovanni evangelista.

Non possiamo scorgere affatto il portone al n. 1, perchè è tutto coperto di rotocalchi! E guardate la Portizza come è. Là c'è sempre un assembramento di giovani. Ma nessuno ne fa caso. Pare incredibile. Questo bell'edificio del 1800, del conte Prandi d'Umhor, in puro stile impero napoleonico, con le sue cinque finestre, al primo piano, incoronate da lunette, scolpite a bassorilievi, strumenti musicali e delle arti, caducei, panoplie, cornucopie e teste di fauni, ha sotto il suo poggiolo la famosa «Portizza», cioè una delle sei porte della città murata (Riborgo, Portizza, Pescheria, Cavana, Donota, Porto). Essa regge con due pilastri, formati da sette blocchetti, l'arco che nel mezzo ha un mascherone: Ercole, incappucciato dalla testa d'un leone. Questi blocchetti, e i capitelli, piacquero all'arch. Giorgio Polli che nel 1922 restaurando la sede del Credito, credette bene copiarli, per dare alle due porte del pianoterra in via Roma uno stile confacente. Se ora voi osservate questa «portizza», tutelata come detto, la vedete a sinistra coperta completamente da una vetrinetta, larga 75 cm., dove sono esposte poche boccette di profumo, che potrebbero stare benissimo nelle altre vetrine.

Cesare Sofianopulo

FASCINO DEL MARE IN TEMPO DI FERIE

QUELLO CHE PROPONE PER L'ESTATE IL PICCOLO CABOTAGGIO ADRIATICO

Numerosi servizi collegano Trieste con le piccole località del golfo, dell'Istria e della Dalmazia - Eccone una parte

Le idee per le ferie sono tante che spesso, a suon di coordinarle, si dà tempo a Ferragosto di avvicinarsi, di arrivare e di andarsene, con la magra consolazione di rimandare la realizzazione di tali idee, una volta trasformate in progetti concreti, ai prossimi anni.

La scelta del luogo di villeggiatura va fatta comunque con oculatezza, e questo non è di quei problemi che si possano risolvere con leggerezza e facilmente; vi intervengono fattori di vario genere ormai ben noti a tutti. Chi abita al mare arde dal desiderio di andare in montagna, quelli che tutto l'anno sono circondati da monti e da pinete aspirano di scendere al piano, e così via. Questo è giusto, per riposarsi efficacemente bisogna trasferirsi in una località che non abbia riferimento alcuno con la vita che si è abituati a condurre. Non è nemmeno una cattiva idea quella di effettuare un bel viaggio per terra, per mare e per cielo. E dal momento che il mare lo abbiamo a due passi, perchè non imbarcarsi su una delle tante belle navi che partono da Trieste per viaggi della durata di sole poche ore o di diversi giorni?

Il sole mediterraneo, le gite e i bagni nei luoghi più incantevoli, le escursioni a terra, il «dolce far niente» delle ore di navigazione, il comfort delle navi, lasciano nel turista un ricordo incantevole ed un solo desiderio; ritornare in crociera sulle linee marittime che allacciano Trieste ai porti viciniori del Golfo e a quelli dell'Istria, della Dalmazia, della Grecia, dell'Egitto.

Trieste, come si sa, è sempre in attesa dell'auspicato potenziamento dei servizi marittimi. La m/n «Città di Venezia», che svolge servizio per Venezia, Rimini, Ancona, Zara, Sebenico, Spalato, Gravosa, Ragusa e ritorno, non viene a Trieste nemmeno questo anno; appena nel 1962 entreranno in servizio, in sostituzione delle lente e antiquate «Città di Venezia» e «Valfiorita», le due nuove unità attualmente in costruzione presso i cantieri di Marina di Carrara, mentre ancora in alto mare si trova il secondo aliscafo per la Trieste-Venezia destinato ad alleggerire il carico di lavoro della «Freccia dell'Adriatico», che verrà utilizzata sulla tratta Trieste-Muggia-Grado. Le tre nuove unità della «Alto Adriatico S.p.A.», infine, entreranno in esercizio dopo ottobre, e quindi in un periodo ormai fuori stagione.

Comunque le possibilità, anche se lontane dall'essere ottime, non mancano. Da Trieste partono ogni giorno navi per una o per l'altra destinazione, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Un rapido calcolo delle spese e dei giorni disponibili, una rapida visitina ad uno dei tanti uffici turistici per le necessarie informazioni complementari e poi via! Nell'intento di facilitare questi programmi iniziamo da oggi la pubblicazione schematica dei vari servizi offerti dalle società di navigazione rappresentate nella nostra città. Oggi sono di turno le linee dell'Adriatico settentrionale.

Trieste-Grado-Venezia.

Questa linea è gestita dalla «Società Aliscafi», di Trieste (piazza Duca degli Abruzzi, ex Idroscalo, telef. 68-100), che ha immesso in servizio la ben nota «Freccia dell'Adriatico». Il servizio è limitato al periodo compreso fra il 1.o luglio e il 31 agosto e prevede toccate a Grado solamente nei giorni: lunedì, martedì, giovedì, sabato e domenica.

Viene osservato lo stesso orario tanto per i giorni feriali che festivi, così strutturato: 1.a corsa: partenza da Trieste alle ore 6.40 e arrivo a Grado alle ore 7.10; partenza da Grado alle 7.20 e arrivo a Venezia alle 9. Partenza da Venezia alle ore 9.15 e arrivo a Trieste alle 11.15. 2.a corsa: partenza da Trieste alle 16 e arrivo a Venezia alle 18; partenza da Venezia alle 18.15 e arrivo a Grado alle 19.55; partenza da Grado alle 20 e arrivo a Trieste alle 20.30.

Trieste-Muggia.

Dalle 12.15 alle 15 la «Freccia dell'Adriatico» fa servizio ridotto per Muggia: partenze da Trieste e da Muggia rispettivamente alle 12.15 e alle 12.30; le successive hanno luogo ogni 30 minuti.

Vengono praticati i seguenti prezzi di tariffa (tra parentesi quelli ridotti): Trieste - Venezia andata semplice lire 2.500 (1.750); Trieste-Venezia andata e ritorno 4.000 (2.800); Trieste-Grado andata semplice 650 (460); Trieste-Grado andata e ritorno 1000 (700); Grado-Venezia andata semplice 2000 (1.400); Grado-Venezia andata ritorno 3000 (2.100).

La Società Aliscafi, che pratica uno sconto del 10 per cento per comitive di oltre 20 persone, ha stabilito per la linea Trieste-Muggia le seguenti tariffe: abbonamento settimanale (12 corse) lire 500; giorni feriali, corsa semplice lire 150, andata e ritorno 250, andata ritorno ridotta (impiegati, studenti, operai) 200; festivi, corsa semplice lire 200, andata e ritorno 300. Per comitive di studenti accompegnati viene praticata la tariffa ridotta di andata e ritorno di lire 200. L'accompagnatore viaggia gratis.

Trieste-Grignano-Sistiana e viceversa.

A questa linea è adibito il piroscafo «Vettor Pisani» che svolge servizio in classe unica dal 16 maggio al 31 agosto, con il seguente orario: 1.a corsa: partenza da Trieste alle ore 8.15 e arrivo a Grignano alle ore 8.35; partenza da Grignano alle ore 8.45 e arrivo a Sistiana alle ore 9.10; partenza da Sistiana alle ore 9.30 e arrivo a Grignano alle ore 9.55; partenza da Grignano alle ore 10.05 e arrivo a Trieste alle ore 10.25. 2.a corsa: partenza da Trieste alle ore 16.30 e arrivo a Grignano alle 16.50; partenza da Grignano alle ore 17 e arrivo a Sistiana alle ore 17.25; partenza da Sistiana alle ore 18.30 e arrivo a Grignano alle ore 18.55; partenza da Grignano alle ore 19.05 e arrivo a Trieste alle ore 19.25.

Vengono praticate le seguenti tariffe: Trieste-Grignano (o viceversa) lire 60; Trieste-Sistiana (o viceversa) lire 120; Grignano-Sistiana (o viceversa) lire 60.

Trieste-Grado e viceversa.

E' adibita la m/n «Grado» con posti di prima classe e turistica. Il servizio ha luogo dal 16 maggio al 31 agosto. L'orario di effettuazione per le domeniche e le feste è il seguente: partenza da Grado ore 6. arrivo a Trieste ore 8; partenza da Trieste ore 8.30 arrivo a Grado ore 10.30; partenza da Grado ore 18.30, arrivo a Trieste ore 20.30. Nei giorni feriali verrà osservato il seguente orario: partenza da Grado ore 7.30, arrivo a Trieste ore 9.30; partenza da Trieste ore 10, arrivo a Grado ore 12; partenza da Grado ore 14, arrivo a Trieste ore 16; partenza da Trieste ore 17, arrivo a Grado ore 19. Il lunedì e i giorni successivi e giornate festive verrà effettuata una corsa in più da Trieste per Grado alle ore 5.

Vengono praticate le seguenti tariffe: Trieste-Grado o viceversa lire 300 in 1.a classe e 240 in classe turistica.

Trieste - Capodistria - Isola - Pirano - Umago - Cittanova e viceversa.

Questa linea, servita dal piroscafo «Monfalcone», è in funzione tutto l'anno. Le partenze hanno luogo tutti i giorni tranne i giovedì e i venerdì; Cittanova viene toccata solamente i mercoledì, mentre di martedì e di mercoledì non viene fatto scalo a Isola. Viene osservato il seguente orario: partenza da Trieste ore 7 e arrivo a Capodistria alle 7.40; partenza da Capodistria alle 8.10 e arrivo a Isola alle 8.30; partenza da Isola alle 8.40 e arrivo a Pirano alle 9.05 di domenica, lunedì, martedì e sabato e alle 9 di mercoledì; partenza da Pirano alle 9.30 ed arrivo a Umago alle 10; partenza da Umago alle 10.15 e arrivo a Cittanova alle 11. Nel viaggio di ritorno, partenza da Cittanova alle 14 e arrivo a Umago alle 14.45; partenza da Umago alle 16.30 di domenica e alle 15 di lunedì, martedì mercoledì e sabato e arrivo a Pirano alle 15.40 di lunedì, martedì, mercoledì e sabato e alle 17.10 di domenica; partenza da Pirano alle 15.55 di lunedì, martedì, mercoledì e sabato e alle 17.25 di domenica ed arrivo a Isola alle 16.20 di lunedì e sabato e alle 17.50 di domenica; partenza da Isola alle 16.30 di lunedì e sabato e alle 18 di domenica e arrivo a Capodistria alle 16.45 di mercoledì, alle 16.50 di lunedì, martedì e sabato e alle 18.20 di domenica; partenza da Capodistria alle 17.20 di lunedì, martedì, mercoledì e sabato e alle 18.50 di domenica e arrivo a Trieste alle 18 di lunedì, martedì mercoledì e sabato e alle 19.30 di domenica.

Trieste - Capodistria - Pirano - Pola e viceversa.

Il piroscafo «Monfalcone» che, come detto non fa servizio il giovedì e il venerdì sulla Trieste - Capodistria - Isola - Pirano - Umago - Cittanova e viceversa, in questi due giorni serve la linea Trieste-Capodistria - Pirano - Pola, con il seguente orario: partenza da Trieste giovedì ore 7 e arrivo a Capodistria ore 7.40; partenza da Capodistria 8.10 e arrivo a Pirano 9; partenza da Pirano 9.20 e arrivo a Pola 14.20. Da Pola partenza venerdì alle 6 e arrivo a Pirano alle 11; partenza da Pirano alle 11.20 e arrivo a Capodistria alle 12.10; partenza da Capodistria alle 12.40 e arrivo a Trieste alle 13.20.

E' ventilata la possibilità di toccate, in futuro, a Parenzo e a Rovigno.

Trieste - Muggia - Capodistria e viceversa.

A questa linea, a carattere continuativo, è adibito il piroscafo «Vettor Pisani». Partenza da Trieste alle 11.15 e arrivo a Muggia alle 11.35; partenza da Muggia alle 11.45 e arrivo a Capodistria alle 12.20. Nel senso inverso, partenza da Capodistria alle 14.45 e arrivo a Muggia alle 15.20; partenza da Muggia alle 15.30 e arrivo a Trieste alle 15.50.

Le tariffe delle linee per l'Istria sono le seguenti: Trieste-Muggia o viceversa lire 50, Muggia-Capodistria lire 100 (ritorno dinari 50), Trieste-Capodistria lire 120 (dinari 60), Trieste o Muggia-Isola lire 150 (dinari 80), Trieste o Muggia-Pirano lire 200 (dinari 110), Trieste o Muggia-Umago lire 325 (dinari 167), Trieste o Muggia-Cittanova lire 450 (dinari 216), Trieste o Muggia-Parenzo lire 610 (dinari 350), Trieste o Muggia-Rovigno lire 780 (dinari 450), Trieste o Muggia-Pola lire 1.060 (dinari 600).

FRA I TRADIZIONALI CAMPEGGI

OSPITI IN FRANCIA GLI SCOUTS DEL GEI

A Clermont il grande raduno con la partecipazione di ottomila giovani francesi e rappresentanze estere

Anche quest'anno la Sezione triestina del GEI ha in programma una serie di interessanti attività estive, fra le quali gran parte è riservata ai tradizionali campeggi.

Proprio in questi giorni i ragazzi del 3.o reparto esploratori hanno rizzato le loro tende a San Martino di Castrozza; quelli del 1.o e del 4.o a Rubbia S. Michele. I lupetti invece, assieme alle esploratrici sono partiti per l'accontanamento di Recoaro.

L'avventura più interessante la vivono però i ragazzi del Gruppo Scout di via Donadoni, che sono ospiti degli scouts francesi a La Roche Canillac. Questi giovani hanno rappresentato gli esploratori italiani al grande raduno nazionale degli Eclaireurs de France, che celebrano il 50.o anniversario della fondazione del loro movimento. Il grande raduno ha avuto luogo a Clermont con la partecipazione di 8000 scouts francesi e di numerose rappresentanze straniere.

Nella prima giornata del raduno gli scouts hanno sfilato per le vie di quella città, tra applausi scroscianti, e hanno organizzato uno spettacolo allo stadio. Essi erano accampati ai piedi di un vulcano spento e i fuochi di bivacco, le caratteristiche riunioni serali degli scouts a base di scenette e canti, avevano luogo proprio nell'interno del grande cratere.

I GEI triestini che hanno portato in Francia il saluto del capo degli scouts italiani, ing. Marzot, si sono affermati brillantemente nelle gare tecniche e, ciò che più importa, hanno avuto modo di stringere moltissime fraterne amicizie con gli esploratori francesi. I giovani rientrano a Trieste questa sera, con l'ultimo treno da Venezia.

Anche la nostra città è però meta di soggiorni e campeggi e infatti è atteso per la prossima settimana l'arrivo di 40 scouts vicentini che si accamperanno nei pressi della Casa di caccia GEI di Villa Opicina. Si affiancheranno ai fratelli vicentini i giovani del 2.o Reparto di Trieste.

Pur essendo grande il numero dei simpatici boy-scouts impegnati nelle attività estive ci sono pure quelli che per diverse ragioni non possono allontanarsi da Trieste, ma anche per loro c'è qualcosa da fare. Infatti anche quest'anno i giovani del GEI hanno offerto la loro collaborazione alle «Biblioteche del Popolo» per il periodo estivo, e quindi tutti coloro che non possono godere la frescura della montagna sono impegnati a sostituire in tale servizio gli amici assenti.

I dirigenti rimasti a Trieste studiano l'organizzazione dei corsi per capi che si svolgeranno regolarmente alla Casa di caccia di Opicina a fine agosto. Questi corsi hanno carattere nazionale; vi partecipano infatti gli allievi dirigenti di tutta Italia, e sono riconosciuti anche in campo internazionale. La preparazione quanto mai laboriosa sia dal punto di vista logistico che didattico è curata da un nerbo di dirigenti ben qualificati, fra i quali si fanno onore numerosi scouts triestini.

E' allo studio inoltre un viaggio a Torino che coronerà le numerose manifestazioni già realizzate dai reparti triestini per ricordare degnamente il primo centenario dell'Unità d'Italia. Va menzionata la mostra storica realizzata con ammirevole slancio dai ragazzi del 3.o reparto, che hanno raccolto volumi, stampe, monete, fotografie per documentare i fatti più importanti del nostro Risorgimento.

Accanto a queste iniziative «terrestri» sono in programma pure delle brevi gite nel golfo con l'imbarcazione Akela. Tale attività è riservata ai rover che vengono guidati da dirigenti esperti. Quest'imbarcazione attrezzata per lunghe crociere, consente l'addestramento dei giovani alla navigazione a vela e a tutte quelle tecniche che sono proprie di un buon marinaio.

Questa è una breve sintesi soltanto del programma della Sezione GEI, di ciò che i suoi dirigenti offrono agli iscritti, perchè poi i campeggi, le gite, i viaggi sono ricchi di episodi e di imprevisti, ma soprattutto di tanta gioia e allegria, che non debbono mai mancare nelle attività dello scout.

Riunione nella sede della RAI dei commercianti radio TV

L'Unione Commercianti ricorda che stasera avrà luogo la riunione dei commercianti Radio-TV della provincia di Trieste e del Comune di Monfalcone, con inizio alle ore 21. Tale riunione, indetta dalla sede locale della RAI in accordo con la Associazione commercianti al dettaglio, consentirà un'illustrazione chiarificatrice sui programmi, sull'installazione e sull'inizio delle trasmissioni col secondo canale TV per la zona di Trieste.

Fra tutti i presenti alla riunione saranno sorteggiati dei viaggi premio a Roma per la visita agli impianti RAI.

SPETTACOLI

STASERA AL CASTELLO SI REPLICA

Uragano di applausi per Taranto e gli altri

Trieste ha preso contatto ieri sera con gli spettacoli di varietà al Castello, per il tradizionale programma estivo.

Nella prima parte dello spettacolo grande successo di Umberto Bindi, che oltre al suo consueto, caratteristico repertorio ha offerto al pubblico triestino la sua ultima canzone, ancora inedita «Riviera». L'esibizione di Bindi era stata preceduta dal Charley Ballett, composto da otto affiatatissime ballerine. Spassoso, elegante e pieno di verve il trio comico Garinei-Sposito-Ucci, che si ricorderanno componenti della Scala Show.

Elettrizzante, nella seconda parte, la serie di numeri dei «Four Saints», che hanno recitato sotto la minaccia del maltempo. I «quattro santi» sono passati, con il loro caratteristico stile e l'inesauribile serie di trovate dalle canzoni popolari russe al celebre «When the saints go markin'in».

Per oggi l'esibizione dei «Four Saints» avrà maggiore durata. Ha chiuso lo spettacolo l'eterno sorriso dell'intramontabile Nino Taranto, che ha sfoderato tutti i suoi numeri più caratteristici, guadagnandosi un uragano di applausi dal folto pubblico accorso nonostante il tempo incerto del pomeriggio. Oggi si replica.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 21: «Luci e suoni», in lingua tedesca «Der Kaisertraum von Miramare». Alle ore 22.15, spettacolo in lingua italiana. Servizio autobus diretto da piazza Goldoni (Ponte della Fabra).

TEATRO COMMEDIANTI (telefono 56-433). Ore 21: «La fiaccola sotto il moggio».

CASTELLO DI S. GIUSTO. Alle ore 21: «Vedettes in palcoscenico», grande spettacolo d'arte varia, con Nino Taranto; Umberto Bindi, i «4 Saints», il «Charley Ballet» ed altre attrazioni internazionali. Vendita biglietti, Biglietteria Centrale.

SUPERCINEMA
RASSEGNA D'ARTE CINEMATOGRAFICA
«Le confessioni del filibustiere» F. Krull, regia: K. Hoffmann tratto dal romanzo di T. Mann («Nobel» per la letteratura)
Domani: «Il treno della notte»

ARCOBALENO. 16: «Overlord» (Attacco all'Europa). I quattro più grandi registi americani: George Stevens, Frank Capra, Anatole Litvak e William Wyler, hanno preparato questo film che sta sollevando il più entusiasmante successo.

EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

FENICE. 16: «Due soldi di gloria», un film che blocca il respiro, con Claire Maurier e Paul Guers.

GRATTACIELO. Chiuso per restauro.

NAZIONALE. 16: «Le ragazze sotto il lenzuolo», in eastmancolor divertentissimo, con Chelo Alonso, Walter Chiari, Tiberio Murgia e Mario Carotenuto. Vietato ai minori.

SUPERCINEMA. 16. Rassegna internazionale d'arte cinematografica: «Le confessioni del filibustiere Felix Krull». Regia di Kurt Hoffmann, tratto dal romanzo di Thomas Mann (premio Nobel per la letteratura). «Ulivo d'oro» al V Festival del film comico di Bordighera. Domani: «Il treno della notte» (Pociag).

ALABARDA. 16.30: «Gli anni folli: 1919 - 1929». La realtà contrastata di un'epoca in una rievocazione gioiosa e drammatica. Leone di San Marco al Festival cinematografico di Venezia 1960. Successone.

AURORA. (Aria condizionata). Ore 16.30. Ancora oggi a richiesta: «I canadesi». Colossale produzione Fox in cinemascope technicolor, con Robert Ryan. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16.30: «Figli e amanti» tratto dal romanzo di Lawrence, co Trevor Howard e Dean Stockwell. Vietato ai minori.

CRISTALLO. 16.30 (aria condiz). James Mason, Vera Miles e George Sanders, in: «Quasi una truffa». Era una spia atomica, un Dongiovanni o un valoroso ufficiale? Capolavoro Paramount.

GARIBALDI. 16.30, estivo 20.15 e 22: «Archimede le clochard», con J. Gabin, D. Carol e B. Blier.

IMPERO. Chiuso per ferie.

ITALIA. 16.30: «La scala a chiocciola», l'insuperabile capolavoro del brivido di David O' Selznich, magistralmente interpretato da Dorothy Mac Guire, George Brent e Rhonda Fleming. Regia di Robert Siodmak.

MASSIMO. 16.30: «La casa dei 7 falchi». Uno spettacolo sorprendente. Una grande avventura, con Robert Taylor, Nicole Maurey e Linda Christian. Grande successo.

MODERNO. 18: «Lo strangolatore folle», con Boris Karloff ed Elizabeth Alla. Vietato ai minori.

VIALE. 16. Eccezionale rassegna dei migliori film di fantascienza: «R. X. M. destinazione Luna», con Lloyd Bridges, Osa Massen. Domani: «La morte viene dallo spazio».

VITT. VENETO. 17. Rassegna del giallo. Solo oggi: «Tutta la verità», con Stewart Granger, Donna Reed e George Sanders.

ALCIONE (ex S. Vito, filovia 15, 16. 30). 16.30. Cinemascope technicolor: «Il sentiero della violenza», con Van Heflin, Tab Hunter e Kathryn Grant. Meraviglioso western. Locale refrigerato.

ALDEBARAN. Chiusura estiva. Venerdì riapertura, con: «Il grande cielo».

ARISTON. (Vedi estivi).

ASTORIA. 17: «Marte distruggerà la Terra». Un film di fantascienza, in technicolor.

ASTRA. 16.30: «Alt alla delinquenza», drammatico poliziesco Titanus, con J. M. Bory. Domani: «Il mistero dei tre continenti».

IDEALE. 16.30: «S. O. S. Pacifico». Una storia d'amore contrastata da intrighi di spie e contrabbandieri d'armi, con Eddie Constantine Maria Pierangeli ed Eva Bartok.

MARCONI. 16.30 - estivo 20.15: «Rodolfo Valentino». La vita e gli amori del grande attore. Technicolor, con E. Parker e A. Dexter.

NOVO CINE. 16: «Sergente d'ispezione», divertentissimo con Mario Riva ed Eleonora Ruffo.

RADIO. 16.30: «Non andiamo a lavorare», con Stanlio e Olio.

SAVONA. 16: «Apocalisse sul Fiume Giallo». Avventuroso e drammatico technicolor, con Anita Ekberg e George Marchal.

ODEON. 16: «Fantasie di Charlot». Ritorna Charlye Chaplin nelle più comiche interpretazioni.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30. (Se maltempo in sala): «Le olimpiadi dei mariti», quando la moglie è in vacanza e la città è piena di belle straniere. Tognazzi e Vianello vi faranno sbellicare dalle risate, nelle loro cento avventure.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20.30 (cassa 20): «Ombre sul Kilimanjaro». Splendido cinemascope in eastmancolor, con Robert Taylor, Anne Aubrey e Anthony Newley. Si ripete il primo tempo.

ARENA DIANA, via Revoltella 49. 20.30 (cassa 20): «La banda di Las Vegas», avvincente con M. Van Doren e G. Mown.

GARIBALDI. 20.15 e 22. (Se maltempo in sala. Si ripete il I tempo): «Archimede le clochard», con Jean Gabin, Darry Carol e B. Blier.

GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30, (cassa 20): «Il destino di una imperatrice», a colori, con Romy Schneider e G. Kunth. Si ripete il primo tempo.

GINNASTICA. 20.30. (Si ripete il primo tempo): «Ragazze in uniforme», brillante technicolor, con Lilli Palmer e Romy Schneider.

PARADISO. 20.30, (cassa 19.45). Si ripete il primo tempo: «Due gentiluomini attraverso il Giappone», emozionante avventura in technicolor, con T. Wright e C. Mitchell.

PONZIANA. 20.15: «Dove la terra scotta», l'ultimo grande capolavoro di Gary Cooper, in cinemascope technicolor.

PRIMAVERA (S.M.M. Inf.). 20.30: «L'orgoglioso ribelle», technicolor, con A. Ladd e O. De Havilland.

SECOLO (S. Giovanni). Ore 20.30: «Tunisi, top secret», con G. Mole, R. Mattioli e C. Alonso.

STADIO. 20.30: «24 ore a Scotland Yard». Un sensazionale poliziesco diretto dal grande John Ford.

VALMAURA. 20.15: «Vacanze romane». Ritorna un film indimenticabile, con Gregory Peck e Audrey Hepburn.

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA: «Io ti salverò», con Gregory Peck e Ingrid Bergman.

INGRESSO LIBERO

Sabato al Castello concerto sinfonico

Sabato prossimo alle ore 21, nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto avrà luogo, a cura dell'Ente autonomo del Teatro comunale Verdi in collaborazione con l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo un concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica di Trieste diretta dal maestro Franco Patanè. Il programma comprende musiche di Nicolai, Shostakovich, Kolay, Pizzetti e Wagner. L'ingresso alla manifestazione è libero.

Costituito il sindacato appartenenti all'ex P. C.

Si è costituito presso la sede di via Duca d'Aosta n. 12 il Sindacato statali degli appartenenti alle Forze di polizia dello ex GMA. Il Sindacato si propone la tutela degli interessi economici della categoria. In attesa delle regolari elezioni il Sindacato sarà retto da un comitato provvisorio.

Questa sera alle ore 22, verrà teletrasmesso lo spettacolo «Calendimaggio Fiorentino». L'ENAL invita i Circoli, Dopolavoro ed Associazioni a mettere a disposizione dei propri soci le sale Radio-TV per l'ascolto della trasmissione.

UN UOMO CONFESSA IL PIU' GRAVE DELITTO DEL TEXAS

«HO FATTO SALTARE IO LA SCUOLA DI NEW LONDON»

Ventiquattro anni or sono l'edificio fu distrutto da un'esplosione: morirono 306 persone fra alunni e insegnanti e 300 rimasero ferite

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Oklahoma City, 18

Dopo ventiquattro anni, una pratica mai archiviata è tornata oggi «in evidenza». Esperite le indagini e i controlli del caso, finalmente la parola «fine» potrà essere apposta al tragico dramma verificatosi il 18 marzo 1937 e sino a oggi rimasto insoluto. La pratica è quella relativa all'esplosione, che distrusse, ventiquattro anni or sono, la scuola ginnasiale di New London, nel Texas: nello scoppio perirono 282 scolari e ventiquattro loro maestri. Più di trecento altri alunni e professori riportarono ferite: alcuni furono minorati in modo permanente.

Oggi, un individuo arrestato per un altro reato (la polizia lo sospettava di avere preso parte, la scorsa notte, alla rapina di un bar), nel confessare una serie di altri reati, ha improvvisamente fatto un'ammissione relativa al dramma del '37: «Feci esplodere io la scuola — ha detto il fermato, il quarantunenne William Estel Benson — la odiavo. Non la potevo più vedere. Volevo che sparisse, e l'ho fatto».

Tra i funzionari di polizia più giovani, pochi ricordavano la tragedia del marzo 1937. Ma i comandanti anziani della polizia di Oklahoma City non persero più di una frazione di secondo per afferrare la gravità dell'ammissione del Benson.

Ai giornalisti che questa sera, eccitati, chiedevano i particolari della confessione del Benson, un portavoce della polizia di Oklahoma City ha dichiarato: «Gli accertamenti finali sono ancora in corso, e un'imputazione formale non è stata fino a questo momento stilata nei confronti di William Estel Benson. Ma sostanzialmente siamo certi che quanto egli ha confessato è la verità. Abbiamo infatti già provveduto a contestargli alcuni dettagli e a porgli domande su fatti che la polizia a suo tempo non rivelò. Da come egli ha risposto, abbiamo ormai la certezza di non essere di fronte a un mitomane o a un autocalunniatore».

William Estel Benson aveva diciassette anni all'epoca del suo orrendo delitto. Egli frequentava la scuola superiore di New London: lo «trattavano male», ce l'avevano con lui alla scuola (questo è il succo della confessione, che ha oggi reso alla polizia, i cui dettagli non sono stati ancora resi di pubblico dominio). L'episodio che fece maturare l'idea di una vendetta atroce nel cervello del giovane si determinò quando William Benson venne sorpreso mentre fumava nei gabinetti della scuola. Ebbe una romanzina solenne, fu allontanato per alcuni giorni dalla classe. Questo avveniva a fine marzo del 1937. Il Benson pensò a come «distruggere la scuola e tutti quelli che c'erano dentro: i compagni che mi sfuggivano, i professori che mi sgridavano».

Non attuò il piano nel periodo della sospensione: «Pensai — ha detto — che ciò avrebbe potuto fornire una traccia alla polizia». Tornato ai corsi, esaminò in pratica, nei periodi di ricreazione, tra una lezione e l'altra, un piano d'azione. Notò che gli impianti di alimentazione del gas per la cucina e il riscaldamento erano nello scantinato, ne esaminò rubinetti e bocchettoni.

Scelse il giorno per agire. Il 18 marzo, il ragazzo, durante la ricreazione, scese in cantina, aprì tutti i rubinetti e lasciò fluire il gas. La polizia non ha precisato se il Benson ha ammesso di avere personalmente provocato la scintilla che portò all'esplosione fatale. Può anche darsi che una terza persona, innocentemente — girando un interruttore — abbia funzionato da miccia, provocando lo scoppio.

Certo è che il Benson, se non agì lui stesso, tenendosi a distanza, procurò di mettersi in salvo tempestivamente. Quando, con un boato orrendo, l'intero edificio esplose (dapprima come sollevandosi, poi ricadendo in briciole e seppellendo fra le macerie centinaia di ragazzi e di maestri), il Benson era a qualche centinaio di metri dalla scuola. Lo ha ammesso oggi, precisando che tornò assieme ai primi soccorritori verso l'edificio e si diede da fare per recare aiuto ai sepolti vivi, fingendo di essere lui stesso tra gli scampati al disastro. Per tre giorni, le squadre continuarono a estrarre cadaveri di ragazzi (e di adulti) dal grande edificio spappolatosi al suolo. Il bilancio finale, come si è detto, superò i trecento morti.

L'inchiesta della polizia e della Magistratura accertò, a suo tempo, che diversi rubinetti delle condutture di gas erano stati aperti «e che un tubo di alimentazione del gas era stato tranciato con un coltello». Tra i sospettati, furono alcuni fornitori della scuola, per una occasionale vicenda di disaccordi e di disdette d'ordini, e persino un professore allontanato dal ginnasio. L'ipotesi della colpevolezza di un alunno, se fu forse esaminata dalla polizia, non venne mai fatta pubblicamente, tanto incredibile doveva sembrare.

La pratica restò sospesa, come un procedimento «contro ignoti, per disastro provocato». A essa si collegarono, negli anni successivi, cause per ingentissime richieste di danni da parte delle famiglie delle centinaia di vittime: le famiglie dei morti e, soprattutto, quelle dei ragazzi, che subirono amputazioni e restarono per tutta la vita minorati a seguito del crollo dell'edificio scolastico.

Perchè il Benson ha deciso di confessare una colpa che nulla aveva a che vedere con il reato di cui era sospettato? Forse per rimorso, forse per «sfida». Il portavoce della polizia non ha fornito particolari a questo riguardo: «Egli ha reso una dettagliata confessione spontaneamente», ha detto.

Bob Emerton

Milena Demongeot come apparirà nel film «Il ratto delle Sabine» di cui si «girano» in questi giorni a Roma gli esterni

SI TOGLIE LA VITA per un ingiusto sospetto

Parigi, 18

Sospettata di aver rubato un portafogli contenente la modesta somma di 13 mila franchi, un'ambulante di origine polacca, abitante a Magnant, nel Nord della Francia, non ha saputo resistere all'onta di tale sospetto e si è impiccata.

Una donna del paese aveva perduto il portafogli contenente tale somma e aveva avvisato i gendarmi. Costoro, saputo che sul percorso dove il portafogli era stato smarrito era passata l'ambulante polacca, l'avevano avvicinata e interrogata, lasciandole chiaramente comprendere che la sospettavano di essersi impadronita del denaro. Rientrata a casa, la poveretta non era riuscita a chiudere occhio e l'indomani mattina, lasciato di buon'ora il domicilio si era recata in un vicino bosco, dove è stata trovata impiccata.

Quasi alla stessa ora, il portafogli, del quale la poveretta era stata accusata erroneamente di essersi impossessata, è stato rinvenuto intatto.

Due ragazzi alla deriva su un canotto nell'Atlantico

Parigi, 18

Sono ormai quattro giorni che si ricercano nelle acque dell'Atlantico due ragazzi, due fratelli, rispettivamente di 16 e 20 anni, che sono in balia del mare a bordo di un battello pneumatico. I due giovani si trovavano a bordo di uno «yacht» insieme al padre, alla sorella e a una amica di questa ultima. Le condizioni burrascose del mare avevano convinto i cinque ad abbandonare la imbarcazione e a bordo di un canotto pneumatico per raggiungere la riva al largo de La Rochelle, quando le corde si ruppero e il battellino andava alla deriva, con a bordo i due giovani.

Il padre, in seguito, ha potuto raggiungere sano e salvo, insieme alla figlia e all'amica, La Rochelle con il suo «yacht»; ma dei due giovani da quattro giorni nessuna traccia, malgrado che imbarcazioni e aerei battano continuamente quel tratto di mare alla loro ricerca.

«Sono convinto che ce la faranno — ha dichiarato oggi il dottor Delore, padre dei due naufraghi — il canotto su cui si trovavano mi dà la massima fiducia e a bordo avevano viveri e acqua per sei giorni, oltre alla possibilità di recuperare con mezzi adeguati l'acqua piovana. In linea di massima, penso che ce la faranno a tenere duro, ma temo che saranno ridotti male quando saranno ripescati».

Malgrado queste affermazioni ottimistiche del padre dei due giovani, le autorità non cessano di essere preoccupate sulla sorte dei due giovani e stanno intensificando le ricerche, malgrado il cattivo tempo continui su tutta la zona.

Lontano terremoto registrato a Faenza

Faenza, 18

I microsismografi dell'Osservatorio Bendandi hanno registrato oggi, a partire dalle 15.15 un violentissimo terremoto che si calcola avvenuto alla distanza di 9500 km. da Faenza. Il movimento tellurico ha raggiunto ampiezze eccezionali.

GIUNTO ALLA CENTESIMA UDIENZA IL PROCESSO DI GERUSALEMME

Eichmann insiste nella tattica di negare anche l'evidenza dei fatti

Per la prima volta l'imputato è stato fatto uscire dalla sua gabbia di vetro — Crolla il tavolo della presidenza sotto il peso della valanga di documenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 18

Oggi il processo Eichmann ha raggiunto la centesima udienza e l'imputato si è sottoposto per l'ottavo giorno al controinterrogatorio di Hausner.

Per la prima volta, in cento giorni, Eichmann è uscito dalla sua gabbia di vetro. Protetto da due agenti, poliziotti, sotto lo sguardo ostile del pubblico, l'imputato si è avvicinato esitante a una grande carta appesa alla parete e ha indicato con una bacchetta le province annesse al «Terzo Reich» durante la guerra. La sosta è durata pochi minuti e poi Eichmann si è rimpiazzato di nuovo nella sua gabbia di vetro, mentre il pubblico mormorava alle sue spalle.

Un altro incidente, che ha movimentato per un po' la seduta — assai noiosa, per la verità, a causa dei soliti ritornelli dell'imputato — è stato generato dalla rottura dell'apparecchio per la traduzione simultanea. Si è rimediato momentaneamente, mentre il questo veniva riparato, ponendo di fianco ad Eichmann un interprete, che ha tradotto a voce alta domande e risposte.

Il comportamento dell'imputato — palesemente stanco e nervoso — è stato identico a quello dei giorni precedenti: qualche ammissione, anche grave, e molte ostinate negazioni, anche quando documenti, deposizioni e testimonianze parlavano anche troppo chiaramente contro di lui. La folla è intervenuta numerose volte, con mormorii e grida indignate, al punto che il pacifico ma energico Presidente Landau ha disposto che i poliziotti si schierassero nel settore occupato dal pubblico, pronti a espellere i più accesi.

Gli incidenti sono stati sollevati, in particolare, da alcune avventate frasi di Eichmann: «Il mio dovere era di obbedire — egli ha detto a un certo punto, con fierezza tipicamente nazista — la parola del «Führer» era legge per l'Esercito tedesco».

Poco dopo, Hausner gli ha chiesto in virtù di quale legge i nazisti ordinavano ed eseguivano esecuzioni capitali in massa degli ebrei prigionieri (si riferiva al campo di Theresienstadt, che molti documenti affermano fosse sotto il controllo diretto di Eichmann). «Non lo so — ha risposto con aria sprezzante l'imputato — io, comunque, non ebbi nulla a che fare con quei fatti».

Ancora il pubblico è intervenuto, protestando.

Hausner ha letto una descrizione di Eichmann fatta da Bernard Loesener, che era a capo del dipartimento per i problemi ebraici presso il Ministero degli Interni nazista. «Uno dei più fanatici odiatori di ebrei»: ecco come Loesener descrisse l'imputato. Ma Eichmann, con aria candida ha commentato: «Non so proprio come Loesener sia giunto a questa conclusione».

Eichmann ha negato anche di aver apportato di suo pugno emendamenti al piano per la «soluzione finale» uscito dalla conferenza di Wansee. Secondo il piano, erano ben undici milioni gli ebrei da sterminare, compresi quelli russi, inglesi e portoghesi. Risulta da documenti però che Heydrich disse a Rosenberg che Eichmann aveva emendato di suo pugno le decisioni, naturalmente rendendole più drastiche. L'imputato, con una logica davvero strana, ha ammesso la validità del documento, ma ha negato di aver agito nel senso indicato da Heydrich. Hausner, seccato, lo ha interrotto: «Lasceremo che sia la Corte a decidere in proposito».

Il nome di Heydrich uno dei più sanguinari capi nazisti, è tornato in aula quando si è parlato del «piano Reinhardt», in base al quale furono giustiziati tutti gli ebrei polacchi scampati alle persecuzioni. Risulta che Eichmann fu parte determinante per la riuscita dell'orrendo piano. Ma Eichmann, imperterrito, ha detto: «Sentii parlare della "operazione Reinhardt" ma non mi interessai affatto della questione. Se me ne fossi interessato, avrei, al massimo, messo più ordine nelle partenze dei convogli. Devo smentire, anzi, quel che affermai nella deposizione resa alla polizia di Israele: non credo proprio che il mio collaboratore Novak si sia occupato di quella "operazione"».

Hausner è poi tornato, con una serie di documenti, su questioni riguardanti le persecuzioni antiebraiche in Olanda e in Francia. Il Presidente Landau è allora intervenuto dicendo: «Abbiamo già parlato la scorsa settimana della Francia e dell'Olanda, e ora tornate sull'argomento. In questo modo il controinterrogatorio può durare ancora molti, molti giorni. Cerchiamo di tenerlo presente». Hausner ha promesso di essere «rapido».

Eichmann ha poi ricominciato il solito ritornello: «Era Mueller a decidere», e lo ha ripetuto a sazietà, a mano a mano che Hausner gli presentava documenti su casi di singoli ebrei. Documenti diversi, ma tutti in una sola direzione: l'invio verso i campi di sterminio. «In questo documento firmato Eichmann — ha detto a un certo punto Hausner — si dice "Io ordino". Ma naturalmente mi direte che la parola "io" significa Mueller». Il pubblico è scoppiato in una risata, ma Eichmann è giunto ad affermare che si trattava di «una espressione burocratica».

Sono tornati poi alla ribalta i cento bambini di Lidice. Eichmann ha di nuovo negato di essersi occupato di quella orrenda strage, e ha continuato a negare anche quando — documenti alla mano — Hausner gli ha dimostrato che due dei suoi uomini di fiducia, Krumey e Guenther, si occuparono della questione.

Messo alle strette, Eichmann ha esclamato: «Si tratta forse di un incarico speciale dato direttamente da Mueller, a mia insaputa».

Ma Hausner è intervenuto decisamente: «State diventando ridicolo. Dite che Mueller vi parlava di tutto, che eravate sempre da lui, e poi affermate che diede ordini ai vostri dipendenti senza avvertirvi?».

Eichmann (scuotendo le braccia): «Sono passati vent'anni. Non mi posso ricordare i particolari».

Il pubblico scatta in un urlo di indignazione e Hausner spiega che Krumey si rivolse a Eichmann perchè i bambini dovevano essere sottoposti al «trattamento speciale».

Hausner: «E "trattamento speciale", lo avete detto anche voi, significava morte».

Ma Eichmann, facendo marcia indietro, ha cercato di dimostrare che «trattamento speciale» poteva significare anche deportazione, e non soltanto eliminazione.

Siamo, ormai, tornati alla solita scena della negazione. Essa si ripete anche per quel che riguarda la faccenda dell'invio dei 150 teschi e scheletri di «commissari ebrei comunisti» alla collezione anatomica della Università di Strasburgo. I documenti dicono chiaramente ch Eichmann se ne occupò, ma Eichmann nega. E quando la negazione gli viene ricacciata in gola, allora dice: «Non ricordo».

I giudici, per poter seguire tutte le questioni presentate da Hausner, sono addirittura sommersi da pacchi di documenti. Questa mattina, il tavolo del Presidente Landau ne era talmente carico che si è spezzato e ha dovuto essere sostituito.

U. P. I.

GINA LOLLOBRIGIDA TRIONFA AL FESTIVAL MOSCOVITA

HA DIVERTITO I RUSSI L'INCIDENTE DELLE «TOILETTES»

Da Parigi la «Casa Dior» dice di non avere nessuna colpa — Sofia Loren non va a Mosca finchè vi resta la rivale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 18

Gina Lollobrigida, che ormai è stata unanimemente definita la «regina del Festival», avrebbe dovuto fermarsi a Mosca quattro giorni. Invece, si fermerà almeno fino a sabato prossimo, per poter assistere alla proiezione del film italiano in gara, il notissimo «Tutti a casa» di Comencini.

I moscoviti e Gina hanno fatto amicizia e la burrascosa scena dell'arrivo della diva italiana è stata del tutto dimenticata. Ancora oggi, molti giornali pubblicavano le foto dello abbraccio tra Gina e Gagarin. L'incontro tra la «stella» e il cosmonauta è lo scambio di battute e di cortesia fra i due è un avvenimento inusitato, in un ambiente come quello moscovita. E' forse proprio per questo che i moscoviti lo hanno apprezzato in modo particolare, e Gina ormai è diventata un personaggio popolare: non può uscire dal suo albergo senza essere circondata da ammiratori grandi e piccoli, che le chiedono l'autografo. In suo onore, sarà riproiettato giovedì quel «Pane, amore e fantasia» che è stato molto apprezzato in tutta l'Unione Sovietica.

Nel corso di un ricevimento all'Ambasciata americana, un giornalista ha chiesto a Gina Lollobrigida cosa avesse provato nel baciare Gagarin. L'attrice ha risposto: «Preferisco tenerlo per me». Parlando delle sue impressioni sull'astronauta sovietico, con cui, come è noto, si è incontrata ieri, la Lollobrigida ha dichiarato: «E' affascinante: è così diplomatico da somigliare a un attore».

Quando l'attrice italiana ha dichiarato di avere intenzione di rimanere a Mosca fino a venerdì o sabato prossimi, qualcuno ha obiettato che questo programma potrebbe creare difficoltà a Sofia Loren. La risposta è stata: «Mi spiace per lei». A quanto ha dichiarato oggi un portavoce del Festival, Sofia Loren avrebbe intenzione di venire a Mosca, ma si sarebbe rifiutata di farlo fino a che la Lollobrigida rimarrà nella capitale sovietica.

Per la proiezione di «Tutti a casa», giungerà a Mosca un'altra personalità del cinema italiano: il produttore De Laurentiis.

La stampa sovietica dà con molto rilievo tutte le notizie che riguardano il Festival. Oggi, ad esempio, ha ampiamente commentato la proiezione dell'interessante «Cieli puliti» di Grigori Ciukrai. Questo film che — a parte i suoi valori artistici — è una dura e spietata critica allo stalinismo e al «culto della personalità», aveva già suscitato ampie polemiche nell'Unione Sovietica. Anche se smorzata, l'eco di tali polemiche riaffiora oggi tra le righe. Vi è chi giudica il film «troppo critico», teso solo a mettere in rilievo gli «errori: lo stalinismo ha ancora amici, in certi strati della popolazione sovietica, o almeno dei critici molto blandi. Ma la popolazione ha dimostrato di apprezzare l'appello al «disgelo» contenuto nel film di Ciukrai, e anche ieri pomeriggio sono risuonati alcuni applausi durante la proiezione al «Rossiya».

La stampa moscovita si è occupata anche, in un tono assai divertito di quello che è stato definito l'«incidente degli abiti». Come è noto, Gina Lollobrigida e Liz Taylor si presentarono al Cremlino, al ricevimento in onore del Festival, con due abiti assolutamente identici, se si eccettua il diverso colore di una sciarpa: blu quella della «Lollo», rossa quello di Liz. Dopo essersi guardate stupite, le due dive sono simpaticamente scoppiate in una risata.

L'incidente è finito lì e ha fatto il giro di tutta Mosca. Ma ci sono stati degli strascichi, che i giornali sovietici riportano. Da Parigi, Jacques Rouett, della «Casa Dior» (che è la ideatrice dell'abito) ha detto che si tratta di una «coincidenza che può accadere una sola volta in cento anni».

Si è saputo, poi, che non si è trattato di una scorrettezza della grande casa francese. «Neanche per le stelle del cinema, le nostre creazioni sono esclusive», ha detto un altro portavoce dela casa. Infatti, mentre il vestito di Liz era una creazione originale, quello della Lollobrigida era una riproduzione eseguita da un sarto italiano, che aveva acquistato il modello al prezzo di circa mezzo milione.

Ma lo «scandalo» non è finito qui: è saltato fuori il direttore di una società di grandi magazzini di Allentown, in Pennsylvania, che ha intentato un processo alla «Casa Dior», sostenendo che il modello indossato dalle due dive a Mosca gli era stato venduto in esclusiva per i suoi magazzini. Il signor Rouett ha respinto l'accusa: «E' incredibile che un magazzino avanzi diritti esclusivi sul modello. Dior non dà mai l'esclusività ad alcun venditore privato, e i nostri modelli di successo sono venduti in genere due o trecento volte in tutto il mondo» Questa polemica, del tutto «capitalista», sembra interessare molto i moscoviti.

R. K.

L'INCHIESTA DI UN SETTIMANALE FRANCESE

Hitler può essere vivo nascosto nell'Uruguay

Poco prima della conclusione della guerra, il «Führer» sarebbe fuggito in Spagna in aereo e da qui oltre l'oceano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 18

Un settimanale francese specializzato nelle notizie «a sensazione», «Ici Paris», dedica oggi due grandi pagine a quello che definisce «il più grande mistero del dopo guerra»: la morte di Adolf Hitler. Già qualche numero fa, lo stesso settimanale aveva pubblicata l'intervista con una celebre chiarovveggente su questo «mistero». Belline, leggendo negli astri, aveva predetto allora che, entro la fine del 1961, Adolf Hitler sarebbe stato trovato vivo in Uruguay, dove vive sotto un falso nome, che comincia con la lettera «M». E si era dimostrata categorica in questa sua affermazione, come aveva categoricamente annunciato, in notevole anticipo la morte di Gary Cooper, la prossima maternità di Margaret, l'assassinio del dittatore Trujillo e il recente incontro fra i due «K».

In seguito a questo articolo, scrive oggi il settimanale, numerose lettere e testimonianze sono giunte alla redazione per confermare la predizione della veggente, ma quelle che particolarmente hanno suscitato l'interesse di «Ici Paris» sono due testimonianze: una di un rifugiato spagnolo e l'altra di un ex ufficiale dei Servizi segreti alleati, che, salvo qualche lieve dettaglio, coincidono perfettamente e sostengono entrambe che Hitler non è morto.

Il rifugiato spagnolo afferma di aver avute rivelazioni da un ufficiale spagnolo d'aviazione: un ordine segreto aveva fatto rinforzare e raddoppiare il servizio di guardia a tutti gli aeroporti della Catalogna alla vigilia della fine della guerra mondiale. Due giorni dopo che tale ordine fu emesso, due aerei mimetizzati giunsero su uno di questi aeroporti, carichi di passeggeri e d'uomini d'equipaggio. Diverse macchine, completamente chiuse, si portarono sulla pista per ricevere a bordo i misteriosi passeggeri dei due aerei, che portarono al Castello di Llobregat, allora e ancor oggi occupato da alte personalità ecclesiastiche. Lo stesso ufficiale spagnolo affermò di aver incontrato qualche mese più tardi un suo fratello che gli confidò «Hitler non è morto: è qui e io l'ho visto».

La versione dell'ex ufficiale alleato è quasi identica. Essa dice che il 7 maggio 1945, Martin Borman, braccio destro di Hitler, lasciò la Germania a bordo di un aereo, che atterrò qualche ora più tardi nelle vicinanze di Santander. Tutte le precauzioni erano state prese per riceverlo, ma questa non doveva essere che la prova generale di un secondo viaggio, effettuato da un altro aereo il giorno successivo, con a bordo Hitler.

Borman fu condotto in un monastero vicino a Santander, costruito a picco sul mare: nelle grotte scavate nella roccia, durante l'alta marea, un sottomarino potè infilarsi, prenderlo a bordo e condurlo in America del Sud. E questo — afferma l'ufficiale alleato — grazie anche all'aiuto dei servizi segreti americani, in cambio di segreti che l'ex aiutante di Hitler fornì loro. Quanto al «Führer», dopo aver trovato rifugio in diversi monasteri spagnoli, fece perdere le proprie tracce intorno al 1948, ma nulla esclude che abbia in seguito seguite le tracce di Borman.

Il settimanale pubblica anche una grande foto di quello che potrebbe essere oggi, invecchiato di 15 anni e senza i suoi famosi baffetti, Adolf Hitler, pacifico cittadino, che gira liberamente nelle strade di Montevideo.

Vice

Questa sera, alle 23.30, in collegamento eurovisivo da Karlsruhe, la Televisione trasmette alcune fasi dell'incontro di atletica leggera Germania-Stati Uniti. Nella foto, l'americano Ralph Boston, primatista mondiale di salto in lungo.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua spagnola; 7: Giornale - Musiche del mattino; 8: Giornale - Il banditore; 9: Allegretto; 9.30: Concerto del mattino; 11: La Girandola. Giornalino per gli scolari; 11.30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12.20: Album musicale; 13: Giornale - Il trenino dell'allegria: 13.30: Ritornano le voci nuove; 14: Giornale; 15.15: In vacanza con la musica; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Corriere dall'America; 16.45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale - Le opinioni degli altri; 17.20: Trattenimento musicale; 18.15: L'avvocato di tutti; 18.30: Le trentadue sonate di Beethoven; 19: Cifre alla mano; 19.15: L'orchestra di G. Miller; 19.30: Musica da ballo; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21.10: Tribuna politica; 22.10: «La moda», rivista; 22.50: Musica e letteratura; 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - Dal «Circolo dei forestieri» di Sorrento: Complesso «I 5 Ciro's»; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Allegro con brio - Canta A. Testa; 10: P. Panelli e B. Valori presentano: «Questo te lo fotografo io»; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13 presenta: Discolandia; 13.30: Giornale - Il discobolo; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Concerto in miniatura: soprano M. Baldazzi; 15: Vetrina Vis Radio; 15.15: Album di canzoni; 15.30: Giornale; 15.45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Microfono oltre Oceano; 17.30: «Polvere di stelle», di R. Morbelli; 18.30: Giornale - Fonte viva; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera: 20.30: Viaggio in Germania. Spettacolo di varietà; 21.30: Radionotte; 21.45: I concerti del Secondo programma; 22.45: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musiche di scena; 10.15: Quando il pianoforte descrive; 10.40: La scuola di Mannheim; 11.15: Concerto sinfonico; 12.30: Musica da camera; 12.45: Balletti da opere; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Cherubini, Debussy e Hindemith; 14.30: Composizioni brevi; 14.45: L'impressionismo musicale; 15: Concerto d'organo; 15.30: Musica d'oggi in Italia.

TERZO PROGRAMMA

17: Musiche di J. M. Leclair, P. Hindemith, A. Honegger; 18: La Rassegna; 18.30: Musiche di F. J. Haydn, L. Boccherini; 19.15: Panorama delle idee; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Giornale; 21.30: «Un marito», tre atti di Svevo.

LOCALI — TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: L'amico dei fiori; 14.30: Franco Russo al pianoforte e ritmi; 14.50: Applauditeli ancora. I grandi interpreti dell'opera lirica; 15.40: Incontro con i giovani: «Miela Reina» di Dino Dardi; 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Il mondo del lavoro» - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 11: La Girandola; 13.30: Ritornano le voci nuove.

TELEVISIONE

18.30: La TV dei ragazzi; 20: Disegni americani a Spoleto; 20.30: Telegiornale; 21.10: Tribuna politica; 21.55: Dalla piazza della Signoria in Firenze: Calendimaggio. Spettacolo musicale; 23.10: Telegiornale; 23.30: Eurovisione. Germania. Karlsruhe: Cronaca registrata di alcune fasi dell'incontro di atletica leggera Germania-Stati Uniti.

DI MOTORE IN MOTORE

SUPER SPRINT 100 STRADA
SPRINT 86 STRADA

si moltiplicano le attestazioni degli automobilisti italiani sulla eccezionale superiorità dei carburanti api 1961 che hanno conquistato il

primato mondiale
sensitivity

FATE LA PROVA: LA DIFFERENZA NON SI VEDE MA SI SENTE

CRONACHE SPORTIVE

ASSEGNATO IL PRIMO TITOLO AI LUDI DI TORINO

Il giovane polacco Parulsky campione del mondo di fioretto

L'ungherese Kamuty al secondo posto - Eliminati dalla finale tutti gli italiani - Oggi sono di scena le fiorettiste

Torino, 18

Il polacco Ryszard Parulsky è il nuovo campione mondiale di fioretto dopo aver superato nello spareggio l'ungherese Kamuty con un secco 5 a zero. I due avevano marciato in tutta la finale con sicurezza. La loro tenuta di gara li aveva portati sulla soglia del bracciale iridato. Parulsky è stato più tenace. L'ambito titolo ha premiato il suo ardire e la sua volontà. E' un mancino longilineo con repertorio schermistico assai limitato, ma i suoi temerari attacchi hanno fatto più volte breccia nelle guardie avversarie. Kamuty ha accusato sul finire una distorsione alla caviglia destra giungendo all'assalto finale molto provato rimanendo così alla mercè dell'avversario facendosi superare con un secco cappotto. Aveva ben giostrato in tutta la finale.

Ryszard Parulsky, ha 22 anni, è di Varsavia ed è matricola di legge. E' uno schermidore eclettico: infatti è vice campione polacco di spada. Ha vinto i campionati mondiali dei giovani di Parigi nel 1959 di sciabola e, sempre nella sciabola, è arrivato terzo all'Universiade di Torino, sempre nel 1959. Ha battuto in finale il 24enne ungherese Jeno Kamuty di Budapest, studente del quinto anno di medicina, vincitore della Coppa Martini di fioretto a Parigi, dell'Universiade di fioretto a Torino nel '59 e del campionato juniores a Mosca del 1957.

Terzo è il russo Midler, combattente di buona lena che però per una stoccata nell'ultimo assalto con Parulsky si è vista preclusa la via allo spareggio con l'ungherese perdendo per 5 a 4. Segue al quarto posto il sovietico Jdanovitch, già campione olimpionico di Roma. La sua scherma questa sera non ha avuto la sicurezza dei suoi giorni migliori, ma resta sempre il fiorettista che si impose a Roma. Il francese Magnan aveva bene iniziato facendosi ammirare in più di un assalto. Si è piazzato al quinto posto. Al sesto l'inglese Hoskyns che ha iniziato bene ma è calato sul finire. Al settimo posto si è piazzato il terzo dei sovietici, Svechnikov, che ha lasciato al polacco Woyda l'ottavo posto.

E' stata una finale avvincente con assalti incerti ed emozionanti, cui ognuno dei combattenti ha profuso tutto se stesso. Uno sforzo non indifferente dopo due lunghe giornate di gara. S'è fatto più del combattimento che della vera scherma. Gli italiani Curletto, Milanesi e Granieri sono stati eliminati nei quarti di finale.

Domani alle 9 avrà inizio il torneo individuale femminile. Ecco la classifica finale: 1) R. Parulsky (Pol.) 5 vittorie 2 sconfitte, batte nell'incontro di barrage Kamuti; 2) J. Kamuti (Ung.) 5 vitt. 2 sconf.; 3) Midler (URSS) 4 vitt. 3 sconf. 27 stoccate ricevute; 4) Jdanovich (URSS) 4 vitt. 3 sconf. 30 stoccate ricevute, 31 date; 5) Magnan (Fr.) 4 vitt. 3 sconf. 30 stoccate ricevute, 28 date; 6) Hoskyns (Gb.) 3 vitt. 4 sconf. 29 stoccate ricevute; 7) Svechnikov (URSS) 3 vitt. 4 sconf. 30 stoccate ricevute; 8) Woyda (Pol.) 7 sconfitte.

1.a giornata di atletica

USA - Germania Occ. 56 - 50

Stoccarda, 18

Davanti a 40.000 spettatori si è svolta oggi allo stadio di Stoccarda la prima giornata dell'incontro di atletica leggera fra le squadre maschili degli Stati Uniti e della Germania occidentale che si è conclusa 56-50 a favore degli americani.

110 m. ostacoli: 1) Jones (U) 13"8, 2) Washington (U) 14"1, 3) Pensberger (G) 14"3, 4) Klaus Winter (G) 14"7. *400 m. piani:* 1) Young (U) 46"5 2) Kinder (G) 46"7, 3) Kaiser (G) 47"1, 4) Plummer (U) 48"2. *100 m. piani:* 1) Budd (U) 10"4, 2) Jones (U) 10"5, 3) Germar (G) 10"5, 4) Gamper (G) 10"8. *Disco:* 1) Sylvester (U) m. 57,69, 2) Humphreys (U) m. 53,19, 3) Reimers (G) m. 50,49, 4) Blick (G) m. 49,69.

5000 m. piani: 1) Flossbach (G) 14'08"6 a pari merito con Watschke (G), 3) George Young (U) 14'35"2, 4) Kitt (U) 15'55"2. *800 m. piani:* 1) Schmidt (G) 1'51"3, 2) Balke (G) 1'51"5, 3) Dupree (U) 1'51"5, 4) Beatty (U) 1'51"8. *Martello:* 1) Wolff (G) m. 59,79, 2) Fahsl (G) m. 59,19, 3) Pagani (U) m. 59,16, 4) Backus (U) 58,08. *Salto triplo* 1) Wischermeyer (G) m. 15,48, 2) Floerke (U) m. 15,28, 3) Strauss (F) m. 14,89, 4) Sharpe (U) m. 14,01. *Staffetta 4x100 m.:* 1) Stati Uniti (Jones, Budd, Frazier, Earl Young) 39"9, 2) Germania (Cullmann, Gamper, Burg, Germar) 40"2. *Asta:* 1) Wadsworth (U) m. 4,60, 2) Uelses (U) m. 4,50, 3) Lehnertz (G) m. 4,40, 4) Moehring (G) 3,80.

Italo-jugoslava a Brescia

Svara battuto Chezzi m. 4,27 (asta)

Brescia, 18

La riunione di atletica internazionale svoltasi allo stadio comunale di Brescia non ha visto risultati clamorosi. Nelle corse piane scontata la vittoria di Berruti nei cento metri, non si sono avute gare degne di rilievo. Interessante comunque la lotta nei tremila metri tra Subetic e Sommaggio conclusasi con la vittoria dello jugoslavo. Nei metri 110 ostacoli inaspettata la vittoria di Cornacchia che ha battuto Mazza e Svara.

Il risultato più clamoroso è stato comunque quello ottenuto da Arnaldo Ghezzi (Fiamme Gialle Roma) nel salto con l'asta. L'atleta con metri 4,27 ha realizzato un record stagionale oltre che personale. Chezzi ha tentato anche 4,36 ma non vi è riuscito. Nei lanci Lievore (giavellotto) e Meconi (peso) non hanno ottenuto risultati degni di rilievo. Facile la vittoria della squadra nazionale italiana nella staffetta 4x100.

Salto con l'asta: 1) Chezzi (F. Gialle Roma) m. 4,27; 2) Scaglia (Fiat Torino) m. 4,10. *110 ostacoli:* 1) Cornacchia (Aterno Pescara) 14"2; 2) Mazza (F. Oro Padova) 14"3; 3) Svara (Ginnastica Triestina) a spalla. *Metri 400 ostacoli:* 1) Frinolli (CAC Roma) 52"3, 2) Castiglioni (F. Oro Padova) 53", 3) Matic (Partizan) 53"8. *Metri 100 piani:* 1) Berruti (F. Oro Padova) 10"4; 2) Ottolina (Pirelli) 10"7, 3) Colani (Bassano) 10"8. *Lancio del peso:* 1) Meconi (Giglio Rosso) m. 17,71, 2) Tomasovic Bosho (Partizan) m. 16,50. *Martello::* 1) Racic (Partizan) m. 59,49, 2) Koprivica (Partizan) m. 51,78. *Metri 400 piani:* 1) Fraschini (F. Oro Padova) 47"4, 2) Barberis (Fiat Torno) 47"5, 3) Brunetti (F. Oro Bari) 48"7. *Metri 800 piani:* 1) Spinotti (CAC Roma) 1'53"4, 2) Rizzo (Riccardi) 1'53"7. *Salto in alto:* 1) Medesani (Goriziana) m. 1,95, 2) Tauro (GAT Treviso) m. 1,95. *Metri 3000:* 1) Subetic Spasco (Partizan) 8'13"2, 2) Sommaggio Gianfranco (F. Oro Padova) a spalla. *Giavellotto:* 1) Lievore Carlo (Fiat Torino) m. 73,62, 2) Milotic Bozo (Partizan) m. 69,44. *Staffetta 4x100:* 1) squadra nazionale italiana (Gerardi, Ottolina, Colani, Berruti) 41"6, 2) Atletica Brescia 42"6, 3) Partizan 42"8.

Inattività per 2 mesi

Operato Benvenuti in clinica bolognese

Bologna, 18

Il prof. Gui ha operato oggi, nella casa di cura «Villa Salus» di Bologna, il campione olimpionico di pugilato Nino Benvenuti. L'intervento, avvenuto alle 15.30, ha avuto esito soddisfacente. Si è trattato di correggere nel piede del campione alcune deformità alle dita di natura congenita.

Benvenuti era giunto ieri mattina da Trieste, accompagnato dalla consorte signora Giuliana. Il pugile dovrà rimanere ora inattivo per circa quaranta giorni. Rimarra ancora per cinque o sei giorni in casa di cura, quindi dopo l'applicazione di un gesso al piede, potrà tornare a Trieste. Trascorso un mese, si ripresenterà a «Villa Salus» dove, liberato il piede, gli verranno ordinate altre cure per un ulteriore breve periodo di tempo.

Pallacanestro

10 arbitri giuliani promossi «nazionali»

Nell'ultima seduta del Comitato italiano arbitri di pallacanestro, tenutasi nei giorni scorsi a Roma, dieci arbitri di basket della regione sono stati promossi «fischietti» nazionali. Si tratta di persone da tempo operanti nel campo della pallacanestro, molto conosciute nel settore cestistico regionale e nazionale per avere già diretto vari incontri di Serie «A» maschile. Essi sono: Alfonsi, Benci, Delia, Di Majo e Geruzzi tutti di Trieste; Illusig e Miletti di Monfalcone; De Luca e Marcolin di Udine e Miniussi di Gorizia.

Questi dieci nomi si vanno ad aggiungere ai moltissimi altri della regione.

«TESTINA D'ORO» PARLA DEL DIROTTAMENTO IN FRIULI E... D'ALTRE COSE

Galli in maglia udinese fa lo stratega a «bagnomaria»

«La Nazionale non dovrebbe privarsi di Maldini»

Carletto Galli e la figlia Patrizia in vacanza a Forte dei Marmi

Forte dei Marmi, 18

Meme e Beppina Bramanti, i proprietari del Bagno Perla — scrive Carlo Mione, inviato del «Corriere dello Sport» sulla spiaggia di Forte — sono abituati a vedere la gente importante in calzoncini, perchè il loro è uno degli stabilimenti balneari più eleganti di tutta la costa versiliese, con le docce in ogni cabina ed ogni comfort a disposizione, dal bar al ristorante-tavola calda. Malgrado questo, Meme e Giuseppina Bramanti non hanno perduto ancora il rispetto per i grossi nomi. Quando chiedo loro dove abbiano sistemato uno dei loro illustri clienti, Carlo Galli, si fanno in quattro per farmelo trovare, naturalmente dopo essersi assicurati che la mia visita non disturbi il signor campione.

Il signor campione non ha nulla da fare e quindi la signora Bramanti mi permette di avvicinarlo. Ella non si è resa conto che stamane Carletto Galli ha i nervi a fior di pelle, ma di cose di questo genere che può saperne lei? Che può sapere la signora Bramanti che Galli ha ufficialmente appreso che quest'anno giocherà nell'Udinese?

«Sapevo che dovevo passare ad un'altra squadra, ma credevo che le trattative fossero in corso col Padova o col Torino. Dell'Udinese non sapevo proprio nulla. Ma sono contento egualmente».

Certo, è contento. Lo si vede subito. Quando la moglie si avvicina a parlare di una gita in pattino con una piccola comitiva di giovani vicini di cabina, Galli le risponde di aspettare ancora. «Ho finito fra un momento».

Io guardo la signora quasi per chiedere scusa dell'intrusione. No, non ho ancora finito — e la risposta del marito non era quella che aspettava. «L'Udinese — mi dice Galli subito dopo — è una squadra in cui è un piacere giocare, anche se fino a ieri mi sembrava di essere legato a doppio filo con la fortissima compagine del Milan».

A brevissima distanza da noi, protetta dal sole da un cappelluccio graziosissimo, la figlia di Carlo e Marisa Galli sta giocando con la sabbia. Patrizia ha tre anni: il costume a gale che si stringe ai fianchi la fa sembrare una bambola portafortuna.

Credo di avere scelto la mattinata meno adatta per parlare con Galli perchè il giocatore sembra avere, come ho detto, la testa altrove. Meglio parlare del più e del meno.

Qual è a suo giudizio il più forte centravanti d'Italia? «Altafini», risponde. Non riesco a fargli allungare il discorso, ma si riscalda un po' al nome di Angelillo. *«Sarà bene fare attenzione ad Angelillo, nei prossimi mesi. Vedrà che Angelillo giocherà un campionato polemico, quest'anno, e potremo vedere quello che è capace di tirar fuori dal suo repertorio».*

Parliamo della Nazionale dei Campionati del mondo. Sì, parliamone, è un argomento che lo interessa. *«L'ossatura della squadra c'è già* — dice Galli. *—Basta prendere la formazione che ha battuto l'Argentina. Però bisogna rendersi conto che il calcio argentino ha tutta l'aria di essere in declino, con tutto quel vecchiume e quella macchinosità che lo contraddistinguono. Ad ogni modo* — prosegue — *la Nazionale italiana ha mostrato di giocare un buon "foot-ball", indipendentemente dagli avversari. Penso che la Nazionale non dovrebbe privarsi di Maldini, che sarebbe una garanzia al centro della mediana. E se si vorrà molto forte non potrà fare a meno di Altafini al centro della prima fila».*

Qual è la Nazionale che Galli manderebbe nel Cile? *«Presto detto. Se toccasse a me decidere convocherei questi giocatori: Sarti, Robotti, Castelletti, Salvadore, Maldini, Trapattoni, Mora, Lojacono, Altafini, Sivori e Stacchini. Questa squadra* — mi dice dopo un attimo di riflessione — *potrebbe vincere la Coppa del Mondo».*

Ora la piccola Patrizia si è alzata e si è avvicinata al babbo per chiedere il gelato. E' la signora Marisa che la prende in consegna e si allontana verso il bar. Quando torna ha cambiato il prendisole di maglia nera e il cappelluccio di rafia con un costume a righe multicolori con una passata della stessa stoffa che le tiene alti i capelli.

Dev'essere una sorta di richiamo per Galli, che comincia a parlare del bagno che ancora non ha fatto. Come tutti i campioni in vacanza, anche Galli si sente molto casalingo e cerca di disimpegnare con la maggior buona volontà i doveri di marito.

Notiziario di baseball su Radici e Alpina

La formazione di baseball del Radici-Trieste è riuscita, a tre giornate dalla conclusione della fase eliminatoria del campionato di Serie «B», a staccare tutte le rivali a rimanere da sola all'inseguimento della capolista Libertas Bencini di Verona. [illegible]

RISPOSTA UFFICIOSA IN UNA NOTA DI AGENZIA

«Audoly ha impostato il problema ma manca di una piattaforma collegiale»

Tutto lascia prevedere che gli «apporti esterni» non verranno

Sulla nuova crisi della Triestina l'«Agenzia Giulia» di ispirazione democristiana ha emesso la seguente nota di commento che riferiamo testualmente:

«Negli ambienti delle «autorità civili» è stato accolto con sorpresa il richiamo loro fatto nel comunicato emesso dal Consiglio direttivo dell'U. S. Triestina, alla fine dell'ultima riunione.

Con questo richiamo si invitano le «autorità civili e sportive» a concretare o quanto meno promuovere un «apporto esterno» di carattere finanziario. Infatti il Consiglio direttivo è riuscito ad assicurare la «copertura» soltanto di 30 milioni (10 il presidente Audoly, 10 Brunner, 5 Segre-Melzi, 5 Guarnieri) largamente insufficienti — a giudizio dei tecnici e dello stesso presidente — a garantire la ripresa della squadra e a riportarla in serie B.

La «sorpresa» negli ambienti delle autorità politico-amministrative deriva dal fatto che oggi si reclama questa specie di «solidarietà civica», in termini oltre al resto non di corresponsabilità, ma di «contributo finanziario» esterno, proprio da parte di quel gruppo che aveva più o meno sdegnosamente respinto le iniziative promosse dal Sindaco e caldeggiate da altre forze rappresentative tese a richiamare attorno alla Triestina quelle forze che fossero in grado di garantirne la vita finanziaria e tecnica. Ai buoni uffici delle «autorità civili» — messi in atto prima che i tempi della riorganizzazione della squadra stringessero (entro luglio infatti sarà chiusa la campagna acquisti) — il gruppo qualificato come «brunneriano» rispose sostanzialmente reclamando l'autonomia e quindi la autosufficienza dei «privati soci» dell'U. S. Triestina.

Tutto ciò — si ribadisce negli ambienti delle «autorità civili» — comportava ovviamente, e comporta, la responsabilità personale e diretta di coloro che hanno voluto assumersi lo onere e l'onore della direzione del Sodalizio, in contrapposizione — oltre al resto — ad un altro gruppo di altrettanto «privati soci» che gli oneri finanziari si dichiarava disposto ad assumere. E dopo aver respinto le proposte fatte «in extremis» da un autorevole socio che aveva indicato la formula di un Consiglio direttivo unitario formato da soci che si «tassavano» ciascuno per una quota parte dell'onere complessivo.

La conduzione privata e privatistica dell'U. S. Triestina ora dichiarandosi in crisi ed invocando «apporti esterni» contraddice radicalmente la sua posizione e le sue azioni passate. Quindi, si conclude negli ambienti intempestivamente tirati in ballo dal comunicato del Consiglio direttivo della Triestina, spetta esclusivamente a coloro che hanno condotto la vivace battaglia elettorale allo interno del Sodalizio, trovare la soluzione che responsabilmente avrebbero dovuto già aver predisposto prima di avanzare la propria candidatura collegiale alla direzione della Società.

Al presidente Audoly si dà comunque atto di aver impostato in termini seri le prospettive per una direzione responsabile della Triestina, in modo da arrivare alla riconquista della serie superiore. Evidentemente però non ha la piattaforma collegiale che gli permetta di dare attuazione concreta a questa sua prospettiva».

Marino Bergamasco in forza al Milan

L'allenatore triestino Marino Bergamasco, che nello scorso campionato ha curato i rincalzi della Triestina vincitori del Torneo Perrots e secondi classificati al Torneo De Martino, è passato in forza al Milan.

Bergamasco è stato richiesto dal sodalizio milanese su proposta dell'allenatore Nereo Rocco. Bergamasco lascia Trieste oggi per raggiungere Asiago, dove sono concentrati i rossoneri del Milan.

Una regata... maratona

Alla «Transpacifico» Straulino vince la «classe»

Genova, 18

Il dott. Beppe Croce, presidente dell'USVI, che ha partecipato alla regata transpacifico S. Francisco-Honululu, in un telegramma all'USVI, giunto oggi a Genova, ha informato che i partenti alla grande competizione velica sono stati quarantuno. Il «Corsaro» della Marina Militare italiana, condotto dal cap. di fregata Tino Straulino, si è piazzato al sesto posto, e al primo della IV classe.

La regata di 2.600 miglia si è svolta in modo eccellente per le condizioni ideali del vento e per l'Oceano Pacifico quasi calmo.

Waterpolo

Pallanotisti azzurri per il Trofeo di Mosca

Roma, 18

In preparazione al Trofeo Italia di pallanuoto in programma a Mosca dal 5 al 10 agosto, sono stati convocati a Roma presso la foresteria dell'Acque Acetosa i seguenti atleti: Alessandrini, Ambron, Bardi, Cevasco D'Altrui, Dennerlein, Giraldi, Gualdi, Guerrieri M., Guerrini, Lavoratori, Lonzi, Mannelli, Merello, Pizzo Eraldo, Prati, Rossi, Spinola, Vassallo.

Gli allenamenti saranno curati dall'allenatore federale signor Andrea Zoljomi.

Tennis

Semifinale dei «doppi» al Torneo del C. M. M.

Ieri penultima giornata di gare sui campi di Barcola per il torneo regionale di tennis organizzato dal Circolo Marina Mercantile. Nel pomeriggio, causa il violento acquazzone, sono state disputate solamente le due ultime semifinali per il doppio maschile e per il doppio misto. Molto tirato è risultato l'incontro di doppio maschile che vedeva impegnate le coppie Avanzini-Pietrobelli e Lollis-Gattegno. Il primo set si chiudeva con il punteggio di 11-9 in favore di Avanzini-Pietrobelli dopo che si erano trovati in svantaggio per 8-9. Nel secondo set Lollis e Gattegno non riuscivano a contrastare la marcia dei due rappresentanti del Circolo Marina Mercantile che si aggiudicavano con facilità l'incontro e quindi l'ingresso alla finale. Questa mattina alle ore 12, Avanzini e Pietrobelli incontreranno per l'aggiudicazione del titolo Codermatz-Lenardon.

Nel doppio misto facile il successo della coppia Bertasso-Avanzini che in due soli set ha eliminato Pacor-Lenardon per 6-3, 6-2. I vincitori della semifinale incontreranno probabilmente questo pomeriggio l'altra coppia già destinata per le finali che è composta dalla de Benvenuti e da Lollis.

Semifinale doppio maschile: Avanzini-Pietrobelli b. Lollis-Gattegno 11-9, 6-2. Semifinale doppio misto: Bertasso-Avanzini b. Pacor-Lenardon 6-3, 6-2.

Il campionato regionale per ciclisti dilettanti

Pordenone, 18

Organizzata dalla Società ciclistica Ottavia Bottecchia di Pordenone si svolgerà domenica prossima una corsa su strada per dilettanti, denominata Gran Premio Pasta Tomadini che sarà valevole per l'aggiudicazione del primo Trofeo Torrefazione Onofri.

La gara, valida anche quale prova unica del campionato regionale della categoria, si svolgerà sul percorso Pordenone-Pordenone di km. 195. Il percorso della gara è interamente asfaltato, salvo il breve tratto compreso tra Noncello e via Nuova di Corva e via Segaluzza.

Gli organizzatori hanno voluto approntare una gara così lunga e impegnativa, perchè da essa dovrà scaturire il nome di quel corridore che sarà veramente degno di fregiarsi del titolo di campione regionale della categoria dilettanti. Alla società che avrà il maggior numero di arrivati entro i primi cinque sarà consegnato il Trofeo Torrefazione Onofri, biennale non consecutivo, mentre alla società col maggior numero di arrivati in tempo massimo spetterà la coppa Olimpia.

Le iscrizioni si ricevono presso la Società Bottecchia entro le ore 24 del 22 luglio. Le operazioni preliminari si svolgeranno presso il caffè Municipio di Pordenone dalle ore 9 alle 11.30.

Coppa Libertas di pallavolo

Villaggio - Libertas 3-2

Con la disputa della partita Villaggio Sereno - Libertas, la «Coppa» messa in palio dalla Libertas ha preso ieri il via. Contrariamente a tutte le previsioni, la vittoria è andata alla giovane e gagliarda compagine del Villaggio, benchè priva dei due suoi elementi più rappresentativi Dragan e Zanmarchi, passati ora nelle file dei bianco-scudati. In tutti i casi l'inaspettata sconfitta della favorita non danneggia l'andamento del torneo, anzi lo permea sin d'oggi di splendida incertezza circa l'esito finale. Certamente la Libertas avrà ancora modo di far valere le sue indubbie qualità.

BARTALI E MAGNI PROPONGONO RIMEDI

Le critiche al «Tour» e il caso Boni-Covolo

Il popolarissimo «Tour de France», giunto alla fine della sua dura fatica, ha trovato la critica di tutta la stampa francese e internazionale che l'accusano di essere ormai diventato troppo commerciale e di aver perduto il mordente dei primi anni. Quali sono le cause? Diverse secondo i punti di vista come lo conferma una inchiesta condotta dal quotidiano «Paris Jour» che ha intervistato su questo argomento numerose personalità del ciclismo: dirigenti, organizzatori, campioni in attività e a riposo.

Per Jacques Goddet, il gran patron del Tour, un rimedio efficace sarebbe quello di coordinare il calendario ciclistico internazionale in modo tale che ogni corridore possa cimentarsi nelle varie competizioni con tutte le sue forze senza dover pensare a risparmiarsi per ulteriori gare... Partigiani della formula attuale, delle squadre nazionali e regionali, sono Jacques Anquetil e Louison Bobet mentre invece Gino Bartali e Fiorenzo Magni hanno espresso pareri contrari. «E' ora che gli organizzatori del Tour — ha dichiarato Bartali — si accingano a rispettare gli interessi dei gruppi sportivi che investono ingenti capitali per formare gruppi professionisti che vengono divisi dalla formula delle squadre nazionali. Una sola tappa contro il cronometro è più che sufficiente: il Tour si deve vincere in montagna e non altrove». Anche Magni ha ribadito la stessa opinione: «La tappa contro il cronometro di Versailles era inutile.

La migliore soluzione per il prossimo Tour è quella di ritornare alle squadre pubblicitarie: non si può concepire che dei corridori, pagati tutto l'anno dallo stesso padrone, si facciano la guerra durante il Tour unicamente perchè appartengono a paesi diversi. Convenendo che la corsa ideale sarebbe quella individuale ma che tale formula è praticamente impossibile in un lungo giro a tappe, il quotidiano conclude sostenendo la tesi di Bartali e Magni auspicando che una simile iniziativa sia presa per il prossimo Tour che dovrebbe del resto raggiungere un accordo più perfetto anche col Giro l'Italia.

In Italia il «caso Boni-Covolo» sembra destinato ad avere un seguito. Il presidente del Gruppo Sportivo Ghigi dal quale dipende il corridore fiorentino ha infatti dichiarato oggi: «In seguito alle critiche e alla punizione inflitta al corridore Boni dall'accompagnatore ufficiale della squadra italiana al Giro di Francia signor Covolo, provvidi a far svolgere un'indagine per conto della «Ghigi» dal direttore sportivo Pezzi che venne inviato a Montpellier. In considerazione del fatto che le risultanze dell'inchiesta di Pezzi non corrispondevano con le dichiarazioni del signor Covolo e in seguito al ripetersi delle stesse dichiarazioni che ritengo lesive del buon nome di uomo e di atleta di Boni (e dell'altro nostro rappresentante «tricolore» Minieri) ho provveduto a inoltrare al Consiglio del professionismo la richiesta di una inchiesta ufficiale che metta in chiaro le responsabilità e le colpe delle due parti».

Il rag. Ghigi ha poi concluso: «Non ho voluto sollevare il caso durante il Tour, ma sono stato costretto a farlo ora. Tengo, comunque, a riaffermare la fiducia nei confronti di Boni e di Minieri, che ho già confermato nella squadra per la stagione ventura. Ho chiesto, infine, al Consiglio del professionismo di considerare colpevole la trascuratezza del signor Covolo il quale ha lasciato Boni ferito e in condizioni preoccupanti all'ospedale di Montpellier senza interessarsi affatto del suo stato nei giorni che seguirono il ricovero».

Guido Boni, che ha appreso iersera dell'«Ansa» della richiesta di inchiesta inoltrata al Consiglio del professionismo dal rag. Ghigi, ha dichiarato di essere pienamente d'accordo con il presidente del suo gruppo sportivo.

«Tengo a sottolineare — ha detto Boni — che, effettivamente, durante il mio ricovero in ospedale a Montpellier, fui lasciato solo, forse perchè gli altri avevano da pensare alle vicende della corsa. Però — ha soggiunto il corridore toscano — potevano almeno darmi un colpo di telefono».

«Proprio questa sera — ha continuato Boni — ho inviato per mio conto alla Commissione professionisti una richiesta per un colloquio, un incontro, fra il sottoscritto e tutti i corridori partecipanti al Giro di Francia nonchè massaggiatori, meccanici, il sig. Covolo e possibilmente i sigg. Magni, Torriani e Giunco e il sig. Pezzi, onde cercare di chiarire la questione insorta».

Guido Boni, che è a riposo nella propria abitazione a Pratolino per la ferita riportata durante il Giro di Francia che lo costrinse al ritiro, dovrà rimanere inattivo ancora per una ventina di giorni.

Ciclisti giuliani al «triveneto» esordienti

Al campionato triveneto esordienti, in programma domenica prossima a Gorizia, la commissione tecnica regionale ha iscritto di autorità quali rappresentanti della regione questi corridori: Della Vedova Mario (Gruppo sportivo Ata'a Libertas Udine), Tulliach Libero e Kladnic Boris (Bartali-Rovis Trieste), Corradino Corradini (Ciclistica Stefanutti San Vito al Tagliamento), Biglia Giuseppe, Biasutti Giuseppe e Faletto Giorgio del Gruppo sportivo Fausto Coppi di Udine e Piva Luciano, Gasparotto Antonio e Santarosso Alessandro della Ciclistica Ottavio Bottecchia di Pordenone.

I predetti si riuniranno questa mattina alle ore 11 a Gorizia presso il Bar Ferigo per mettersi a disposizione della C. T. regionale poichè dovranno effettuare un allenamento sul percorso di gara.

CARRELLATA TROTTISTICA DA NEW YORK A MONTEBELLO

Ancora negativo per Tornese il bilancio in terra americana

Il vincitore Su Mac Lad e la rivelazione Kracovie - Corsage Hanover: debutto con i fiocchi - Gloria per il giovane Lindoro

Dopo Jamin e Hairos II, è stato l'americano Su Mac Lad, ad affermarsi nell'«International Trot» la grande prova newyorkese giunta alla sua terza edizione. Interrotta quindi l'egemonia europea nella corsa dei «50 mila dollari» anche se un'altra cavalla francese Kracovie, è stata ad un soffio dal conquistare il prestigioso traguardo. Infatti Su Mac Lad un collezionatore di successi in questa per lui eccezionale stagione, si è salvato soltanto in fotografia dall'irrompente Kracovie, autrice di un funambolico finale di corsa.

Se la classe di Su Mac Lad (da Potomac Lad e Spud's Sue) per l'ennesima volta è emersa nitida, e l'allievo di Dancer con il tempo di 1.16.7 sui 2011 metri ha fatto chiaramente intendere di essere un fuoriclasse, chi ha ancora entusiasmato è stata la giumenta francese Kracovie che ha segnato lo stesso tempo del vincitore. Kracovie rivelatasi nel «Lotteria d'Agnano» di quest'anno, dove s'impose, magari con una certa dose di fortuna, ai danni del nostro Tornese, ha ribadito sulla pista del «Roosewelt» di essere una cavallina di grandi possibilità: dall'impresa newyorkese, l'allieva di Vercruysse esce indubbiamente ingigantita.

Anche Tornese si era presentato, e con fondate ambizioni, nell'«International Trot», sperando una volta per tutte di cogliere in terra americana quel successo che da tempo inseguiva, ma che non era mai riuscito a cogliere. Anche questa volta per l'allievo di Brighenti è andata a vuoto, e in questa occasione nessuna attenuante a suo parziale discarico; una esibizione veramente opaca quella del nostro campione che non è riuscito mai a mettersi in evidenza.

Sulla pista pesante Tornese non si è ritrovato e non ha mai risposto alle sollecitazioni del suo guidatore terminando soltanto al quarto posto, preceduto anche dal canadese Tie Silk, finendo davanti soltanto all'altro americano Merrie Duke che era stato il movimentatore della corsa fino al momento della rottura sull'ultima curva. La francese La Charmeuse non finiva invece il percorso, perchè squalificata dai giudici che l'avevano sorpresa in peccato d'andatura.

L'attesa per il debutto della «quattro anni» americana Corsage Hanover, ultima importazione del conte Orsi Mangelli, non è andata delusa. Sulla pista cesenate la figlia di Dean Hanover e Coquette H., ha lasciato una eccellente impressione imponendosi in una corsa tutta di testa con l'ottima media di 1,19.9 sul doppio chilometro. Lo stile dell'americana è stato giudicato impeccabile. Il suo vivido spunto ha entusiasmato il folto pubblico accorso al Savio per seguire attentamente il debutto della nuova «mangelliana», mentre anche per quanto riguarda la tenuta, Corsage Hanover si è disimpegnata bravamente. Nel finale un altro americano, lo spumeggiante Hickory Fire di Baroncini, ha cercato d'insidiare Corsage Hanover che però gli è sfuggita con disinvoltura. Così ad Hickory Fire è andata la piazza d'onore, la quale, senza la sfuriata del cavallo americano, sarebbe stata appannaggio di Gualdo, rimasto sin dalla partenza alle spalle della illustre e promettentissima compagna di colori, ma poi impossibilitato a difendere il secondo posto sotto l'incalzare del bravo allievo di Baroncini.

Una prova milionaria di velocità era in programma a Montecatini; si trattava del Premio U.N.I.R.E. nel quale figuravano sette soggetti di valore fra cui l'americana Darn Fancy che doveva ancora una volta deludere. Con un percorso compiuto sempre in testa si affermava l'ottimo «cinque anni» Corleone appartenente alla Scuderia Kirà. Corleone, che abbiamo visto nel Gran Premio Città di Trieste comportarsi onorevolmente (anche se allora fu estromesso da una rottura sull'ultima curva) si è confermato velocista di grandi possibilità. Già affermatosi in maggio con il tempo di 1.18.4, Corleone (da Negrotto e Antella) ha fornito un'altra prestazione di rilievo anche se il responso cronometrico in quest'occasione si è dimostrato più... abbondante. Il tempo segnato da Corleone, che ha fatto corsa a sè, è stato di 1.21.1; nettamente battuti dall'allievo di Bellei, sono stati Kipling, Occagno e Falcuccio mentre Darn Fancy lasciava le sue «chances» in partenza in seguito ad un grave errore.

A Montebello ancora gloria per il giovane Lindoro, che ha saputo imporsi nella Totip di turno ad un qualitativo nucleo di «quattro anni» ed anziani. Il «reuccio» dei «tre anni» locali, ha dovuto sudare però le proverbiali sette camicie (e ciò non era preventivato) per far sua la vittoria. Una vivacissima Melograna, che sta correndo in sensibile progresso, ha infatti minacciato il figlio di Ford Hanover e Carniola, con una vibrante stoccata finale che Lindoro ha parato soltanto con... l'ausilio del «fotofinish». Anche Finca, nonostante la severa penalità, è riuscita a portare la sua minaccia al favorito, dal quale è terminata a brevissima distanza.

La gloria a Lindoro quindi (e Bocconi si è aggiudicato la Coppa in argento offerta dall'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo) confermatosi puledro d'avvenire per le sue indubbie doti di soggetto a cui non difetta la classe, mentre i meriti vanno divisi equamente con Melograna, eccellente «sprinter» e con la classica Finca che sul miglio non è nuova a prodezze (1.21.8 è un tempo di tutto rispetto).

Una nota positiva,in fine, anche per Aut Aut che si è esibito in un inseguimento magistrale dopo aver aggiunto in partenza una ventina di metri ai quaranta che già lo separavano dai cavalli partenti allo «start». Il quarto posto all'arrivo siglato da un perentorio 1.22 al km. sta a dimostrare che il «vecchio leone» è tutt'altro che finito.

Ger.

Il «tre anni» Lindoro(migliore puledro triestino, si è aggiudicata la Totip Premio Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo. Eccolo qui in pista, lanciatissimo, in una fase di allenamento

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RESO NOTO IL TESTO DELLE RISPOSTE CONSEGNATE A KRUSCEV

Il monito dell'Occidente all'Unione Sovietica per Berlino

La riunione dei tre Ministri degli Esteri a Parigi è stata fissata entro il 5 agosto - Non escluso anche un incontro alla sommità

Washington, 18

Gli ambienti politici sottolineano l'identità del contenuto — con qualche variante nella forma — delle note consegnate ieri pomeriggio a Mosca dagli Ambasciatori degli Stati Uniti, della Granbretagna e della Francia. I testi delle note sono stati pubblicati nelle prime ore di questo pomeriggio.

Un altro elemento degno di attenzione, si rileva in questi ambienti, è la concisione dei documenti occidentali. Infatti gli statisti delle tre potenze hanno evitato di dilungarsi, dato che si trattava di rispondere a delle comunicazioni in alcuni casi verbali, da parte del Governo sovietico, e non a delle note vere e proprie.

I commentatori, in particolare, sottolineano i seguenti punti salienti:

1) Il passo col quale si ricorda che la questione di fornire delle armi atomiche in proprio alla Bundewehr non si pone.

2) Il riferimento al diritto del popolo tedesco all'autodeterminazione, e l'affermazione che il Governo dell'Unione Sovietica non può invocare una revisione dell'accordo sullo statuto di Berlino senza l'assentimento degli interessati.

3) L'auspicio che Kruscev sceglierà le vie dei negoziati anzichè quella delle misure unilaterali. L'Unione Sovietica viene posta in guardia circa le possibili conseguenze di eventuali azioni unilaterali.

Mentre negli ambienti politici si ritiene alquanto improbabile che le note occidentali possano influire sull'atteggiamento di Kruscev, si prevede che le reazioni sovietiche verranno prese dettagliatamente in esame dagli occidentali, nei primi giorni di agosto. Sembra confermato, infatti, che i Ministri degli Esteri Dean Rusk, Couve de Murville e Lord Home si riuniranno a Parigi, entro una quindicina di giorni. La riunione avrà per scopo un giro di orizzonte completo della situazione mondiale.

Da fonte diplomatica si è appreso che Stati Uniti, Granbretagna e Francia hanno fissato il 5 agosto come data di massima per la prevista riunione dei Ministri degli Esteri a Parigi. Consultazioni sono attualmente in corso tra le capitali alleate per definire gli ultimi particolari. Durante la loro permanenza a Parigi i tre Ministri conferiranno con il Ministro degli Esteri della Germania occidentale, Heinrich von Brentano e, successivamente, con il Consiglio permanente della NATO.

Non si esclude che i Ministri degli Esteri possano raccomandare anche la convocazione di una riunione al vertice fra Kennedy, Macmillan e De Gaulle.

Nella nota inviata al Governo sovietico, gli Stati Uniti avvertono che qualsiasi passo inteso a ledere i diritti occidentali a Berlino porterà a conseguenze molto pericolose e sarà completamente privo di effetti legali. «Gli Stati Uniti stimano che l'esercizio dei loro diritti, assieme ai loro alleati britannici e francesi, intesi a mantenere la libertà di oltre due milioni di persone a Berlino Ovest, rappresenti un obbligo fondamentale sia politico che giuridico», afferma la nota.

Dopo aver sottolineato che le pretese sovietiche hanno provocato una disputa internazionale «suscettibile di avere effetti quanto mai gravi sulla pace e sulla sicurezza internazionale e tale da mettere in pericolo le vite ed il benessere di milioni di persone», la nota afferma che «sarebbe un atto di irresponsabilità da parte dei Paesi direttamente interessati se non si facesse ricorso a tutti i mezzi a disposizione per risolvere pacificamente tale questione».

La nota afferma che il Governo degli Stati Uniti è «in pieno accordo» con i suoi alleati britannici e francesi e aggiunge che gli Stati Uniti sono anche d'accordo con il Governo sovietico nel riconoscere che, già da molto tempo, si sarebbe dovuto giungere a un trattato di pace. Tutti gli sforzi effettuati dal Governo statunitense per raggiungere un accordo, aggiunge la nota, sono stati però bloccati dall'Unione Sovietica.

Gli Stati Uniti ribadiscono fermamente che qualsiasi trattato di pace separato con la Germania orientale non può avere il minimo valore dal punto di vista del diritto internazionale e non può in alcun modo modificare i diritti delle potenze occidentali: esso costituirebbe un atto inaccettabile e una minaccia alla pace del mondo di cui l'URSS dovrà assumersi la piena responsabilità agli occhi del mondo.

Il Governo statunitense, dichiara la nota, è sempre disposto, al pari dei suoi alleati, a procedere a negoziati sul problema della Germania e auspica che l'Unione Sovietica non tenti di mettere gli occidentali davanti a un fatto compiuto. Non vi sarà «una reale soluzione del problema tedesco o tranquillità nell'Europa centrale finchè il popolo tedesco non sarà riunificato in pace e libertà, sulla base di un principio di autodeterminazione universalmente riconosciuto» dichiara la nota.

Fin qui la nota americana. Un accenno a sè merita la nota inglese. «Il Governo britannico — dice la nota — non ha mai tentato di porre il Soviet davanti al fatto compiuto su Berlino. Esso spera perciò che il Soviet rinuncerà da parte sua all'idea di compiere tale passo». Macmillan respinge tutte le pretese avanzate da Kruscev nel memorandum consegnato al Presidente Kennedy a Vienna. «La situazione di Berlino — egli afferma — non ha mai costituito una minaccia per la pace dai tempi del blocco sovietico del 1949, e non può costituirla a meno che non venga artificialmente aggravata».

Questo non significa però che Londra voglia restare ancorata allo stato di fatto attuale: a differenza di Adenauer e di De Gaulle che rifiutavano inizialmente di prendere in considerazione qualsiasi possibilità di negoziati, il Premier inglese si è sempre dimostrato favorevole all'apertura di trattative.

Polveriera scoperta in Alto Adige

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

col plastico il caffè che, a dispetto dei criminali, è stato poi ricostruito. Altre rivelazioni di estrema importanza sono attese nei prossimi giorni.

Per capire quale sia la larghezza di mezzi di cui dispongono le bande, basta dare una occhiata al citato elenco del materiale ritrovato nelle ultime ore con accanto gli immancabili manifestini, un migliaio, con l'aquila tirolese e frasi in cui si chiede il plebiscito. Tutta questa roba, come detto, era sparpagliata un po' dovunque: nei dintorni di Bressanone, nel Meranese, nel circondario di Bolzano e nella «Bassa Atesina». Per scoprire uno degli arsenali segnalati dalla confessione di un terrorista si erano mossi stamane a Vipiteno, a Valle Fleres ed al Brennero quasi trecento fra carabinieri e guardie di finanza. Dato il ritmo sostenuto con cui l'autorità mette le mani sulle polveriere e il fatto che se ne rinvengano ogni giorno si ha ragione di pensare che la provincia di Bolzano celi ancora grossi giacimenti di dinamite e di armi: e che il piano degli strateghi di Innsbruck, i quali preparavano la guerriglia nell'Alto Adige, fosse vasto ed ambizioso, ma sia ormai naufragato miseramente.

Oggi il «Salzburger Nachrichten», quotidiano di nostalgie naziste ed imperiali (lo dicono molto vicino all'esule Otto d'Asburgo), ha scritto che «la polizia italiana ha arrestato il dott. Stanek malgrado egli goda dell'immunità parlamentare», mentre perfino i bambini sanno che Stanek, il quale non è ancora arrestato ma fermato, è consigliere regionale e non deputato al Parlamento e l'immunità non è quindi cosa che lo riguardi. Il «Tiroler Nachrichten» ha insinuato invece che i duecentocinquanta volantini sovversivi furono trovati non nella casa ma semplicemente nell'automobile dello Stanek e, quanto alle rivelazioni dei terroristi, ha annunciato in un titolo che il vicecommissario di Governo Puglisi «vuol far credere che hanno confessato». Ma se i banditi non hanno confessato, come sono saltati fuori gli arsenali di esplosivo? E' in questo clima di malafede che si incoraggia l'oltranzismo. Stasera negli ambienti della sinistra della SVP si commentavano con aperta soddisfazione il comunicato del Governo viennese che annuncia il ricorso dell'Austria all'ONU e le dure ed intransigenti dichiarazioni del Ministro degli Esteri Kreisky, il quale ha talmente perduto il buonsenso da spingersi a scagionare il famigerato Oberhammer. La soddisfazione che trapela a Bolzano dimostra che a Vienna hanno ancora vinto i dinamitardi e i loro protettori.

All'ultima ora si apprende che i carabinieri hanno scoperto in una isolata località alla periferia di Bolzano, probabilmente su indicazione di uno dei fermati, un notevole deposito di materiale esplosivo. Oltre a miccia e detonatori lo componevano circa cento kg di dinamite al plastico. Nella sola giornata odierna si aggira pertanto sui cinque quintali lo esplosivo trovato dai carabinieri.

G. N.

OGGI DOVREBBE AVER INIZIO IL BLOCCO DI BISERTA

Parigi non si piegherà all'«ultimatum» di Burghiba

Evasiva risposta di De Gaulle alle minacce del «leader» tunisino - Il GPRA corre ai ripari con un duro comunicato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

Se nessun fatto nuovo interverrà nelle ultime ore, il blocco della base francese di Biserta da parte della Tunisia sarà domani un fatto compiuto. Come ha annunciato Burghiba parlando ieri all'Assemblea nazionale, le caserme e le installazioni aeree e navali saranno bloccate, così come accadde nel '58 dopo il bombardamento di Sakiet da parte dell'aviazione francese. La guardia nazionale tunisina prenderà posizione intorno alla base e reparti di volontari (nei quali sono numerose le donne) istituiranno sbarramenti e posti di blocco.

Mentre a Tunisi i giovani affluiscono agli uffici di reclutamento del «Neo destour» e la radio invita i tunisini ad offrire il loro sangue «per ogni eventualità», alla base francese si ostenta una calma più apparente che reale. Si sa infatti che le famiglie dei militari sono state rimpatriate, che truppe mobili vengono concentrate alla base aerea di Bona, in Algeria, che un servizio di elicotteri è pronto ad entrare in funzione per provvedere al vettovagliamento della guarnigione. L'entusiasmo della gioventù del «Neo destour» sconfina ormai nell'isterismo. Burghiba ha detto: «Se degli uomini dovranno morire, sappiate che si saranno sacrificati per la Patria».

E difficile — si osserva a Parigi — che il Governo francese si pieghi all'«ultimatum» di Burghiba. Questo per due ragioni: perchè Biserta è fra le quattro basi più importanti della Francia e perchè il Consiglio dei Ministri ha dichiarato che discuterà il problema soltanto dopo che le manifestazioni antifrancesi saranno terminate. Oggi, rispondendo al messaggio inviatogli da Burghiba in occasione della festa del 14 luglio De Gaulle ha auspicato che «nessun malinteso distrugga la collaborazione pacifica fra i due paesi»: ma si tratta di un semplice voto, mentre il Presidente tunisino reclama l'impegno concreto dell'abbandono di Biserta.

Ci si domanda se anche la decisione annunciata da Burghiba di piantare la bandiera tunisina al posto di frontiera 233, all'estremo sud del Paese, sarà messa in esecuzione domani, per significare la volontà della Tunisia di affermare la sua sovranità su una parte del Sahara. L'iniziativa di Tunisi non è piaciuta al GPRA, che ha reagito diramando un duro comunicato e rendendo pubblico il «memorandum» che aveva consegnato alla fine di giugno al Governo tunisino. Il «memorandum» nega che il Sahara sia un territorio francese respinge di conseguenza la pretesa di Parigi di discutere dell'avvenire del territorio con tutti i Paesi interessati, riconosce che «esistono problemi di frontiera fra l'Algeria e gli Stati confinanti» e che «la Francia ha diritto di tutelare i suoi interessi», ma afferma che significherebbe compromettere la causa della rivoluzione avanzare delle richieste sul Sahara prima che sia riconosciuto il principio della sovranità algerina.

Come è noto, Burghiba ha affermato che le nuove frontiere algero-tunisine sarebbero provvisorie finchè non intervenisse un accordo «con un Governo algerino indipendente»; ciò non toglie però che egli abbia voluto profittare della situazione e mettere — come si dice — le mani avanti. La sostanza del discorso di Burghiba è: «Comincio ad annettermi il Sahara tunisino e voi del GPRA, a tempo debito, ratificherete». E' una maniera piuttosto brutale di presentare il conto per l'aiuto offerto alla rivoluzione algerina.

La manovra non è piaciuta al GPRA, tanto più che il Presidente tunisino ha fatto dell'ironia sull'anticolonialismo di «certi esponenti algerini» i quali — ha detto — «mentre noi languivamo nelle galere francesi si domandavano se l'Algeria facesse parte dell'Africa oppure dell'Europa». L'allusione a Ferhat Abbas e ai dirigenti dell'UDMA — diventati intransigenti dopo avere sperato nella possibilità di un'intesa con la Francia — è trasparente.

La polemica fra Burghiba e il GPRA è così acuta che stamane, al momento della partenza per Ginevra della delegazione algerina, che giovedì incontrerà quella francese al castello di Lugrin, era presente soltanto un funzionario tunisino. Prima di salire sull'aereo, Belkacem Krim ha detto che il suo Governo non pone condizioni per la ripresa dei negoziati, ma ha ribadito che la sovranità algerina sul Sahara è fuori discussione. Si constata che, durante il «tempo di riflessione», le posizioni sono rimaste sostanzialmente immutate.

Qualcuno avanza l'ipotesi che, anche nel caso in cui un accordo risulti impossibile, il G.P.R.A. potrebbe piegarsi all'idea della spartizione. I francesi e i musulmani assimilati occuperebbero in tal caso le zone di Algeri e di Orano, ma in compenso il G.P.R.A. potrebbe insediarsi ufficialmente a Costantina, rinunciando alla «spinosa ospitalità» di Tunisi o di Rabat e disporrebbe di un'amministrazione e di un esercito regolari e così via. Per dirla con un proverbio arabo, il G.P.R.A. potrebbe rinunciare al cammello per avere subito il montone.

I delegati del G.P.R.A. sono giunti nel pomeriggio in elicottero alla residenza del Bois d'Avault. In Algeria, il trasferimento alla base di Reghaia, trenta chilometri a Est di Algeri, dello Stato maggiore francese è quasi ultimato. Nella capitale resteranno soltanto i servizi amministrativi. Scontenti per la ripresa delle trattative con il FLN, gli attivisti dell'OAS hanno intensificato gli attentati e si sono impadroniti di un camion carico di 4300 chili di esplosivo. Un senatore musulmano di Mostahanem favorevole alle trattative con il G.P.R.A., Benaissa Sassi, è stato assassinato a colpi di pistola.

Ugo Ronfani

Alla Camera dei Comuni

CRITICHE DI GAITSKELL alla politica economica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

Il capo dell'opposizione, Gaitskell, in un violento attacco mosso oggi ai Comuni contro la politica economica del Governo, ha alternato foschi quadri a battute di ironia pungente, come quando rivolgendosi in particolare al Ministro degli Interni Butler lo ha raffigurato come in una vignetta umoristica, seduto a tavola, davanti a un fagiano e ad una bottiglia di Porto, che dice: «Qualche vantaggio potrebbe essere ricavato anche dalle nostre presenti difficoltà economiche, specialmente se il nostro partito stimola il paese a fare emergere i valori morali invece degli appetiti materialistici». Questi e simili rosmarini demagogici hanno aromatizzato una esposizione peraltro grave e seria.

In sostanza Gaitskell ha accusato il Governo di curare la economia del paese con panacee illusorie e solo a scopo elettorale. La produzione e l'esportazione sono in crisi, non si sa competere con gli altri paesi in produttività, stile dei prodotti, arte della vendita e prezzi.

Si sa già quali rimedi il Governo proporrà, ha detto Gaitskell: aumento del tasso di interesse, compressione del credito, tagli negli investimenti, più stretto controllo delle spese del Governo, restrizioni nelle vendite a rate.

Tutto questo non basta, ha osservato il capo dell'opposizione: è una politica che riflette solo la non volontà del Governo di prendere iniziative concrete, lasciando che i produttori se la cavino da soli. Ma questi, sempre secondo Gaitskell, sono inferiori al compito, «molti dei nostri esportatori trattano la loro materia come se fosse un lavoro da dilettanti», e il Governo dovrebbe anzitutto preoccuparsi di aumentare il livello della preparazione professionale nella produzione e nella esportazione.

Il Governo, ha aggiunto Gaitskell, dovrebbe scandalizzarsi del fatto che per esempio è dall'Italia che vengono le migliori motorette, dal Giappone i migliori transistor, dalla Francia e dall'Italia i migliori vestiti, e che in America si hanno i maggiori sviluppi costruttivi per quanto riguarda gli aerei a reazione, e così via. E' ora di uscire dal giro vizioso in cui Macmillan ha costretto per dieci anni il paese.

Secondo Gaitskell i conservatori «ci hanno dato un bilancio che comprende lunghi periodi di ristagno, brevi slanci di espansione, opportunamente fatti coincidere con le elezioni generali, una crisi che viene quasi subito dopo, poi una quantità di restrizioni e infine un ancora più lungo periodo di ristagno che si allaccia al punto in cui ci troviamo oggi».

Sarebbe anche ora, ha aggiunto il capo dell'opposizione, che Macmillan la smettese con la sua «politica delle labbra sigillate», con la sua abilità nell'evadere le domande, come se le risposte abili potessero sostituire l'arte di governare lo Stato.

E. G.

Rimproverata dalla madre una ragazza si uccide

Genova, 18

Per un litigio con la madre, che la rimproverava di attardarsi troppo la sera con il fidanzato, Anita De Stefani, una ragazza di 21 anni, si è uccisa gettandosi dall'ultimo piano del lo stabile in cui abitava. La ragazza, rincasata la notte scorsa verso l'una, era stata attesa dalla madre, che l'ha aspramente rimproverata. Dopo un breve litigio, la giovane è uscita di nuovo, sbattendo la porta d'ingresso, è salita all'ultimo piano, in terrazza, e ha scavalcato il muretto di protezione, fermandosi sul cornicione, indecisa. Alcuni vicini, richiamati alla finestra dalle grida delle due donne, la hanno chiamata, cercando di convincerla a tornare sul terrazzo, ma ad un tratto la giovane è caduta nel vuoto.

Madrid: il venticinquesimo anniversario della rivolta marocchina che portò al potere, dopo una lunga guerra civile, il generale Franco, è stato celebrato con una parata militare alla quale hanno assistito il Capo dello Stato e numerosi diplomatici (Telefoto al «Piccolo»)

I COMMOSSI FUNERALI DELLE DUE VITTIME DELLA FOLLE SPARATORIA

LA TRAGEDIA DI ROCCA DI PAPA FU PREMEDITATA DAL SERAFINI

E' stato trovato un biglietto scritto dal pazzo: «Ucciderò, ucciderò...» Una nuova versione fornita dal giovane sulla fine della fidanzata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 18

I funerali di Settimia e di Maria Gabriella Fazi, le vittime del pazzo assassino, sono stati uno spettacolo altrettanto commovente di quanto agghiaccianti furono le sedici ore scandite dalle sparatorie di Mauro Serafini. Nel vicolo non c'era nessuno. Tutte le porte erano chiuse. Tutti erano in piazza, davanti alla chiesa parrocchiale: quelli del vicolo e tutti gli abitanti della rocca. E gente era venuta da Frascati e da Grottaferrata e da Marino e dai castelli vicini. I «castellani» si conoscono un po' tutti fra di loro e d'altro canto la tragica domenica di San Carlo aveva suscitato tale commozione e orrore al tempo stesso che quanti hanno potuto sono venuti qui a Rocca di Papa per esser presenti ai funerali delle due povere donne.

E sono venuti, da Marino dove abitano, anche il padre e la madre di Mauro, che già erano accorsi dal vicino castello quando erano andati ad avvertirli di quello che stava combinando il loro figlio nella casa della fidanzata, e avevano tentato — la madre, specialmente — di ottenere di avvicinarsi al balconcino dal quale Mauro sparava, per veder di convincerlo a star buono, a calmarsi, a gettare le armi e consegnarsi alla polizia. Ma glielo avevano proibito per timore che potessero cader vittima dei colpi all'impazzata che piovevano giù dal balcone e dalle finestre.

I vecchi Serafini se ne stavano da una parte, timorosi, vergognosi. La gente s'è fatta loro d'attorno. Li ha consolati. Non ce l'hanno mica con loro. Che c'entrano, loro, nella follia di Mauro? Forse potevano controllarlo di più e meglio specie se sapevano che era malato; ma insomma, loro, con la sparatoria non ci avano niente a che fare. E gli stessi parenti dei Fazi non hanno mostrato rancore contro di loro. Le salme, messe l'una accanto all'altra, nella navata centrale della parrocchia, sono state benedette dal curato, il quale ha invocato il perdono di Dio sul giovane il cui cervello ottenebrato dalla follia lo aveva spinto al duplice delitto.

Poi il lungo corteo, dopo le esequie, si è snodato, lungo le strade della Rocca, fra il salmodiare dei sacerdoti, seguito da gran folla che è voluta arrivare giù fino al cimitero dove madre e figlia sono state sepolte l'una accanto all'altra.

Il vecchio Fazi non aveva più lacrime da piangere. Da domenica si dispera e dice che forse avrebbe potuto salvare in qualche modo la sua Settimina, la quale, invece, era morta per salvar lui, chè aveva preso la prima pallottola al braccio proprio per lasciar scappar lui e la nipote: «E' morta per me — ripeteva ancora oggi durante il funerale — e io non ho fatto niente per lei, sono scappato...».

Dal piccolo cimitero di Rocca di Papa, guardando in su, si scorgono le finestre e il balconcino fiorito di geranii di dove Mauro Serafin terrorizzò il paese e tenne in scacco per quasi un giorno intero duecento carabinieri e agenti di polizia.

Una impresa, secondo il cervello malato del Serafini. Egli aveva cercato sempre di farsi notare. Voleva essere qualcuno e non uno sconosciuto imbianchino. Le armi erano per lui il segno tangibile della potenza, la forza che sorreggeva i suoi sogni confusi di grandezza. L'anno scorso aveva deciso di arruolarsi nella Legione straniera per seguire quei sogni (e per liberarsi di Maria Gabriella che voleva essere sposata a tutti i costi), ed era partito da Rocca di Papa diretto a Marsiglia. Ma s'era fermato a Cannes, aveva consumato quei pochi soldi che aveva potuto racimolare. E dopo un paio di settimane lo avevano visto ritornare alla Rocca e al suo lavoro di imbianca muri.

Aveva tentato di fare il pugilatore, ma gli piaceva soltanto far mostra della «grinta feroce» e delle mani serrate nei guantoni. E la sua carriera finì al primo incontro quando il suo avversario, seccato di vederlo correre intorno al ring, per sfuggire ai colpi, lo aveva buttato al di là delle corde materialmente a pedate.

Aveva cercato di emergere nel campo del motociclismo, ma tutto si era ridotto a farsi fotografare in tuta azzurra e casco in posa eroica. Alla fine tutti lo prendevano in giro. E per questo avevano preso, sulle prime, la sparatoria di sabato notte, per una smargiassata. Ma stavolta faceva sul serio. E più gente vedeva radunarsi ai margini del vicolo e più agenti e carabinieri vedeva adoperarsi per calmarlo, più si eccitava all'idea che in quel momento era lui, Mauro Serafini, a dominare tutti dall'alto del balconcino. Dimostrava a tutti che era «qualcuno», che ci sapeva fare, che era in grado di tener testa, da solo, a un esercito.

Ma fino a che punto arriva la follia di Mauro Serafini? E' chiaro che egli doveva premeditare qualche cosa, anche se insiste nell'affermare che tutto nacque dalla faccenda del cassetto manomesso e dalla rabbia che gli faceva la suocera la quale chiacchierava troppo e alla fine voleva buttarlo fuori di casa. E che premeditazione ci fosse lo dimostra il ritrovamento, avvenuto in casa Fazi, di una lettera mezza bruciata, della quale è rimasta leggibile una frase sola: «Ucciderò, ucciderò, e così la farò finita...».

Se sarà provato che la lettera fu scritta dal Serafini — e non pare che ciò possa essere negato — ecco spiegata la sicurezza con la quale ieri il vecchio Fazi negava la follia di Mauro e insisteva piangendo che, quello, aveva premeditato tutto. Lo sapeva per certo, perchè in casa c'era la lettera. E forse la polizia conosce il testo completo di quello scritto attraverso quello che il Fazi stesso potrà aver riferito.

Sapete già dell'autopsia, che ha chiarito il come le due donne siano morte per mano del Serafini, e quando. Ora si è saputo a riconferma dell'ora già approssimativamente stabilita del decesso di Maria Gabriella che verso le 11.15 di domenica, pochi minuti prima della revolverata che doveva troncarla, ella ebbe un ultimo rapporto col pazzo. Lo ha provato l'esame necroscopico. E si suppone che ciò avvenne quando Mauro si ritirò — appunto verso le 11.15 — per una decina di minuti nell'interno dell'abitazione e subito dopo l'aria fu scossa da alcune raffiche di mitra in mezzo alle quali si distinse un colpo di pistola.

Nel corso degli interrogatori — stamane ne ha subito un altro di oltre due ore — il Serafini ha raccontato, a modo suo, e senza perdere la calma, molti particolari, ma non si sa se abbia riferito anche questo.

Fu dopo la faccenda del sacco pieno di grano lanciatogli sulla testa dal piano superiore — ha detto — che gli venne in mente di ammazzare Maria Gabriella. «Le puntai contro il mitra ma lei si mise ad urlare come un'aquila. Così dovetti mettere giù l'arma e studiare uno strattagemma. Le dissi che se restavamo in quella stanza, dove c'era Loredana che dormiva, la piccola avrebbe potuto rimanere vittima dei gas lacrimogeni, e che perciò era meglio noi ce ne andassimo nella camera da letto dei suoceri. La feci sdraiare sul letto matrimoniale, e mi misi a sparare verso la finestra col mitra, per confondere le idee ai poliziotti che stavano di sotto. Poi presi la mia pistola preferita, mi sdraiai sul letto accanto a lei. Appena si girò verso di me, sparai alla tempia sinistra. Morì subito, credo. Corsi nell'altra stanza a continuare a sparare. Pochi minuti dopo tornai da lei, la coprii, le detti un bacio, e tornai alla finestra a sparare».

Sarà vera questa versione? o è vera la prima, quella che dette subito dopo la cattura «con l'ultimo colpo ho freddato Maria Gabriella» (ed era il colpo che qualcuno dice d'aver udito in quei pochi attimi che, consegnata Loredana, era riuscito a tornare nella casa, prima di calarsi giù dalla grondaia?) o è vera la terza, la quarta o la quinta versione che il Serafini ha fornito dei fatti?

E' come la faccenda delle armi. Sembra ci si diverta a tenere in ballo la polizia e i carabinieri alla ricerca di chi gli fornì l'arsenale del quale andava orgoglioso.

— Chi ti ha procurato le armi?

— Il mitra lo comperai alcuni anni fa da un signore che venne in villeggiatura a Rocca di Papa.

— Come si chiama?

— E chi lo sa. So che era nato a Palombara Sabina Lo comperai in società con Vittorio Giorgi.

E così di seguito. Vittorio Giorgi una volta è quello che gli fornisce le armi e un'altra è il socio nell'acquisto . Poi salta fuori il nome di quel Roberto che diceva fosse barricato nella casa con lui e lo costringeva a resistere Ma non è più l'uomo che lo minacciava con la pistola alle reni diventa l'amico che gli cede tre o quattro pistole. Dice di aver trovata un'altra delle sue armi in una latrina di Grottaferrata. Parla di un deposito clandestino e poi dice che lo aveva inventato per convincere Roberto a cedergli le pistole.

Attraverso il mosaico di accenni, di informazioni fornite e smentite e poi riemerse, gli investigatori della Mobile cercano di arrivare a coloro che realmente fornirono le armi e le munizioni al Serafini. Oggi è stato possibile così individuare quattro persone le quali sicuramente rifornirono il Serafini.

Si è saputo per certo, intanto, che Mauro Serafini è iscritto al partito comunista ed è in possesso della tessera d'iscrizione n. 162881 rilasciata dalla sezione di Grottaferrata. Quando i carabinieri hanno perquisito la casa del Serafini vi hanno trovato un lungo elenco, perfettamente aggiornato di armi automatiche, di bombe a mano e di tipi di munizionamento, una specie di campionario. E con quelle alcuni opuscoli di propaganda comunista. Insomma quanto basta perchè si spargesse la voce che Mauro Serafini poteva essere considerato una specie di «esperto ed istruttore in armi e tiro».

G. C.

EMIGRATI SENZA LAVORO PROTESTANO CONTRO LE AUTORITA'

Nuovi disordini in Australia fra gli ospiti del campo dei disoccupati

Un intervento del console italiano - Dichiarazioni del Ministro Downer

Melbourne, 18

Nuovi disordini sono scoppiati stanotte al campo per emigranti di Bonegilla. Emigranti italiani e tedeschi hanno sfasciato i lampioni e seminato vetri lungo le strade per impedire alle macchine della polizia di penetrare nel campo.

Le forze dell'ordine hanno preso una strada esterna al campo e sono penetrate fra le baracche militari in cui gli emigranti sono alloggiati, ma una pioggia di sassi ha accolto gli agenti al momento in cui essi scendevano dalle vetture.

La caccia ai dimostranti è stata vana a causa dell'oscurità. Successivamente, dopo una intensa azione di pattugliamento, il campo è tornato nella quiete.

Rinforzi di polizia erano giunti a Bonegilla nelle prime ore di stamane, mentre parte delle forze dell'ordine rimanevano in permanenza fra le baracche del campo. Nel corso della giornata, l'atmosfera si era mantenuta tesa e ostile ma gli incidenti sono stati pochi e di scarsa gravità. Gruppi di emigranti si sono raccolti a discutere sulla mancanza di lavoro e sugli scontri avvenuti ieri con la polizia.

Il Viceconsole italiano dott. Cagi venuto qui da Melbourne nella giornata di ieri ha cercato di parlare ai suoi compatrioti ma diversi giovani gli hanno rivolto grida di protesta mentre alcuni hanno disertato la riunione.

Cagi ha successivamente dichiarato che gli emigranti si sentono ingannati dalle autorità del Servizio di immigrazione australiano che in Italia avevano assicurato piena occupazione per tutti.

Esponenti del Servizio di occupazione del Commonwealth hanno da parte loro precisato che soltanto 1050 emigranti sui 3500 di Bonegilla sono disoccupati e parte di essi qui da appena quindici giorni. Secondo costoro, autori dei disordini sono soltanto un centinaio di giovani privi di lavoro fin dal marzo scorso. Il campo di Bonegilla è a circa 190 miglia a settentrione di Melbourne ed ha ospitato in tredici anni, circa 200.000 emigranti.

Stasera a Canberra il Ministro australiano dell'immigrazione Aleck Downer ha dichiarato di aver ordinato un'inchiesta in merito ad incidenti verificatisi ieri nel campo di accoglimento di immigrati europei di Bonegilla, nella nuova Galles del Sud.

Gli incidenti sono sorti allorchè un gruppo di qualche centinaio di immigrati europei tra cui jugoslavi, tedeschi, greci e italiani ha cominciato a protestare chiedendo lavoro o il rimpatrio. Ad un certo punto i manifestanti hanno lanciato pietre, infranto vetri di finestre e la polizia è intervenuta facendo uso degli sfollagente.

Il Ministro Downer ha reso noto che intende prendere severe misure contro i dimostranti e ha aggiunto: «La maggior parte degli immigrati si rende conto di trovarsi solo in una posizione transitoria e che il Governo sta facendo di tutto per aiutarli».

PROCESSO PER BIGAMIA a una inglese con tre mariti

Londra, 18

Una splendida ragazza dai capelli color rame, sposata a tre uomini diversi, è comparsa oggi in Tribunale per rispondere della duplice accusa di bigamia, con le mani teneramente intrecciate a quelle di un gagliardo giovane, il probabile quarto marito della serie, se il giudice non delibererà altrimenti.

Molly Jones, ventottenne, alta e slanciata, ha un debole per i matrimoni, debole che deriva dal suo irreparabile romanticismo. Quando incontra un giovanotto che le riesce simpatico non sa resistere alla tentazione: gli chiede di sposarla. E siccome è una gran bella figliola, non incontra di solito alcun rifiuto. Il primo dei mariti dovette però pentirsi abbastanza presto del consenso dato, perchè la abbandonò dopo dodici settimane di vita coniugale. Era un soldato, certo Merwyn Stewart Jones, di cui la graziosa Molly detiene per legge tuttora il nome, e non amava sentirsi prigioniero.

Era il 1951 e Molly restò sola. La cosa le piacque così poco che quattro anni più tardi, nel febbraio del 1955, si sposava di nuovo, con Henry Gault. La prima cerimonia era avvenuta in un ufficio comunale: questa doveva essere in chiesa, e così fu. La sposina era proprio contenta, sembrava una rosa che sboccia alla prima goccia di rugiada. Ma nel 1957 Molly si stancò del coniuge, e imbattutasi in Dennis Taber chiese di essere sposata, probabilmente dimenticandosi di non essere più zitella. Fu accontentata ancora una volta. Ma alla fine la legge ha scoperto l'inganno.

In Tribunale oggi mancava però il signor Jones, il marito numero uno, e il processo è stato rinviato di una settimana. Su cauzione di 40 mila lire la rossa Molly ha potuto temporaneamente allontanarsi a piede libero. Chi ha pagato la cauzione? Francis Pay, il gagliardo giovane con cui ella intreccia ora le mani.

LA CURA DEL MORBO DI BUERGER

Confermata a Londra l'efficacia della malarioterapia

Un grande merito dello scienziato romano prof. Corelli

Londra, 18

Il «Britsh Medical Journal» di Londra, la rivista ufficiale della scienza medica inglese, ha confermato i brillanti risultati ottenuti dallo scienziato romano prof. Ferdinando Corelli, nella guarigione del morbo di Bürger con la malarioterapia.

Il morbo di Bürger finora si curava con operazioni demolitive per eliminare le parti invase dalla cancrena.

L'eminente scienziato che fu allievo e collaboratore del più famoso clinico italiano vivente, il prof. Cesare Frugoni e del prof. Giovanni Di Guglielmo, e che ha retto, dopo il prof. Frugoni, la cattedra di clinica medica dell'Università di Roma, intervistato dai giornalisti ha confermato che il morbo di Bürger è senza dubbio causato dal fumo di tabacco. Ciò è dimostrato dal fatto che un paziente affetto dal morbo di Bürger è guarito con il metodo della malarioterapia, indicato per la prima volta dal Corelli, torna ad essere affetto dal terribile morbo se riprende a fumare o solo se vive in ambienti pregni di fumo di tabacco e quindi è costretto ad inalare tale fumo.

Il prof. Corelli insiste su questi punti perchè costituiscono la base della profilassi di queste gravi malattie.

I decorso di questa gravissima forma, che può portare alla cancrena progressiva, ed a successive amputazioni, è ora completamente cambiato. Tutti possono guarire per sempre dal morbo di Bürger, purchè stiano lontani da ogni inalazione di fumo di tabacco. E' la fine dello spettro di molte amputazioni.

Il metodo del prof. Corelli, purtroppo, è più noto all'estero che in Italia. Molti medici stranieri, tra i quali americani e russi, hanno visitato il centro della clinica Bastianelli rendendosi conto della tecnica e dei brillanti risultati, ed hanno poi impiantato nei loro Paesi centri di cura analoghi a quello romano. All'estero il metodo del Corelli è già valorizzato. Infatti frequenti sono gli invii di sangue malarico dalla clinica Bastianelli a centri ospedalieri o cliniche universitarie di Russia, Israele, Africa, Asia, Inghilterra, Ungheria.

La «malaria» parte per via aerea dall'Italia per raggiungere in ogni parte del mondo l'affetto dal morbo di Bürger, e guarirlo. Pertanto ci sembra venuto il momento di valorizzare anche in Italia questo nuovo metodo di cura.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA fiducia lavori casa escluso dormire offresi. Cassetta 67558 A, UPI.
PRESTASERVIZI offresi famiglia o trattoria. Telefonare 74810 dalle 9 alle 12. 26746 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile capace, condizioni ottime, escluse fatiche, assumesi. Tel. 23895. 67591 B
DONNA stabile tuttofare con referenze cercasi per soli coniugi. Bradaschia, piazza Dalmazia 3, IV. 67565 B
GIOVANE stabile pratica cucina cercasi. Rivolgersi portineria F. Filzi 23. 26747 B
LAVANDAIA capace cercasi per albergo. Tel. 22462. 67560 B
PRESTASERVIZI con referenze 8-18 per piccola famiglia cercasi. Presentarsi negozio automobili, San Nicolò 12. 46169 B
PRESTASERVIZI 2 ore mattina cercasi, domeniche libere, buon trattamento. Vallone, via Canova 27. 67585 B
TUTTOFARE cercasi prontamente, possibilmente stabile. Telefonare 40930, piazzale Rosmini 4. 46077 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE stanze, verniciature, offresi. Tel. 46739. 26650 C
A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 53638. 67561 C
AUTISTA tuttofare 24enne offresi qualsiasi lavoro. Cassetta n. 26501 C, UPI.
CAPOMASTRO capocantiere edile, referenziato, pratico lavori in C.A. e stradali, offresi impresa, pronto trasferirsi. Carta identità 0961386, Fermo posta Gorizia. 2145 C
INFERMIERA offresi assistenza ammalati, diurna notturna. Telefonare 28625. 46151 C
PIASTRELLISTA, muratore specializzato, capace qualsiasi lavoro, offresi. Tel. 93328. 46137 C

CC Artigianato L. 20

A. PULITRICI autorizzate assumono pulizie mensili scale, condomini, uffici, ecc. Prezzi modici per preventivi. Telef. 77311. 67554 CC
PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitarlo; riparazioni, posa. Telefono 44101. 46180 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO banconiera 16-20enne bella presenza cercasi. Bar Guglielmo, S. Marco 2. 26748 D
APPRENDISTA incisore meccanico cercasi. S.I.M., Boccaccio 9. 67562 D
APPRENDISTA 18enne intelligente onesta cerca prontamente negozio. Referenze. Telefonare al 32529. 67557 D
APPRENDISTE, aiuto banconiere, cercansi subito. Bar Pavan. 26750 D
BAGNINA lavavasche giovane, cerca prontamente Bagno Centrale, Nordio 14. 67593 D
BANCONIERA e aiuto. Rivolgersi S. Marco 12. 67587 D
CERCANSI stiratrici capaci per vestiti e garzone portatrici per negozio. Rivolgersi alla Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7, Trieste. 2143 D
COMMESSA per pasticceria cercasi. La Cubana, via Roma 12, telefono 37986. 67569 D
DONNA giovane per esercizio pubblico, ore da combinarsi cercasi. Telef. 96079. 67556 D
DONNA internista cucina cercasi. Canottieri Saturnia, viale Miramare 36. 67599 D
GARZONA parrucchiera cercasi. Via Roma 13. 67597 D
INDUSTRIA armadi guardaroba cerca signorina-vedova pratica negozio mobili, referenze, età 30-40. Trieste via Sanfrancesco 12. 46152 D
INTERNISTA per cucina albergo montagna, cercasi. Telefonare 34008, 33181. 67580 D
MEZZOLAVORANTE, lavorante a ore barbiere cercansi. Opicina, via Nazionale 40. 67583 D
PARRUCCHIERA cerca mezzalavorante volonterosa posto stabile. Via Galvani 5, telef. 68176. 67584 D
PRIMARIA società assumerebbe giovane geometra o perito industriale per incremento vendite affermato prodotto ramo edile. Saranno prese in considerazione solamente offerte dettagliate attestanti requisiti adeguati ed ottime votazioni scolastiche. Cassetta 26567 D UPI.
RAGAZZA 14-15enne cercasi per botteghino. Tel. 55647. 67579 D
RAGAZZO per garage cercasi, urgente. Via Romagna 6. 67605 D
RAGAZZO 1-2 anni apprendistato per panettera cercasi. Ottimo salario. Galileo 8. 46172 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata presso sola vista mare centro affittasi. Telefono 27373. 26754 F
MOBILIATA affittasi. Moggi, via Cavana 2, I. 67572 F
MOBILIATA cameretta una persona affittasi anche provvisoria. P.zza Goldoni 10, I, Viggiano. 67582 F
TIPO salotto acqua corrente in stanza affittasi 1-2 signori. Machiavelli 19, III. 67575 F

G Istruzione L. 25

AUTORIZZATA scuola danze classiche e moderne ultima novità dalla maestra Maria Iessipova. S. Lazzaro 3, tel. 38719. 26756 G
BERLITZ School lingue estere lezioni individuali e collettive. traduzioni, perizie esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 177G
DO' LEZIONI materie letterarie avviamento medie elementari. Prezzi economici. Tel. 47928. 26755 G
ESAMI riparazione qualsiasi materia medie, avviamenti, istituti, licei, corsi commerciali. Dattilografia, stenografia, contabilità. Battisti 22, tel. 38800. A Monfalcone: via Boito 10, telef. 73055. 67586 G
LATINO, matematica, italiano, ripetizioni altre materie, inferiori superiori. Telefono 91424. 67588 G
MATEMATICA insegna autodidatta, metodo intuitivo, dilettevole, efficacissimo. Ghega 15, I. 26758 G
UNIVERSITARIO prepara esami riparazione latino matematica, medie inferiori. Tel. 90679. 46035 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CAGNOLINA nera marrone pelo lungo, collarina rossa, trovata S. Spiridione. Tel. 21100. 26752 H
DOCUMENTI importanti personali smarriti domenica tratto Salita Contovello. Ricompensa. Telefonare 63251. 26757 H
SIGNORA anziana smarrì orologio bracciale metallo caro ricordo. Prega rinvenitore telefonare 70527. 26745 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. D'ALVIANO 7 (uscita galleria Sanvito, autobus 29), imminente consegna, ultimi tre appartamenti, 2 stanze, cucina, bagno, centraltermica, affittansi. Informazioni, contratti, amministrazione immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. 182 I
A. APPARTAMENTO 2 stanze, comeretta, cucina, bagnogabinetto, cantina, riscaldamento autonomo, soleggiato, affittasi. Visitare mercoledì ore 16, via Tor San Piero 20. 67559 I
ADATTO persona sola affittasi appartamentino centrale nuovo, comforts moderni (bagno, centralnafta) 20.000. ATEC, p.zza Goldoni 1. 81 I
APPARTAMENTINO moderno, nuovo, V piano, corridoio, camera, cucinetta con poggiolo, bagno completo maiolicato vasca, lavabo, wc, bidé, termocentrale, ascensore, affittasi oppure vendesi. Agenzia via Trento 2, telefono 29474. 67573/1 I
APPARTAMENTO piazza Sangiovanni II piano, facciata Carducci-Battisti, ingresso, 3 stanze, poggiolo, armadio, WC-lavabo, affittasi subito uso ufficio, sartoria, pellicceria, 25.000 mensili. Agenzia, via Trento 2, tel. 29474. 67573/4 I
APPARTAMENTO via Trentottobre, II piano, rimesso nuovo, 3 stanze, ripostiglio, poggiolo, cucina, camera bagno con installazione, industriale, affittasi subito uso ufficio-abitazione. Agenzia via Trento 2, tel. 29474. 67573/5 I
APPARTAMENTO bistanze due poggioli ampia cucina bagno ripostiglio gabinetto termosifone autonomo vista panoramica ascensore paraggi Coroneo affittasi coniugi distintissimi pigione 20.000 cauzione 60.000 spese 200.000. Cassetta 67571 I, UPI.
APPARTAMENTO via Belpoggio, III piano, cento metri marina, tutto rimesso nuovo, 3 stanze, grande cucina, poggiolo, bagno completo maiolicato, industriale, armadi muro, affittasi 25 mila mensili. Agenzia via Trento 2, telef. 29474. 65573/2 I
APPARTAMENTO via Belpoggio V piano casa signorile, salone, 2 stanze, camerino, cucina con poggiolo, termosifone, telefono, ascensore, affittasi subito. Agenzia via Trento 2, telef. 29474. 67573/3 I
APPARTAMENTO 4 stanze, stanzino, cucina, stanzino per bagno, affittasi. Carli, San Maurizio 4. 12972/4 I
APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, affittasi 20.000. Carli, S. Maurizio 4. 12071/1 I
APPARTAMENTO Sanluigi, stanza, cucina, gabinetto, affittasi prelievo mobili. Carli, S. Maurizio 4. 12970/4 I
APPARTAMENTO signorile due stanze cucina bagno 25.000 mensili affittasi. P.zza Benco 2, Amsterdam. 67598 I
APPARTAMENTO 2 stanze cucina doccia tutto a nuova 20.000 piccolo rimborso affittasi. Corso Italia 29, II, Failla. 67608 I
APPARTAMENTO 4 stanze accessori panoramico 15.000 con spese affittasi. Corso Italia 29, II, Failla. 67608 I
CAMERA cucina, acqua, luce, affittasi prontamente a piccola famiglia. Via Costalunga 107. 67570 I
MAGAZZINO asciutto passo carraio affittasi. Martiri Libertà 13 (ex Commerciale). 67596 I
NEGOZIO zona D'Annunzio 38 mq. affittiamo. Agenzia via Pascoli 4, pt. 67589 I
PARAGGI Rossetti stanza ingresso scale mobiliata uso ufficio affittasi. Telef. 92839. 67595 I
QUARTIERE 3 camere cucina bagno terrazza affittasi 15.000 mensili compenso spese. Zoppolato, Crispi 3, I p., ore 15-18. 67568 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 3 stanze bagno cercasi affittanza. Tel. 57723. 67581 L
APPARTAMENTO 3 stanze accessori centro piani bassi cercasi affittanza. Telef. 23143 orario ufficio. 67608 L

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 13.30 *nelle seguenti rivendite:*

SERRA . corso Vitt. Eman.
PRONOTTO . corso Vittorio
LIGURE . piazza C. Felice
ALLEMANDI . via Buozzi
ROSSO . piazza S. Carlo
PASQUALE . piazza S. Carlo
DAVICO . via Viotti
TROVATO . piazza Castello

Gaio, frizzante,
gradevole
all'occhio e al palato
Campari Soda
ad ogni ora...
....ristorando disseta
dissetando ristora
CAMPARI SODA
Prodotto dalla Ditta Davide Campari Milano S.p.A.

APPARTAMENTO camera cameretta o camera cucina, cercano affitto due persone pensionati; massime garanzie. Cassetta 67604 L, UPI.
APPARTAMENTO affitto cercano tre persone adulte, impiegati statali. Cassetta 67603 L, UPI.
FAMIGLIA tre adulti ispettore dogana cerca affitto quattro stanze oppure tre con stanzetta, centralnafta, massimo quarto piano escluse zone centrali. Telefonare ore ufficio 36678 escluse agenzie. 45898 L
LOCALE ufficio piano basso centro cercasi contatto diretto. Cassetta 67608 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A. CARROZZINE grandioso assortimento: pieghevoli 3500, due usi 13.000, tre usi 18.000, seggioloni, parasole, tricicli. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 46165 M
MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte, Timeus 12, tel. 90279.
MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio, v. Battisti 12 - Monfalcone-Cervignano. 46185 M
TELEVISORI usati ottimi con garanzia presso Elettronica, .. Mazzini 16, 23477. 1716 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 67592 N
A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili, vasi cinesi, cucine, camere pranzo, studi, mobili singoli, per Veneto. Tel. 31428. 67601 N
A.A.A.A.A.A. COMPERO bronzi soprammobili quadri salotti antichi cucine mobili in genere. Telefonare 61591 50107. 46079 N
A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, tappeti, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 36358. 67578 N

NN Mobili e pianof L. 35

A. ATTENZIONE: Assortimento armadi, guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divanoletti, poltroneletto, panchetteletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13 mila, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine; occasioni speciali. Tarabochia 6. 46165 NN
MATRIMONIALE nuova 5 porte palissandro bellissima, vendesi occasione con garanzia. Coroneo 39, falegnameria. 67602 NN

O Commerciali L. 35

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 83 O

P Rappr. piazzisti L. 25

GIOVANE con 1100 disposto viaggiare, anche a giornata offresi. Cassetta 26749 P, UPI.
IMPORTANTE azienda tessile Norditalia cerca agente introdotto presso buon dettaglio zona Veneto. Scrivere Cassetta 3014 SPI, Torino. 6359 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A. ASSISTENZA tecnica gara internazionale «Trieste-Opicina». «Casa della Candela». Telefono 23289. 46162 Q
A. AUTOSTAZIONE servizio «Candele», l'unica specializzata. «Casa della Candela», via Milano 4. 46162 Q
A. 103 Familiare, 103/TV, 103/54, 1400, Appia, Aurelia, Alfa Super. Permute. Bosco 20. 67600 Q
AUTOAGENZIA B. Catania vende: Appia III serie, II serie; Giulietta TI '59; 1100 '56, '58; 600 '57, '58; 500 C, 1100 E. Scambi, rateazioni. Geppa 8. 9921 Q
AUTOMOBILISTI! In caso di incidenti stradali rivolgetevi per consulenza tecnica gratuita presso STIS, via S. Nicolò 14, telefono 28263. 1741 Q
CONSEGNA immediata Vespe ultimi modelli. Rateazioni speciali senza anticipo. Assortimento scooter, moto, motofurgoni usati. Vespagenzia, v. S. Francesco 44, tel. 28940. 45266 Q
FIAT 103 '58, '57, '56, Familiare; 600 '58; Giulietta, Giulietta Sprint, vendonsi. Condizioni e permute. Chinellato, Romagna 6, telefono 35185. 67605 Q
FRANCHI fuoribordo 35 HP seminuovo vendesi. Savra, Ghega 6 67594 Q
FURGONE Romeo 1960 seminuovo, perfetto, vendo. Gorizia, telefono 3419, fuoriorario 3635. 264 Q
1100/103 anno 1957 acquisto. Telefonare 24955. 67590 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR-caffè avviatissimo posizione centrale, vasto posteggio, cedesi causa malattia. Telefonare 35900 ore 16-18. 67567 R
LATTERIA caffè posizione centrale vendesi causa vecchiaia. Indirizzo UPI. 67577 R
OPERAZIONI finanziarie sollecite industriali, commerciali, professionisti, impiegati. Studio Torrebianca 22, tel. 68659. 67563 R
PANIFICIO impianto Artofex settemilioni possibilità assorbimento condominio novemilioni contanti. Investimento arcisolido anche per non professionisti. Esclusività assoluta: Krainz, Bar Danubio. Trieste. 67564 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. CASTAGNETO 11-19, singole disponibilità, consegna entro l'anno, appartamenti da 1-2-3 stanze, centraltermica, ascensore, ottime condizioni di pagamento, accettansi aldisiani con mutuo approvato. SCOGLIO 95 (via Berchet, 250 metri fermata 17, Università, appartamenti nuovi, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centraltermica, zona verde, vendonsi prontingresso, visitabili 16-19, mutui al 50%. Ufficio vendite immobiliari Italia 61512, Ponterosso 3, Consulenza tecni-immobiliare gratuita. Ininterrottamente 9 - 20.30. 182 S
AFFARONE! Appartamenti liberi e occupati 3-4-5 stanze (scambio obbligatorio) vendonsi, facilitazioni pagamento. Visite sul posto, via dei Fabbri 2. 9688 S
APPARTAMENTI varie grandezze attici panoramici ultimati Vespucci, costruendi palazzine lusso Besenghi, moderni Revoltella Giulia Castagneto, vendonsi. Amministrazione stabili rag. Buzzi, via S. Lazzaro 19, telefono 37162. 67576 S
APPARTAMENTI in palazzina via Revoltella, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, cantine giardino grande prenotansi. Carli, San Maurizio 4. 12972/2 S
APPARTAMENTI due in villa zona Rozzol, 3 stanze, soggiorno, cucinino; 7 stanze, soggiorno, accessori garage, giardino, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 12970/2 S
APPARTAMENTI nuovi pronta entrata con poggioli, riscaldamento, ascensore, 1 stanza 2 milioni 280.000, bistanze 3.350.000, 3 stanze stanzetta giardino 4 milioni 200.000, 5 stanze 5.500.000; facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno, telef. 37379. 9685 S
APPARTAMENTI liberi signorili 2-3-4-5 stanze, centralnafta, ascensore, restaurati, vendonsi, facilitazioni pagamento. Piccolomini 8, I, ore 8.30-13; o telefonare 37379. 9701 S
APPARTAMENTI vendonsi in palazzine via Buonarroti 2-3-4-5 stanze, doppi servizi, ampi poggioli, cantina, garage, centralnafta, ascensore, giardino. Posizione panoramica soleggiata. Facilitazioni. Telef. 37511. 67607 S
APPARTAMENTO via Armando Diaz prospetto Anagrafe, II piano, 5 stanze, 2 stanzette, cucina, camerino, bagno installato, WC, armadi, poggiolo, vendesi libero occasione. Agenzia via Trento 2, tel. 29474. 67574/1 S
APPARTAMENTO via D'Alviano 2 stanze, cucina, bagno, soleggiatissimo vendesi. Carli, San Maurizio 4. 12972/1 S
APPARTAMENTO zona Sonnino 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, termonafta, ascensore vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 12971/4 S
APPARTAMENTO Sangiacomo, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 12971/3 S
APPARTAMENTO centralissimo 3 stanze, cucina, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 12971/2 S
APPARTAMENTO centrale, lussuoso, 4 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, ripostiglio, armadi a muro, 3 poggioli, riscaldamento, ascensore vendesi casa nuova. Carli, S. Maurizio 4 12970/1 S
APPARTAMENTO in palazzina, libero, 4 stanze, giardino, riscaldamento, rimodernato, 4.950.000; altro 5 stanze doppi servizi, serra, 500 mq. giardino con alberi fruttiferi, garage, vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare ore 15.30-19.30, via Ciamician 17, giorni feriali. 9700 S
APPARTAMENTO libero 2 camere accessori esentasse vendo 2.680.000, pagamento 1.400.000 contanti saldo rateato. Rigutti 5, II, ore 11-13, tel. 37379. 9689 S
APPARTAMENTO 2 camere cucina doccia occupato contratto libero vendesi 1.800.000. Piazza Benco 2, Amsterdam. 67598 S
APPARTAMENTO lussuoso palazzina 4 stanze cucinetta doppi servizi terrazza poggiolo, panorama, mare, sole, doppio garage, cantina, vendo 9.800.000. Telefonare 37703. 9922 S
CASA 2 quartieri, orto coltivato, altra 3 quartieri, vendonsi. Alabarda, Spiridione 6. 67606 S
CASETTA Strada Friuli (Contovello) sulla strada, 5 stanze, cucina, con annesso terreno 2000 frutteto, orto, soleggiata, garage, vista incantevole golfo, vendesi occasione causa trasferimento. Agenzia, via Trento 2, telefono 29474. 67574/2 S
CONDOMINI da 1 fino 5 stanze anche attici panoramici vende Impresa. Telef. 31034. 66593 S
CONDOMINIO centrale 4 stanze, altro 3 stanze zona Dreher, vendonsi. Alabarda, Spiridione 6 67606 S
OCCASIONE bi-tricamere zona p.zza Garibaldi vendesi. Agenzia via Pascoli 4, pt. 67589 S
TERRENO Opicina, posizione residenziale, alberato parco mq. 2700 recintato, acqua, luce, gas al cancello, vendesi. Agenzia via Trento 2, tel. 29474. 67574 S
TRE STANZE cucina bagno paraggi Colombo vendesi. Telefonare 73611 dalle 7-12, 15-18. 67566 S
ULTIMI appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, poggioli, centralnafta, ascensore, paraggi Giardino vendonsi, CARLI S. Maurizio 4. 12972/3 S
VILLA 7 stanze, salone, cucina, doppi servizi, garage, giardino, vendesi CARLI, S. Maurizio 4. 12970/3 S
VILLA signorile in parco 7 stanze, bibagni, biservizi, vista garage, vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 67606 S
VILLETTA nuova esentasse, zona Commerciale, vista incantevole panoramica golfo, soleggiata, composta 2 appartamenti da 3 stanze ciascuno, doppi servizi, cucina, grande poggiolo, termosifone, industriale, cantina, terrazzo, giardino, vendesi libera subito anche condizioni pagamento. Agenzia, Trento 2, telefono 29474. 67574 S

T Villeggiature L. 50

LAGGIO Cadore, Pensione «Centrale»; cucina casalinga, retta 1500. Prenotazione agosto. Telefonare 34008, 33181. 67580 T
ALPE DI SIUSI (Bolzano m. 1860). Albergo Bellavista, telef. 2722, casa moderna, cucina italiana, prezzi modici, posta a Siusi. Chiedere prospetti. 6082 T
ANDALO 1050, Molveno lago 900, Dolomiti Brenta 30 alberghi, pensioni, 400 appartamenti. Azienda Andalo. tel. 58-836, Molveno 58-924. 6143/2 T
BOGNANCO (m. 700) a 7 km. da Domodossola, cura fegato, stomaco, intestino. 6102 T
BOLZANO m. 265 centro naturale per tutte le escursioni nelle Dolomiti ottima attrezzatura alberghiera, modernissimo stabilimento bagni. Informazioni: Azienda di soggiorno e turismo.
CAMPO TURES (Valle Aurina - Dolomiti m. 865). Stazione climatica incantevole, alberghi ed appartamenti per ogni esigenza, cinema, TV, pesca, tennis. Informazioni Pro Loco, Campo Tures (Bolzano). 5967 T
CANAZEI, Hôtel Dolomiti. II categoria. Aperto tutto l'anno. Ogni comfort. Cucina bolognese. Bar. Ristorante. Dancing. 6081 T
CAREZZA (Trentino, m. 1700). Albergo Savoi, tel. 61024. Ideale soggiorno estivo, garage, bar, ristorante. 5992 T
CARNIGA (Trento) m. 850, Albergo Bondone, tel. 48101. Ogni comfort, tranquillità, pinete, passeggiate. Prezzi modici. 6100 T
CAVIOLA (Belluno) - Istituto Lumen, tel. 8. Soggiorno alpino sempre aperto. Iscrizioni Scuola Media. Preparazione accuratissima. 6191 T
CASTROCARO Terme (Forlì). Cure salsobromoiodiche e solforee, reumatismi, sterilità femminile. Affezioni ginecologiche, sordità rinogena, ricambio, naso, gola. Informazioni: Grande Albergo Terme. 6090 T
COMANO DI TERME (Trentino) malattie della pelle, facilitazioni nei mesi di maggio e ottobre. Informazioni: Direzione Terme. 5854 T
FIERA DI PRIMIERO m. 720 (Trentino) affittasi appartamentino 3 stanze (5 letti) bagno cucina tinelletto, luglio et settembre escluso agosto. Telef. 97544 mattina. 26322 T
FRASSENE' (Belluno) m. 1100. Dolomiti Agordine. 150 appartamenti, alberghi; rifugi, seggiovia, tennis. Trattenimenti Parco laghetti. Rivolgersi Pro Loco. Telefono 93. 6104 T
IMER (Dolomiti) Albergo Pavione. Pensione completa: luglio 1800, agosto 2000. Ottimo trattamento. 5970 T
LAVARONE m. 1170 - Soggiorno incantevole. Lago, boschi, passeggiate. Alberghi, pensioni, 400 appartamenti. Informazioni: Azienda Soggiorno. Tel. 9.
LEVICO Terme m. 520 — Vetriolo m. 1500 — Trentino; 55 alberghi, pensioni, 300 appartamenti. Informa Azienda Autonoma — Levico. 6101 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA . piazza Acquaverde
PAGANETTO . piazza Principe
GISELDA . piazza Deferrari
MORCHIO . portici Accademia
GRAFFEO piazzetta Labò
PATRINI . via XX Settembre . Ponte
FRUSSI . piazza Fontane Marose

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 500	L. 600	15 giorni	L. 750	L. 850
30 »	» 950	»1100	30 »	»1450	»1600
45 »	»1425	»1650	45 »	»2175	»2400
60 »	»1850	»2150	60 »	»2900	»3100
tre mesi	»2800	»3250	tre mesi	»4350	»4700

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/6998. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32 A Cervignano - Portogruaro
6.10 R Bologna - Milano (*)
6.35 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48 R Venezia - Roma
10.14 DD Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24 A Portogruaro
12.53 R Cervignano - Venezia
13.34 A Venezia
14.52 D Venezia - Milano - Parigi
16.35 D Venezia - Bari
16.50 A Monfalcone - Portogruaro
17.40 DD Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38 A Monfalcone - Portogruaro
19.22 A Monfalcone - Cervignano
20.50 R Venezia
22.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone
7.28 A Portogruaro - Monfalcone
7.55 DD Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27 R Venezia
11.35 DD Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00 A Cervignano
15.33 D Parigi - Milano - Venezia
17.07 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06 A Monfalcone (**)
18.48 R Bologna - Venezia
19.15 A Portogruaro - Monfalcone
19.55 DD Parigi - Milano - Venezia
21.22 R Roma - Milano - Mestre (*)
22.30 A Venezia
23.55 DD Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45 A Udine - Tarvisio
5.18 A Udine
6.16 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.06 D Udine - Tarvisio - Vienna - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine - Tarvisio - Vienna
12.30 A Udine
13.55 DD Udine - Calalzo (*)
14.30 A Udine
16.12 A Udine
17.28 A Udine
19.06 D Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco
20.28 A Udine
21.32 A Udine

ARRIVI

1.07 D Udine
7.05 A Udine
8.06 A Udine
8.23 D Udine
9.11 A Udine
9.48 D Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
16.56 A Udine
18.28 DD Tarvisio - Udine
19.42 A Udine
21.03 A Udine
22.47 A Udine
23.10 D Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00 DD Calalzo - Udine (*)

(*) Si effettua giornalmente dal 1.o al 31 agosto; solo il sabato dal 24 giugno al 30 luglio e dal 2 al 10 settembre e dal 16 dicembre al 25 febbraio 1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19 D Poggioreale - Fiume Zagabria - Belgrado
7.22 A Poggioreale
8.28 D Poggioreale - Lubiana
11.57 DD Poggioreale - Fiume Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
13.41 A Poggioreale
18.00 A Poggioreale
20.00 A Poggioreale
20.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30 D Belgrado - Zagabria Poggioreale
7.13 A Poggioreale
9.40 D Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.24 A Poggioreale
17.18 A Poggioreale
17.28 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana Fiume - Poggioreale
20.06 D Lubiana - Poggioreale
21.48 A Poggioreale